

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 26

Anno LXVI

25 GIUGNO 1939-XVII

LIRE 4

Espresso L. 6

ALLA CASA EDITORIALE

ARMANDO TESTA



Gli aviatori legionari che nel cielo di Spagna hanno combattuto e vinto in nome della civiltà sono tornati in Patria. A Genova, i valorosi reduci sono stati passati in rivista dal Re Imperatore che con la sua augusta presenza ha recato loro il saluto riconoscente della Nazione. Qui, il Sovrano davanti al gruppo dei gloriosi gagliardetti.



PER TUTTI I MOTORI USATE LE CANDELE MIGLIORI: LE

CHAMPION

ESIGETELE NUOVE: IL LORO RENDIMENTO RIMBORSA IL COSTO

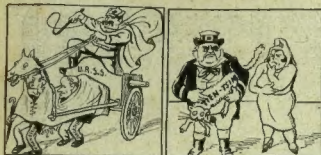
Champion è stata la fedele compagna dei vincitori nelle corse di velocità, resistenza e salita.

TOBRUK - TRIPOLI
XIII PARMA-POGGIO
DI BERCETO

GRAN PREMIO DI ANVERSA
CIRCUITO DELL'IMPERO

Champion è la preferita per tutti i motori perchè rende e perchè dura.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



La triplice
anglo-franco-sovietica

Chi tira la carretta e chi la guida.

Tien-tsin

John Bull (a Marianne): — Non ci mancava che questa nuova gatta da pelare...

VN PROFUMO ATTRAENTE



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'Indifferente

— Ma questo non è l'Indifferente di Watteau.
— No, è l'Indifferente di Watteau che ormai indifferenza per l'affare di Tien-tsin.

Macabre apparenze politiche

— In un mese sono affondati sommersibili appartenenti potenze democratiche.
— Naturalmente affondati o emulsi di potenze totalitarie.



TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglia da un litro
Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO GRATIS
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

CANI D'OGNI RAZZA
per Difesa, Guardia, Caccia, Coccia
Importazione possibile senza difficoltà. Catalogo italiano illustrato con listino prezzi L. 8 (in francobolli italiani).
A. NEYFART NACHF.
Bad Nauheim ST. Germain
Fondati nel 1864

Alcune opere significative della letteratura spagnola

M. ACOSTA Y LARA
GLI AMANTI DI GRANATA
Romanzo
In-16° Lire Dieci

MIGUEL CERVANTES
STORIA DELL'AMMIRABILE DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA
In-16° con figure Lire Sei

DE LA RIVA AGUERO J.
LOPE DE VEGA
In-16° Lire Sei

TENREIRO R. M.
LA SCHIAVA DEL SIGNORE
Romanzo
In-16° rilegato in tela e oro Lire Cinque

ALDO GARZANTI EDITORE
già F.lli Treves - MILANO

BISCOTTI - FARINA PASTINA - CREMA DI RISO - CIOCCOLATO
PRODOTTI AL PLASMON

PLASMON
MILANO
via ARCADE 10

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO D. B. MORAGNANI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIOREZZA DEI PUROGATI.

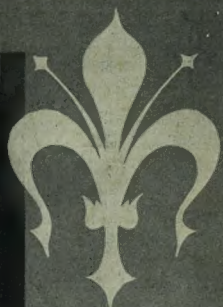
I libri che il pubblico legge

G. S. BARNES
IO AMO L'ITALIA
Memorie di un inglese intelligente che sa dire la verità
Lire 20

ADOLFO FERRARI
LUCA MUSSIOF
Il romanzo giudiziario che è un romanzo di vita vissuta
Lire 12

ROMOLO MOIZO
LA RUOTA
RACCONTI
Il destino di un pugno di uomini nel giro vorticoso d'una ruota misteriosa
Lire 10

ALDO GARZANTI EDITORE
già F.lli Treves - MILANO



PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)

IL CHIANTI
RUFFINO BIANCO
LEGGERMENTE
REFRIGERATO,
SQUISITO IN
OGNI TEMPO,
È IL VINO
IDEALE DELLA
STAGIONE CALDA

bianco

CHIANTI RUFFINO

ambasciatore della mensa

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 140 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione (Telefoni 17-254)
Amministrazione e Pubblicità (17-255 e 16.651)

Aldo Garzanti Editore

(già F.lli Treves)

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SOMMARIO

Dalla pagina 1339 alla pagina 1380

SPECTATOR: Il blocco di Tientsin - **ROBERTO CANTALUPO:** Caffè, oro, macchine - **MARCO RAMPERTI:** Osservatorio - **GUIDO MANACORDA:** Storia della Musica - **LEONIDA RUFACI:** Ribelle a lumi spenti - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **CARLO GATTI:** L'Estete Musicale Italiana - **MARIA L. ASTALDI:** A Delfi con gli americani - **MARIO CORBI:** Vi con Vera - **UTINENSIS:** Il villaggio eretico di Acria dedicato a Maria Soledad - **MANFREDI OLIVANI:** Il Gran Principe di Milano - **FRANCESCO SAPHORI:** Il sogno del Cavaliere (romanzo) - **EMI MASCAGNI:** Compagne di collegio (romanzo) - **MIS:** Moda - **Il Duce a Bologna, Cremona e Piacenza** - **La Sovrana a Milano** - **Il ritorno in Patria degli aviatori legionari** - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XVI)

Diario della Settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Botteghe d'allegria - Libri, critici e autori

17 Giugno - **Forlì.** Si comincia:

In un pomeriggio pieno di sole, dopo il peripatere del maltempo dei giorni scorsi, il Duce, che stamane era giunto in volo da Roma all'aeroporto di Rimini, visitava le valli del Sarno, del Bidente e dei Rabbì, esperte dalle vallate alluvionali e frane, attraversando le località di Mercatello, Sarciano, Sorbiano, Sarsina, Santa Sofia, Galeata, Civitella, Cucuruli, Meldola, Predappio, Tontola Fiumana e Ronco.

Il Duce sostava nei cantieri di lavoro ove sono occupati migliaia di operai per le ricostruzioni edilizie e le sistemazioni stradali che saranno ultimate in brevissimo tempo. Accompagnato, durante la sua visita, dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Prefetto e dal Federale, il Duce elogiava l'opera esplicita con intesa fervore, imperando dispendiosi per ulteriori lavori e provvidenze.

Le fiere popolazioni rurali, con affettuosa e calorosa dimostrazione esprimevano al Duce la loro appassionata fede e riconoscenza.

Milano. S. M. la Regina Imperatrice inaugura la nuova chiesa dedicata a Santa Elena. Durante la sua giornata milanese la Sovrana visita parecchie opere benefiche della città.

Parigi. L'Addetto navale alla R. Ambasciata d'Italia e Parigi si è recato oggi al Ministero della Marina francese per presentare la codificazione della Marina italiana per la perdita del sottomarino Phoenix.

18 Giugno - **Lecorona.** Si celebra la Festa del Mare. Viene conosciuta con rito solenne la bandiera consuetudinaria a dieci e rancia (Artigliere, Geniere, Aiuto, Comica Nera, Lanciere, Assenti, Bersagliere, Alpino, razziere, Archiere, Fuciliere) e a un sommergibile (Atropo).

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE (già F.lli Treves) - MILANO - Via Palermo 10 - Gallarate Vittorio Emanuele 56/58, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivenditori MES-SAGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11.

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

Dondolo. Il ministro tedesco Goebbels parlando dal balcone del teatro riassume la volontà della Città e del Reich di formare un solo Stato.

19 Giugno - **Roma.** Il Duce visita improvvisamente Bologna, Piacenza, Cremona, Parma e Modena. A Bologna, il Duce premia gli avioristi milanesi; a Piacenza ispeziona l'arsenale; a Cremona si reca nella Marina d'Arce; a Parma, a Modena, visita la Scuola di applicazione di fanteria e l'Accademia Militare. Ovunque l'arrivo del Duce suscita il più ardente entusiasmo e dimostrazioni di ardente fede fascista salutano l'Fundatore dell'Impero.

Tivoli. Giunge in volo il Maresciallo Badoglio.

20 Giugno - **Ravenna.** Il Duce visita le località del ravennate dove le recenti alluvioni hanno prodotto danni. Le popolazioni acclamano il Duce con dimostrazioni di devota cordialità.

Torino. Il Governo giapponese respinge la richiesta britannica di mitigare le misure del blocco di Tien Tsin.

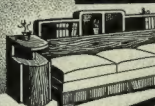
21 Giugno - **Roma.** Si comunica: Le conversazioni, che si sono svolte a Friedrichshafen fra il Grande Ammiraglio Raeder e il Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della Marina Italiana, Ammiraglio d'Armata Cavigliari, hanno portato alla costituzione di una piena concordanza di vedute fra le Marine tedesca e italiana.

Il risultato delle stesse conversazioni, che hanno avuto termine a mezzogiorno, è stato di completa soddisfazione per ambo le parti. Gli ufficiali italiani nel pomeriggio di oggi hanno visitato, insieme con i camerati tedeschi, la regione del lago di Costanza e ripartiranno per l'Italia nella mattinata di domani.

Roma. In occasione della perdita del sottomarino "Phoenix", S. M. il Re, l'Imperatore ha pervenuto al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

S. E. Presidente della Repubblica, Parigi. - Dolerosamente colpito dalla notizia della perdita del sottomarino "Phoenix", vi auguro al capitano le più vive condoglianze e Voi, signor Presidente, ed alle famiglie delle vittime. Vittorio Emanuele.

NON SI MANGIA LA FOGLIA..



DIVANI-LETO NOVARESI
non rivelano il doppio uso

MILANO - V. Torino 52
GENOVA - S. S. Matteo 29

CHIEDETE CATALOGO

L'Illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pettinette - Milano

Fotolitografia Alfieri & Lascio

DIARIO DELLA

15 Giugno - **Genova.** Il Sovrano reca il saluto della Patria ai Legionari aviatori reduci dalla Spagna. I Legionari azzurri milanesi davanti al Re Imperatore, presenti i ministri Ciano e Starace, i sottosegretari Cavigliari, Pariani, Valle, tra le ardenti acclamazioni della folla.

Roma. Ecco il testo del messaggio del Caudillo che S. E. Serrano Suñer ha rimesso al Duce in occasione della sua visita in Italia:

«Caro Duce, mentre i Vostri valorosi Legionari lasciano la terra di Spagna, terminata la nostra gloriosa crociata, desidero ancora una volta testimoniare il vostro grande sia la gratitudine della Spagna e la mia personale per il vostro senile efficace e intelligente aiuto che ha creato fra i nostri popoli vincoli indissolubili.

Il mio Ministro dell'Interno Vi reca col mio saluto il sentimento della nostra Spagna, in attesa di poter stabilire quei contatti personali che tanto desidero. Accogliete i miei sentimenti di amicizia e di profondo affetto.

Burgos, 30 giugno 1939 - Anno della vittoria.

Mosca. L'Agenzia Tass comunica: Il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotov, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra, Seely, l'Ambasciatore di Francia, Nagard, e il Capo del Dipartimento centrale del Ministero degli Esteri di Gran Bretagna, Strang. Al ricevimento ha assistito il primo Commissario centrale del popolo per gli Affari Esteri, Potemkin.

Il colloquio è durato oltre due ore. Sono state esaminate le principali questioni e divergenze. I testi delle formulazioni anglo-francesi sulla questione delle trattative sono stati consegnati a Molotov. I risultati del primo colloquio e dell'esame delle formulazioni anglo-francesi sono ritenuti come non completamente favorevoli negli ambienti del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri.

Londra. L'Ambasciatore britannico a Roma, Sir Percy Loraine, che si trova a Londra per le vacanze estive, si è recato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni ove è stato trattenuto in lungo colloquio dal Primo Ministro Chamberlain.

16 Giugno - **Sulgoi.** Il sottomarino francese Phoenix, di 1500 tonnellate, affonda nelle acque indonesine, con cinquanta uomini di equipaggio.

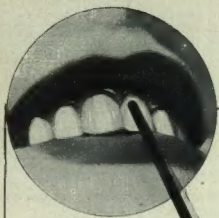
ANCORA
La hanno che non dà pena



Luxardo
ZARA



IL DESIDERIO DI TUTTI..



La piorrea
è in

agguato!

... gengive arrossate e gonfie, con tendenza a scollarsi, scoprendo la base del dente... una sensazione dolorosa...

Consultate subito il vostro dentista perchè la Piorrea, il peggior nemico dei vostri denti, è in agguato!

Per scongiurare ogni più grave conseguenza, ricorrete immediatamente alla **Pasta Dentifricia Gibbs, S. R.** che, grazie alla sua base di **Sodioricinoaleato**, stimola le resistenze dei tessuti e neutralizza gli effetti tossici.

Di sapore gradevolissimo, la **Pasta Dentifricia Gibbs, S. R.** al Sodioricinoaleato è un sicuro sterilizzante della cavità orale e dona un'abbagliante candore ai vostri denti, senza intaccarne minimamente lo smalto.



GIBBS
MILANO

S.R.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

RET SOLO

Bagni aerostatici-terrologici e cura ultravioletta a 1000 e. n. - Autocorritrice della sala, far. 6. LEVICO (Trentino) in 40 min. - Giugno-Saltarello. MODERNISSIMO STABILIMENTO BAGNI. **GRAND HOTEL MILANO - HOTEL TRENTO**

NOTIZIE E INISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 25 giugno al 1° luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

- Domenica 25 Giugno, ore 14.15: Trasmissione speciale Igea.
- Ore 20.25: La lingua d'Italia: Le caratteristiche fondamentali del «Frontonario dell'F.I.A.R.».
- Ore 21.45 circa: I progi: Conversazione del Con. Naz. Antonio Maraini: Le manifestazioni estive della Biennale di Venezia.
- Lunedì 26 Giugno, ore 12.25: Radio Sociale.
- Ore 20.25: Commento fatti del giorno.
- Ore 21: I programmi. Storia del Teatro drammatico (AVI London).
- Martedì 27 Giugno, ore 19.25: Notiziario dell'impero.
- Ore 20.25: Commento fatti del giorno.
- Ore 21.45 circa: I programmi. Conversazione del Con. Naz. Artemio Ferraro.
- Miscolati 28 Giugno, ore 12.25: Radio Sociale.
- Ore 17.45: Notiziari e consigli pratici di economia domestica.
- Ore 20.25: Commento fatti del giorno.
- Lunedì 29 Giugno, ore 16.45: Messa Pontificale dalla Basilica di San Pietro in Roma.
- Ore 20.25: Commento fatti del giorno.
- Venerdì 30 Giugno, ore 12.25: Radio Sociale.
- Ore 19.25: Conversazione del Con. Naz. Bruno Cocconi: Le ricchezze posticorne dell'Albania.
- Ore 20.25: Commento fatti del giorno.
- Sabato 1° Luglio, ore 14.15: Guida radiofonica del turista italiano.
- Ore 20.25: Commento fatti del giorno.

LIRICA

OPERE E MUSICA TEATRALE

- Domenica 25 Giugno, ore 21: I programmi. Trasmissione di un'opera da un teatro.
- Martedì 27 Giugno, ore 21: I programmi. Dal Castello Sforzesco di Milano: Biglietto, opera in un prologo e tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Carlo Galati, Lina Padellani, Aldo Sinigone. Direttore maestro Dick Marzulli.
- Miscolati 28 Giugno, ore 21: I programmi. Dal Castello Sforzesco di Milano: Gioia, opera in tre atti di Francesco Cilea. Interpreti principali: Franco Zaccari, Sara Scuderi, Vincenzo Giucardini, Oscar Vidal. Direttore maestro Mario Cardone.
- Giovedì 29 Giugno, ore 21: I programmi. Dal Teatro della Moda di Torino: Il Trovatore, opera in quattro parti di G. Verdi. Interpreti principali: Carlo Tagliabue, Maria Cangiella, Gino Bino, Francesco Battaglia. Direttore maestro Franco Gibione.
- Sabato 1° Luglio, ore 21: I programmi. Dalla Piazza del Comune di Genova: Trasci, melodramma in tre atti di Illica e Giacomini. Musiche di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iva Pacetti, Gustavo Gallo, Luigi Rossi Morelli. Direttore maestro Franco Capuana.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

- Domenica 25 Giugno, ore 22.10: Il programma. Quartetto Poltronieri.
- Lunedì 26 Giugno, ore 13.15: Il programma. Maritima. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Ugo Tanasini. Violonista Lorenzo Logli.

- Ore 21.15: I programmi. Duo pianistico Bernini-Senigaglia.
- Ore 21.20: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.
- Martedì 27 Giugno, ore 21.30: I programmi. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Fernando Previtali.
- Miscolati 28 Giugno, ore 22.10: Il programma. Concerto della violinista Fina Carrelli.
- Giovedì 29 Giugno, ore 14.30: Il programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ottavio Zilio.
- Venerdì 30 Giugno, ore 21: I programmi. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.
- Sabato 1° Luglio, ore 20.30: III programma. Dalla Germania: Concerto di musiche brillanti.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

- Domenica 25 Giugno, ore 20.30: Il programma. È passato qualcuno, un atto di Enrico Bassano.
- Martedì 27 Giugno, ore 20.30: III programma. Il caso del dottor Riva, tre atti di Rino Alessi (prima trasmissione).
- Miscolati 28 Giugno, ore 21: I programmi. Il padre celibe, tre atti di Childe Carpentier (prima trasmissione).
- Giovedì 29 Giugno, ore 21: I programmi. I due sergenti, tre atti di D'Annunzio.
- Venerdì 30 Giugno, ore 20.30: III programma. Nube dorsale, un atto di Amadeo Giannini (novella).
- Ore 22.45: III programma. Il richiamo, scena di Ruggero.

VARIETA'

- OPEREITE - RIVISTE - CORI - BANDA
- Domenica 25 Giugno, ore 14.45: III programma. La danza delle fere, opera in tre atti di Roberto Stolz.
- Ore 21: I programmi. Canzoni e ritmi.
- Ore 19: III programma. Orchestra a plectro dal Dopulovaro autotransmissi di Firenze.
- Ore 21: III programma. Musiche brillanti.
- Ore 21.10: III programma. Ritmi moderni.
- Lunedì 26 Giugno, ore 11 e ore 18: I programmi dedicati al Giugno Radiofonico.
- Ore 19.30: III programma. Dall'Algheretta: Musiche e canti popolari liguri.
- Ore 21: I programmi. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
- Ore 21: III programma. La fortuna in mezzo al ferro, rivista dedicata al Giugno Radiofonico.
- Ore 21.30: III programma. Musiche brillanti.
- Ore 22.10: I programmi. Selezione di opere.
- Martedì 27 Giugno, ore 11 e ore 18: I programmi dedicati al Giugno Radiofonico.
- Ore 21: I programmi. Canzoni e ritmi.
- Miscolati 28 Giugno, ore 11 e ore 18: I programmi dedicati al Giugno Radiofonico.
- Ore 19.10: III programma. Quartetto cantabile.
- Ore 20.30: III programma. Musiche brillanti.
- Ore 21: I programmi. Dalla Germania: Selezione di opere. Musiche di Franz Lehar dirette dall'autore.
- Ore 22.30 circa: I programmi. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
- Giovedì 29 Giugno, ore 11 e ore 18: I programmi dedicati al Giugno Radiofonico.
- Ore 19.30: I programmi. Canzoni e ritmi.
- Ore 19: III programma. Quintetto campestre.

**NON PIU' CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA**

USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA

TASAMI

Questa nuova **ACQUA DI COLONIA TASAMI** ha una delicata fragranza, non è untuosa, non macchia, non ruota. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi gli sbiaditi il colore naturale di un tempo. In vendita presso tutte le buone Profumerie al prezzo di Lit. 17.50. Il flacone oppure verrà spedito franco di porto ed imbollo dietro Vaglia Postale alla Farmacia **L. ROBERTS & C. - Reparto Tar. 87 ... FIRENZE**



PALMOLIVE

Per voi e per i vostri bimbi!



Indispensabile agli adulti per tutti gli usi della toeletta e particolarmente dopo il bagno, il Talco Borato Palmolive preserva la carnagione dai dannosi effetti della traspirazione.

Per la delicata epidermide dei bimbi non esiste una migliore salvaguardia! Questa candida polvere, finemente profumata, evita in breve le frequenti irritazioni cutanee dei bimbi e dona loro un delizioso senso di benessere.

Il Talco Borato Palmolive è venduto a prezzo veramente economico in barattoli impermeabili ed in bustine.

BARATTOLO L. 2,50
BUSTINA CENT. 80

Garantito dalla
S. A. Palmolive

PRODOTTO
IN ITALIA



PER L'IGIENE ED IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

TALCO BORATO

DA ANNETTI

Essenza tripla

LINETTI
PROFUMI-VENEZIA

— Ore 20.30: III programma. S. S. Equatore, operetta jazz in tre atti, musica di Paisani e Segurini.
— Ore 21.55 circa: III programma. Musiche brillanti.
— Ore 22.30: II programma. Orchestra d'archi.
Vessal 30 Grasse, ore 11 e ore 13: Programmi dedicati

FOSFODARSIN

SIMONI
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE

Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità

Chiedete nelle buone farmacie o al Lab. FOSFODARSIN Padova

Attesti alle istituzioni
Aut. Prof. Padova M. 26011

VALSTAR


IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

UNA OMAS? SEGNO DI DISTINZIONE!



La vostra eleganza maglio si esprime quando, alla bellezza dell'abito e alla finezza dei modi, unite oggetti tanto utili quanto preziosi.

Nella vostra borsetta non manchi la penna e la matita OMAS! Sono elegantissimi due piccoli gioielli, creati per la signora elegante.



IN ONORE DI UN
NEGOZIO

MAC EXTRA

al Giorno Radiofonico.
— Ore 19.30: III programma. Canti della gioventù, coro di voci bianche.
— Ore 21: II programma. *Frangula*, operetta in tre atti di Franz Lehár.
— Ore 21: III programma. Canzoni e ritmi.
Sabato 1° Luglio, ore 13.15: II programma meridiano. La nonna si sposa, scena musicale.
— Ore 21: I programma. Il pastore musicista, commedia musicale in tre atti, musica di Nino Rota.
— Ore 21.45: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danza.
— Ore 22.30: I programma. Presentazione delle canzoni premiate alla Festa di San Giovanni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« I Larvelli commenti ha avuto nella stampa estera l'annuncio della visita che il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano farà a Madrid il prossimo luglio in occasione delle feste per la liberazione che si celebreranno in quella capitale. Analoghi commenti ha suscitato l'annuncio della visita che il generalissimo Franco farà a Roma verso la fine del prossimo settembre. I giornali accennando a queste visite affermano che esse segneranno la conclusione di un trattato di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e la Spagna. »

Un'altra manifestazione che ha dimostrato la stretta cordialità di rapporti tra le due nazioni mediterranee è stata l'accoglienza che Genova ha fatto agli aviatori italiani reduci dalla Spagna, accompagnati da una rappresentanza di aviatori spagnoli. Alla entusiasta manifestazione di Genova, insieme col Re Imperatore, col conte Ciano e col Ministro Segretario del Partito, hanno assistito l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale don Garcia Corda e l'Ambasciatore d'Italia a Burgos, conte Viola di Camplio.

« Il nuovo Addetto commerciale della Repubblica di Bolivia a Roma, dottor Oberio Pissati, figlio di un piemontese emigrato in Bolivia nel 1880, in un'intervista concessa a un giornale romano, deve avere rilevato che i rapporti di amicizia e comune amicizia leonora in Bolivia d'Italia dalla fine del secolo scorso, allorché fra i due Paesi veniva firmato un trattato di amicizia e di neutralità che vive tuttora. Ha aggiunto che in un articolo del trattato stesso si dichiarava che i due Paesi si innalzavano a necessità entro due anni anche un secondo commercio. Ma non allora né in seguito si rivelò alla stipulazione di detto secondo e soltanto ora, per il desiderio manifestato dalla Bolivia, si pensa di addiventare alla conclusione di un trattato che contribuirà certamente ad accrescere il volume degli scambi fra i due Paesi. »

« S. E. von Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma, ha rimesso al Paese, come auspicio del Ministro della Morra del libro tedesco tentato a Roma nello scorso maggio, una edizione fac-simile del manoscritto di « Mame » che contiene la più amata raccolta di canzoni tedesche del medio-evo e costituisce l'opera di nascente voglia dell'arte grafica germanica. Il Duca ha ringraziato l'Ambasciatore per l'interessante e gradito dono e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio. »

« S. E. l'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma, Marchese Malbrun, ha visitato l'Esposizione provinciale Forlinese ricevendo dal direttore prof. Eusebio Morelli e da altri senati. L'Ambasciatore argentino era accompagnato dal nipote dott. Julio Malbrun, detto Isidoro di Cordoba. Entrambi hanno espresso la loro ammirazione per la grandiosità non comune di questo convale e per la perfezione degli impianti tecnici e scientifici. »

« Particolare rilievo è stato dato dalla stampa estera alla visita che l'Ambasciatore del Giappone a Roma, S. E. Toshi Shiratori, ha fatto a Berlino, dove si è incontrato con un suo collega. Il generale Odhina, Ambasciatore del Giappone in quella città. Si assume che due Ambasciatori devono aver conferito col Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. Inattendendosi su argomenti che possono avere qualche riferimento con l'Asse e cogli sviluppi dei negoziati anglo-sovietici. »

« Il generale di squadra aerea, senatore Liotta, in qualità di Addetto aeronautico, ha incontrato a Oslo i membri del Governo norvegese e le autorità militari. Il Re, Ministro d'Italia, Romano Lodi, ha offerto un premio in suo onore, al quale hanno partecipato, insieme col Segretario

tario generale degli Affari Esteri, Aubert, ora destinato a Ministro di Norvegia presso il Quirinale. I Capitoli delle Forze Armate del paese e molti ufficiali. Il generale Liotta, accompagnato dal Ministro d'Italia, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re Håkon. »



ANISETTA
Meletti

DITTA SILVIO MELETTI-ASCOLI PICENO

VENEZIA

CASINO MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO
SPETTACOLI D'ARTE VARIA
E FANTASIA

LIDO

GARE SPORTIVE

VITA BALNEARE E MONDANA
TUTTE LE ATTRATTIVE

MOSTRA DEL VERONESE

in PALAZZO GIUSTINIANI
DAL 25 APRILE AL 25 NOVEMBRE

GARE INTERNAZIONALI DI TIRO AL PICCIONE

SETTEMBRE

RIDUZIONI FERROVIARIE

dall'1° Agosto al 1° Settembre

Super dentifricio

È il primo dentifricio con **Vitamina C**
Il più potente pulitore, il più curativo

Una lunga spiaggia bellissima, morbidamente sabbiosa, organizzata bene e curata attentamente - stabilimenti confortevoli - cabine numerose - una piscina olimpionica perfetta - un clima meraviglioso - panorami incantevoli - giardini e giardini per i bimbi sono i privilegi e le suggestioni dell'Estate di

SAN REMO

che per la sua attrezzatura modernissima ha raggiunto un vero primato tra le Riviere d'Italia

Nelle magnifiche sale del **Casino Municipale**
in fastigi d'arte e di vita mondana

SUPERSPETTACOLO DI VARIETÀ

"LONDON CASINO,, (per la prima volta nel continente)

50 Danzatrici - 25 Soliste - 15 Attrazioni

La famosa orchestra **Jack Harrys**

"LA PERGOLA FIORITA,,

Le maggiori compagnie di prosa

ALLA VILLA COMUNALE

Esposizione di Pittura e Scultura

"PREMI SAN REMO,,

ESECUZIONI ALL'APERTO DI OPERE LIRICHE

CONCORSI DI MODA ESTIVA

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

RIDUZIONI FERROVIARIE

« Si è chiusa a Lisbona la « Mostra del Libro Italiano », promossa dall'Istituto Relazioni coll'Estero, alla presenza di un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale e di personalità dell'alta cultura portoghese. Il Ministro d'Italia a Lisbona, Francesco Giorgio Martini, ha porto in rilievo il significato della manifestazione culturale ed ha offerto in dono un blocco di volumi di recentissime edizioni italiane all'Istituto di alta cultura portoghese, perchè siano distribuiti alle biblioteche universitarie.

Il R. Ministro d'Italia ha sentito alla distribuzione di numerosi diplomi ad alunni dei corsi di lingua e letteratura italiana, tenuti durante l'anno alla Casa d'Italia.

« Con l'intervento del Presidente della Repubblica, del Ministro del Governo e degli Ambasciatori d'Italia e di Germania a Varsavia, di altri membri del corpo diplomatico e di numerose personalità, ha avuto luogo al campo di aviazione di Okeńskie la cerimonia ufficiale di inaugurazione della nuova linea aerea Roma-Venezia-Budapest-Varsavia-Vilna. Dopo la celebrazione di una messa al campo, il Ministro polacco delle Comunicazioni ha pronunciato un discorso.

« L'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma, sir Percy Loraine, il quale, come abbiamo già annunciato, si è recato a Londra, è stato ricevuto dal Primo Ministro Chamberlain ed ha conferito col Ministro degli Esteri Lord Halifax.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro ha annunciato la creazione di un Ministero della Propaganda, il quale non sarà legalmente costituito che in caso di guerra. A capo di questo nuovo Ministero sarà chiamato Lord Perth, ex Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma, al quale la conoscenza degli Affari internazionali e i contatti avuti con stampa in tanti anni di servizio conferiscono l'esperienza necessaria per assolvere l'importante compito.

« Si ha da Tokio che con una semplice cerimonia improntata a stile fascista, preside il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Auriti, il personale dell'Ambasciata, una delegazione del Governo giapponese, i rappresentanti del Fascio e la collettività italiana al completo, è stata inaugurata una nuova grandiosa ala dell'edificio dell'Ambasciata, la quale, per le linee architettoniche e l'eleganza dell'arredamento, ha riscosso la generale ammirazione.

NOTIZIARIO VATICANO

« Il nuovo Ambasciatore della Repubblica di Bolivia S. E. il Dott. Gabriel Gonzalez ha presentato le credenziali al Pontefice nella consueta forma solenne rivolgendosi a Lui nella Sala del trono un devoto inno in nome della Fede e suo; indirizzo che ha dato motivo a Pio XII di pronunciare un discorso di particolare interesse e che merita di essere segnalato. Ha detto, tra l'altro, il Papa: « L'ora presente, con l'aggravata moltitudine di nuovi e gravi obblighi che porta con sé, impone tali compiti alle energie, al valore e alla dedizione di coloro cui sono affidati i destini dei popoli, quali raramente di conosciuto. In tempi più normali. Nessun popolo che non voglia vedersi condannato a rimanere arretrato nel campo materiale e culturale, può sottrarsi alla necessità di cercare e trovare una risposta e una soluzione ai problemi urgenti del

VISITATE IL
VARESE
Cuore della « Regione del Lago »

Raggiungete nei suoi migliori centri

VARESE
LUINO
VIGGIO

Informazioni: Ente Provinciale del Turismo - Varese

LUGO DI LUINO



tempi nuovi colle loro ripercussioni economiche politiche e sociali. Per il conseguimento di tali finalità il potere dello Stato è costretto molte volte a chiedere a tutte le classi del popolo gravi sacrifici per il bene comune. Non però la dottrina di Cristo informa le intelligenze ed i cuori, e dirige le azioni degli uomini, ivi il concetto del sacrificio e la coscienza subordinazione del proprio interesse alle necessità e agli obblighi della comunità fanno parte di quelle leggi e norme fondamentali, alle quali nessuna coscienza cristiana può sottrarsi, faticante che la stessa autorità pubblica rispetti i sacri ed inalienabili limiti della legge divina. Felice lo Stato, felice il Popolo, i cui regolatori sono penetrati dei benefici che

al loro sforsare per la prosperità ed il pacifico progresso provocano della religione e che, in riconoscimento di ciò, procurano di aprire all'azione della Chiesa di Cristo la via per stabilire e perfezionare il sentimento cristiano nella vita pubblica e privata».

« Con apposito Breve Pontificio Pio XII ha costituito in perpetuo S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena Patroni primari d'Italia. Nel Breve Pio XII spiega le ragioni che gli hanno suggerito il provvedimento prima fra tutte quella di proteggere il bene dei fedeli, e a pochi la Divina Provvidenza ha voluto che la Cattedra Romana di San Pietro fosse stabilita in Italia, la Nostra volontà non può

non rivolgersi in modo particolare a promuovere viaggi spirituali degli Italiani; e perciò appena si era deciso che si celebrasse il Centenario di quel dispendioso ad eseguire con quel cura, in quelle cose che ci sembrano le più opportune al predetto fine ». La media poi è stata data su San Francesco d'Assisi, su Santa Caterina da Siena che, italiani ambedue, in tempi straordinariamente difficili, illustrarono, mentre vivevano, con nitido fulgore di opera e di virtù e beneficerono abbondantemente quando loro e Nostra patria, agli tempi nostri, come Santi S. Francesco, poverello ed umile, vera immagine di Cristo, diede di inimitabile esempio di vita evangelica ai cittadini di quella sua tanto turbinosa vita e ad essi, con la costituzione del suo trapianto Ordine, aprì nuove vie e ad ogni favorevole per la correzione del pubblico e privato, e per un più retto senso dei principi della vita cattolica. Ne altrimenti si adoperò Santa Caterina da Siena, la fortissima e plissima vergine, che vale efficacemente a ridurre e a stabilire la concordia divina e ad ogni contrade della sua patria, che mosse da continuo amore e da un cuore generoso fece tornare alla sede di Pietro tanto che, in un tempo in cui in stile vivevano lontani in Francia; tanto da essere, per un tempo, il decoro e la difesa della patria della religione. Nello stesso Breve è detto che tutti l'Epiiscopato Italiano interpellato in proposito si è mostrato favorevole ed ha salutato il provvedimento.

« Una udienza di santità persone non come di tutti i giorni né di tutte le ore. Per questo e per la qualità degli intervenuti e per le particolari espressioni dell'Onorevole Pontefice, questi eletti raccolti intorno a lui, merita di essere segnalata l'udienza della scorsa settimana. Erano presenti alcune continue coppie di sposi, gli assistenti del R. Leone Vissconti, con il Corpo insegnante e col preside, il delegato di Acquasparta, Urbana e Sant'Angelo in Vado e Città di Castello ed un gruppo di giovani di Azione Cattolica Italiana. Il Papa si levò, senza degnarsi la sua parola agli sposi e la benedizione. Rivolgendosi poi in particolare ai Vescovi di Città di Castello, Urbana, e Sant'Angelo in Vado e Acquasparta rivolgendosi loro un saluto ricordando le antiche e antiche ricche di eventi storici del cui territorio ora fieno di forte parte anche lui per eredità di famiglia. Ma una parola — proseguiva — particolare, particolarmente gradita al Pontefice, è quella che ci viene dal nostro, al dirigenze ed alcuni di un fioco che nella memoria della nostra adolescenza ha donato una e larga parte. Ci piace dirvi anche a voce con quale intimo compiacimento vi sentiamo a voi vicini per aver voluto rievocare quelle memorie e quei propositi di religione e di cultura. Su tutti invochiamo dal Signore lumi nella dura via del lavoro e della virtù, su tutte le vostre care famiglie e sulla Mesta del Re Imperatore, su Colui che regge le sorti del vostro Paese, invochiamo dal Signore la più eletta grazia e le più abbondanti benedizioni. Rivolgendosi quindi ai giovani di Azione Cattolica reduci da una settimana di studio e di predire che aveva avuto per una « Servire il Signore in letitia » il suo popolo che questa letizia è la prova manifestata della bontà della bellezza e della essenziale verità della Fede cattolica ed a quello che gli attira

GIACCHE ESTIVE

CAESAR

CALZONI CON BRETTE

CINTURA BRETTA

ABITI DI SPORRINI

«ESKAGORABI»

«SOPRABILI»



CAESAR

Le confezioni eleganti per l'uomo elegante



A. NIGGI & C. IMPERIA

Lavanda Coldina

«Fragrante come il fiore»

Neutralizzate gli odori pesanti che l'estate sviluppa con questa pura e fresca essenza di fiori

l'attenzione del mondo.

« Nella Sala del Trono alla presenza del Pontefice, si è tenuta la Congregazione Generale dei Riti per discutere e dare il voto su l'ardore della virtù della Serva di Dio Paola Elisabetta Cerioli vedova Buscanti (fede), fondatrice dell'istituto della S. Famiglia, morta nel 1881. I processi ordinati al volere nella Diocesi di Bergamo e la causa fu introdotta il 14 maggio 1919; e nel «Tutto», cosa se si può procedere alla santificazione della Beata Maria di Sant'Orsola Pelletier, fondatrice della Suora del Buon Pastore, beatificata da Pio XI il 30 aprile 1919. Erano presenti i Cardinali Salotti Prefetto della Congregazione dei Riti e Piosenti o Relatore della Causa di canonizzazione della Beata Pelletier, Granlino di Schinetti, Piosenti, Relatore della Causa della Serva di Dio Paola Elisabetta Cerioli, Caspari, Dohi, Verde, Nomi, Canali e Polignetti.

« Nell'appartamento Borgia al Palazzo Apostolico Vaticano, dove sono gli Uffici del Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, si è proceduto alla firma di una Convenzione tra la Santa Sede e il Governo Italiano per l'applicazione dell'articolo 29. del Concordato dell'11 febbraio 1929, e per la definizione di altri rapporti concernenti le Chiese e le Cappelle palatine e il relativo civile. Hanno firmato, per la Santa Sede Sua Eminenza il Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, per l'Italia S.E. il conte Bonifazio Pisani, Ambasciatore Plenipotenziario e Storvick, Carlo. All'atto della firma erano presenti i Monsignor Domenico Tardini, Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, nonché il Nobile comm. Francesco Riti, Primo Segretario dell'Ambasciata d'Italia. Come è noto la lettera g del l'articolo 29 del Concordato dice: «Lo Stato Italiano rinuncia al privilegio di nomina giurisdizione ecclesiastica del clero palatino transito che per le chiese della Santa Sindone di Torino, di Superga, del Sordario di Roma ed alle Cappelle annesse ai palazzi di dinanzi dei Sovrani e dei Principi Reali, rimangono tutte le nomine e provviste le nomine degli arcivescovi precedenti. Un'ipotesi commissione provvederà all'assegnazione di ogni Basilica o chiesa palatina di una concessione di un beneficiario indicati per i benefici del Santuari nell'articolo 27 ».

« Un comunicato ufficiale dell'Osservatore Romano di ultimissima ispirazione, annunciava nel prossimo autunno il Pontefice consacrerà ben dodici Vescovi Missionari con la precisa intenzione, anche nel riferimento al numero che ricorda i dodici apostoli, di dare un segno di particolare allegria di incrementare e particolarmente benedire il

movimento missionario che conta ben 25 milioni di cattolici.

« Nella ricorrenza del 20° anniversario della morte di Papa Pio X, sarà organizzato a cura dell'Episcopato Veneto un pellegrinaggio collettivo del Clero e dei fedeli delle Tre Venezie a quella « Petri sedem » che Egli tanto onorò con le sue virtù e con le opere del suo Pontificato. Il pellegrinaggio dopo di aver venerato nella Basilica Vaticana le Tombe dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di aver visitato nella Grotta Vaticana la tomba dell'augusto Pio X, si recheranno al piedi del degano Sio Successore felicemente regnante, Pio XII, il quale si compiacque

assumere il nome e, con atto recente della suprema Autorità Apostolica, conferire la speranza e la fiducia del mondo intero nella non lontana glorificazione dell'umilissimo e grande Pastore

LETTERATURA

« Ecco in questi giorni presso la Casa Garzanti già Treves un libro originalissimo di una scrittura più volte premiata ai concorsi letterari ed apprezzata dai collaboratori di giornali italiani e stranieri: « Vita ed oltrevita di un apostolo di Lina Pirelli ». È stesso in forma di diario in esso si specchia labile, effimero, incassato d'una spirituale reazione profonda.

ma spesso fresco nelle spontanee reazioni del senso e dell'anima, un giovane avvisatore di ventenni anni. Non che il dolore non l'abbia affranto e colpito, ma sempre egli ha cercato e trovato nel mondo bello e mutevole e nel suo stesso lavoro di smagliamenti del cielo, la grazia di un'azione, la serenità un poco vissuta dell'umorismo. L'umorismo, la sconzonata smisura di ridere di noi e degli altri e delle cose ed eventi che ci sembrano tragici (e sono solo tranelli per provare se crediamo o no nella taglienti) non la nota fondamentale del libro. L'umorismo spiritoso questo ragazzo avvisatore rimane anche nell'oltrevita, dove il suo Cautole che gli sorreggia, lo conduce a vedersi come gli umani si emendano degli errori, delle manie e dei peccati dominanti. L'audacia, l'ansia dell'interiore libertà che Guidarelli ha avuto come ufficiale e come uomo, lo salveranno perdendolo finalmente in nuove zone dello spirito dove non ci è più letto sentenze.

« Tra i libri recentemente apparsi, in occasione delle feste celebrative del bimillenario augusteo dell'anno singolare e sulla sua opera grandiosa, il più serio ed apprezzato del punto di vista della critica storica e della rigorosa obiettività risale l'opera di Carlo Nardi (Adelphi), « Vita di Garibaldi ».

« È un lavoro ispirato a quella sospesa imparzialità e serenità di giudizio che pur lasciando campo alla doverosa ammirazione per la poderosa opera pacifistica e ricostruttrice dell'imperatore romano, fa scorgere le ombre e le penombre che fatalmente si profilano del quadri. Le critiche ha dato prova di apprezzare la serietà di questo lavoro e anche il suo carattere di novità nel senso di contributo originale all'« esegesi » storica, tra gli altri, il giudizio segnalarlo il giudizio espresso da Giuseppe Molteni in un articolo pubblicato sull'« Italia »: « Sentire, le pretese, né la pesantezza di certi pezzi di critica erudita, ma l'onestà, la nobiltà dell'architettura costruttiva e l'invenzione di certe storie romanzesche ». L'Aspirante del Nardi accoglie i pregi di una limpida e nitida narrazione e quelli di una presentazione accuratissima ».

« La Casa editrice Adelphi Garzanti, già Treves, in questi ultimi tempi, in modo involontario, ha messo i suoi rapporti con Casa editrice estere, chiudendo numerosi accordi di traduzione di opere di sua pubblicazione. Così Vita di Garibaldi di Andrea Maiocchi che già venti trentenni, sarà prossimamente tradotta in portoghese e in rumeno e senza ritorno di Alinari e Co. libera, il libro commovente e drammatico che ha portato alla ribalta della nostra letteratura questo serio e sostanzioso scrittore, apparirà presto in versione tedesca.

« È ormai al suo quinto volume, il famoso ciclo umistico di Guido Storchini, « Voi contro il Tempo Antico », che raccoglie qualche suo Storie come onde egli s'impose al-



L'Orologio per la casa bella

ACQUA DI COLONIA CLASSICA

IMPERO

CANNAVALE - NAPOLI

Più ammirate e belle, la vostra persona rifugherà in tutto il suo fascino se "IMPERO", le donerà il delicato profumo che sa di giovinezza e di primavera.

Montecatini Terme

STAGIONE: 1° Aprile - 30 Novembre

**FEGATO
STOMACO
INTESTINO
RICAMBIO
OBESITA
MALATTIE
TROPICALI
REUMATISMO**

**CURE DI BIBITA
BAGNI - FANGHI
INALAZIONI
CURE ELETTRICHE
E FISICHE**

250 ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 30 % (dal 30 Giugno al 30 Settembre)

Informazioni: **UFFICIO PROPAGANDA - Montecatini Terme**
a tutti gli Uffici Viaggi

l'attenzione universale sin dal 1921, quando sortirono per la prima volta le Storie Immortali.

L'Editore Corbaccio, ha pubblicato da pochi giorni, nei "Corvi", le ristampe di *Ultime Storie Immortali* che è alla XII edizione.

BELLE ARTI

La novità di quest'anno alla XI Mostra del Sindacato Piemontese delle Belle Arti inaugurata di recente a Torino, è recata dalla presenza di un folto gruppo di pittori e scultori toscani e napoletani, tra i quali, fra costoro, i pittori toscani Colacicchi, Peyron, Rosai, Graziani, Emilio Pozzi, gli scultori Ravetta, Berti e Oscar Gallo che mostra alcuni delicati ritratti, e i napoletani Brancaccio, Cortello, Fabre, Ciarra, Guido Casella, Girola, Giannini che presentano dipinti assai pregevoli.

I piemontesi non presenti quest'anno, tra i più anziani quali Marco Calderini, Felice Bazzani, Raffaello Tassia, Lupo, Zella, Montemonte, Rho, ecc. al più giovani. Sono molti i ritrattisti Boccacchi, Botta, Romolo Bernardi, Evaristella Aletti che mostra un *Filippo Burzio* acutamente interpretato, e il giovane Chicco che ha una sua particolare scorticità di vedute. Informo a Canoriti che espone fra l'altro una *Rossini seduta* tutta viva e colorita figurando Manzoni, con un finissimo paese, e Italo Cremona con alcune sue trasognate e fantasiose visioni, e Paulucci, e Tribaudino, Empirini, Martina, Cavanazzi, Calvano, Bonfanti, Galante e D'Amico Magagnoli che mostra una *Bella Tetta di ragazza*. Buoni i paesi minori di Tirolo, che va ammirando, e la *Crocefissione* di Calvi di Bergamo, e ancora i paesetti di P. d'Ottaviani, di Cuffiani di Leverso, di Cusano e Solvagnolo. Note più argute e vivaci reano De Abate, Spazzapan, Afro e Politi. Ed ancora ricordando, tra i pittori, Valinotti, Manzoni, Bezzo, Dina Bellotti, Lea Reviglio, Cig. Bellotti e Piero Monti.

Nella buona sezione del Bianco e Nero si vedono, insieme con l'eccellente scultore Jaci edda piovare di Marcello Biondini, disegni acquerofati e litografie di Mirco Corsetti, Bonzetti, Casati, Passano, Broglio e altri. Tra gli scultori vanno menzionati Costantino Caruso, Tullio Mastroloni che mostra due eccellenti ritratti *Clotilde Fornaci* il cui Mario e d'una grazia nervosa e arguta, e Saggio, Muro, Moscarelli, Zucconi, Giorgio, Biscardi, O. B. Alfani, Adriano Alciati, ecc. Polente e maestoso il Giulio Cesare modellato da Guerrini.

Ha avuto buon successo a Milano la mostra personale (Casa d'Artisti) del pittore piemontese Oreste Medici del Varesini, il quale ha una sua frezza di sentimento e garbo di colore.

Ottimo esito ha avuto, a Bergamo, il "Concorso per l'interpretazione artistica di Bergamo antica", indetto sotto gli auspici del Sindacato Lombardo e per iniziativa della Banca M. Popolare. Vi partecipano alcuni dei migliori artisti lombardi.

Da notare un finissimo paese di Carlo Bazzani e le interpretazioni della Cappella Colonna datate da Lalloni e Fria. Ottimo il *Sant'Agostino* di De Grada, e la *Piazza dei Vittori*, e il paese di Costantino Barbieri. Altri concorrenti ricordevoli sono Brovignetti, M. Cuccella, Luigi Zapp e nella sezione del Bianco e Nero, Giulio e Nella Ciarra, Bonaccini e Angiolini.

La giuria del "Premio Cremona", ha assegnato i premi al modo seguente:

Premio A: primo premio di lire 40.000 a Luciano Richetti di Piacenza; secondo premio di lire 12.000 caduno, ad Augusto Zoboli di Modena, Luigi Stracchi di Napoli e Alfredo Calderini di Vercelli; terzo premio di lire 6.000 caduno, ad argo, a Bruno Bonci di Firenze, Dina Bellotti di Alessandria, Cesare Magli di Torino, Alessandro Pomi di Venezia.

Premio B: primo premio non assegnato; secondo premio di lire 10.500 a Adele Zandino di Genova, terzo premio di lire 5.000 a Graziano Amato di Roma.

A Roma, il "Centro Italiano di Studi americani" è a piaciuto molto, le mostre delle sculture di Brainerd B. Thresher artista americano, il quale si dimostra profondo conoscitore e ammiratore dell'Italia.

La Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente di Milano, riprendendo la vecchia sua tradizione, ha ordinato nel proprio Palazzo una Mostra permanentemente dove espongono gli artisti associati. La Mostra, che contiene opere non pregevoli, ha lo scopo di mantenere un costante contatto fra gli artisti e gli amatori.

MARASCHINO-CHERRY BRANDY

LA MARCA PREFERITA!

MARASCHINO-CHERRY BRANDY

LA MARCA PREFERITA

ZARA

Si è aperta a Losanna, con l'intervento delle Autorità italiane, e di personalità svizzere, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura per la Svizzera Romanda, una esposizione di artisti italiani residenti in Svizzera. Vi partecipano opere notevoli vari artisti, tra i quali ricordiamo l'architetto Alberto Sartorio, il pittore Baldo Curberti, Italo De Grandi e Vincenzo De Grandi. La mostra desta vive interesse.

Come già annunziammo, alla Mostra del Concorso nazionale per il passaggio pugliese, inaugurata la settimana scorsa a Bari, partecipano artisti d'ogni parte d'Italia.

Ricordiamo, fra tanti, Luigi Ciferri con tre paesi, Mario Cortello con alcune vedute del Gargano, Sandro P. d'Ottaviani, Vincenzo e Edoardo Colucci, Francesco Speranza, Sergio de Bellis, Cesare Maggi, Felice Vellari, Vito Stefano, Alfonso Amorelli, Giovanni Pinto, Guido Pierantoni con una veduta di Crostiglia, Attilio Zanichelli con una via di Alberobello, e altri ancora. In compenso, l'interesse mostrato dagli artisti italiani a questo Concorso appare grande; e l'opera presentata sono la più parte da segnalare per varietà di pregi e serietà d'impegno.

CORRIERE DELLA

« DANTE ALIGHIERI »

Roma. Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente della "Dante Alighieri", Consigliere Nazionale Felice Petroni, che gli ha riferito sull'organizzazione della "Giornata della Dante" e sulle manifestazioni predisposte per commemorare il Cinquecentenario dell'Associazione, tali manifestazioni si svolgeranno con un grande Raduno Nazionale, che si inaugurerà a Roma il 14 settembre p.

IPERCLORIDRIA

IMPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA

REGOLA PERFETTAMENTE L'OMACO ED L'INTESTINO

Aut. Pref. Milano, 31 dic. 1936 - n. 6147

Non prendete a casaccio...

un aperitivo qualunque
che potrebbe nuocere
alla vostra salute.
Scegliete con fiducia
UN SELECT
che vi offre sicura
garanzia
di bontà e
di efficacia.

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

Select

S. A. FRATELLI PILLA E C. - VENEZIA

Igiene interna

CON LE COMPRESSE DI

ELMITOLO

il disinfettante perfezionato degli
organi interni particolarmente
delle **vie urinarie e dell'intestino**



Pubbli. Aut. Pref. Milano N. (11250)



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 26
25 GIUGNO 1939 - A. XVII



Il Duce ha visitato senza alcun preavviso le città di Bologna, Piacenza, Cremona, Parma, e Modena. A Bologna Egli ha premiato i goliardi partecipanti all'Avioraduno, e Piacenza ha visitato l'Irrasale; a Cremona ha preso visione delle opere raccolte nella Mostra d'Arte; a Parma e a Modena ha ispezionato la Scuola d'Applicazione di Fanteria e l'Accademia Militare. Qui vediamo il Duce al suo arrivo all'Aeroporto «Pesci» di Bologna e mentre passa in rivista i piloti di Campoformido.

ERRORI CHE SI SCONTANO
IL BLOCCO
DI TIENTSIN

I DECRETI incidenti anglo-japonesi di Tientsin rischiano di avere conseguenze molto gravi. Rischio, cioè, di mandare all'aria il vigente sistema delle Concessioni. Il regime delle Concessioni in Cina è di vecchia data. Le ha fatto origine non il militare, ma commerciale e derivò dalla riconosciuta necessità di proteggere i commerci in Cina e la Pootzer europea. Sorente, così, le Concessioni, cioè quelle zone extraterritoriali che furono poste sotto la diretta amministrazione delle potenze straniere. Queste potenze esercitarono nei territori delle Concessioni, il presidio con proprie forze armate e con proprie milizie. Il regime delle Concessioni ha subito mutamenti negli ultimi decenni. La stessa Cina aveva diminuito la fine delle Concessioni dei paesi vinti, cioè della Germania e della Russia, cioè il pieno consenso del Giappone allora concorde con la politica delle potenze occidentali.

Ne 1927 il Governo nazionale di Tokyo si accordò con le potenze occidentali, e propose che limitavano i diritti di estraterritorialità, e garantì alle Potenze occidentali alcune concessioni, e che limitavano i diritti di estraterritorialità, e garantì alle Potenze occidentali alcune concessioni, e che limitavano i diritti di estraterritorialità, e garantì alle Potenze occidentali alcune concessioni per limitare l'indipendenza dei sudditi stranieri della giurisdizione cinese. Le Concessioni sono nazionali ed internazionali. La più nota Concessione internazionale è quella dei Sinciang, che risale alla metà del secolo scorso e che copre attualmente, circa 1/3 della popolazione di circa 20 mila stranieri. In tempo normale, circa duemila uomini di stanza, e che sono in Concessione internazionale di Sinciang. Mentre le Concessioni internazionali sono quelle nazionali sono 23. Il Giappone ne ha 3, l'Inghilterra 5, la Francia 2 e l'Italia 1.

la regime normale, e assere che l'Italia era autonoma ed indipendente, il Paese più interessato al mantenimento delle relazioni con il Giappone; ma ora, dopo l'incendio, tutto il territorio cinese, al Giappone non interessava più, il mantenimento dell'extraterritorialità era un privilegio che non ha più ragione d'essere, una fastidiosa concessione commerciale non perveniva a Ciang Kai-shek. Lui, il generale, che, attraverso le Concessioni, quattro, e appartenenti all'Impero, alla Francia, al Giappone e all'Italia. La prima era rinata. Le Concessioni britanniche contano 33 mila ettari e duecento italiani a Shanghai, 15 mila ettari e 15 mila stranieri; le giapponesi 30 mila ettari e quattrocento italiani, 15 mila ettari e 15 mila stranieri; l'italiana, con 47.584 ettari e 15 mila italiani, 15 mila ettari e 15 mila stranieri europei, secondo le statistiche del 31 dicembre 1934. In seguito all'accordo italiano, con rappresentanza dei consoli e degli agenti, di un Consiglio presieduto dal console

[illegible][illegible]

quattro accusati per un periodo di due giorni, per il quale era necessario, cioè, a condurre a termine l'istruttoria. Il primo 30 fu ricostruito il dramma in tutti i suoi particolari ed accusati si riconobbero colpevoli dell'uccisione di Cheng-Kiang. Dopo di che, essi furono restituiti al console britannico secondo i patti convenuti. Senonché il console britannico, richiamandosi a nuove istruzioni, rifiutò di consegnare i quattro terroristi alle autorità cino-giapponesi. Il console britannico negò le insistenze del console giapponese. Si deve, per-

...a questo proposito, che nelle Concessioni solo l'amministrazione è di spettanza degli stranieri. Questi esercitano un diritto di polizia, ma la giustizia è unicamente di

La pazienza del Governo giapponese è stata messa a lunga e dura prova dall'atteggiamento inglese sempre favorevole a Clang Kal-seek. Una serie di incidenti ha insospirato le relazioni tra i due paesi fino al punto che il Giappone per porre termine a una sequenza di pericolosi episodi ha dovuto stabilire il blocco intorno alla Concessione di Tientsin. Ecco qui sopra i soldati giapponesi presso i reticolati della Concessione e sotto una veduta della Concessione stessa.

attuali? Deve considerare gli attentati come dei reati comuni o come delle azioni politiche? La mentalità «liberale» britannica non sa decidersi. E, d'altra parte, è ammissibile che i complotti contro il Giappone trovino nelle Concessioni una sede sicura, al riparo da ogni misura preventiva da parte delle competenti autorità?

Il problema è quant'altro arduo, perché si complica con le considerazioni di prestigio, decise per ambo le parti. Se gli inglesi cedono, la loro autorità ne risulterà compromessa in tutto l'Oriente; mentre i giapponesi hanno tutto l'interesse ad una capitolazione dell'Inghilterra, che mostrerebbe ai cinesi la precarietà della potenza britannica. Nessun dubbio che una capitolazione britannica determinerebbe, presso i cinesi che ancora resistono al Giappone, un senso di sfiducia, e, conseguentemente, la capitolazione che l'unica alternativa possibile è quella di arrendersi al nuovo ordine di cose.

Nel frattempo, il Giappone ha presentato all'Inghilterra delle nuove pretese. Esse si riassumono in quattro domande: 1) la ricerca degli autori di attentati terroristici nella Concessione britannica, dovranno essere condotti dalla polizia inglese; 2) certo con quella giapponese; 3) la vigilanza sugli elementi sospetti nell'ambito della Concessione dovrà essere esercitata dalle autorità britanniche e giapponesi; 4) dovrà essere rigorosamente represso qualsiasi ostruzionismo al funzionamento del governo di Pechino; 5) le riserve d'argento, depositate nelle banche cinesi della Concessione britannica, dovranno essere consegnate al Governo di Pechino.

Per ora il Giappone non domanda altro, ma non è difficile prevedere che almeno aprirà un'altra di una più vasta azione, che, presto o tardi, concluderà ad una generale ripresa economica delle varie zone europee in Cina. Non è un mistero che il Giappone intensifichi le sue attività industriali e commerciali in Cina, e che, per questo, si sia già formato un gruppo di industriali asiatici. Promotore di una nuova politica asiatica, il Giappone avrebbe dovuto osservare una rigida neutralità di fronte al conflitto sino-giapponese, il Governo fascista invece ha voluto approfittare della situazione per una politica di espansione delle difese con continue visite alla Conferenza di Bruxelles attraverso la dichiarazione di un'azione di difesa a tale direzione non si uniformarono né l'Inghilterra né la Francia, che fino dall'inizio della guerra avevano già preso una linea di non intervento. La Russia, che non aveva alcun interesse economico, che ai quattro Kankai, né ai pericoli di preoccupazione per la sua sicurezza, non ha mai preso una linea di non intervento. In realtà, l'Inghilterra poteva e solidarizzare con gli Stati Uniti, ostilità interstiziali. Il Giappone, mentre la Francia non poteva non compiacere la Russia, più che interessi interstiziali. La Russia, che non aveva alcun interesse economico, che ai quattro Kankai, né ai pericoli di preoccupazione per la sua sicurezza, non ha mai preso una linea di non intervento. In realtà, l'Inghilterra poteva e solidarizzare con gli Stati Uniti, ostilità interstiziali. Il Giappone, mentre la Francia non poteva non compiacere la Russia, più che interessi interstiziali.

Di fronte al pieno atteggiamento del Giappone l'Inghilterra non sa decidersi. Lord Halifax ha dichiarato alla Camera dei Lords che il Governo britannico « non può ammettere modificazioni materiali di strumenti diplomatici, i quali sono stati liberamente firmati dalla Gran Bretagna e dalle altre Potenze ». Dal canto suo, Chamberlain ha detto di sperare ancora in un « accomodamento locale ». Ed ha aggiunto che il Governo inglese non ha ancora ricevuto « alcuna notifica ufficiale » di richieste di arrenda e più generale « da parte del Giappone. È probabile che il Governo inglese non vedrà nulla nell'attesa ».

SPECTATOR





IL DUCE TRA I GOLIARDI ALL'AVIADORUNO DI BOLOGNA



I goliardi atletici che da ogni Ateneo sono convenuti a Bologna per il 1° Avioraduno universitario hanno avuto l'inaspettato onore di ricevere i conciscenti trofei dalle mani del Duce, giunto improvvisamente all'Aeroporto « Pardi ». Ecco qui sopra e in alto due momenti della premiazione che si è compiuta tra ardenti acclamazioni al Primo Aviatore d'Italia.





L'Aeroporto di Bologna ha accolto nei giorni scorsi gli apparecchi coi quali gli aviatori dei diversi C.U.F. d'Italia sono intervenuti al 1° Avioraduno goliardico. I giovani che del loro pericolosamente hanno ormai fatto il loro motto sono stati orgogliosi di ricevere dal Duce i premi messi in palio. « Qui sopra » una veduta parziale dell'Aeroporto « Fasci » con gli stabilimenti alla periferia della città acclamano il Fondatore dell'Impero.



Il 1° Avioraduno universitario all'Aeroporto « Fausto Persi ». Vi hanno partecipato le rappresentanze dei diversi C.U.F. con un centinaio di cittadini apparecchi. « Qui sopra » vediamo un equipaggio mentre provvede al rifornimento del carburante. « Sotto » l'arrivo di uno degli apparecchi sul campo.



IL DUCE A CREMONA E A PIACENZA



La visita del Duce a Cremona, alla Mostra del Concorso di pittura istituito da S. E. Farinacci, è stata il più alto e significativo suggello dell'importanza e del valore artistico dell'iniziativa. Ecco, qui sopra, il Fondatore dell'impero assieme a S. E. Farinacci, e qui sotto in giro per la Mostra



La commossa emulanza della popolazione cremonese per la presenza del Duce si manifestò con acclamazioni prolungate, entusiastiche, alle quali il Duce rispose salutandole romanticamente (in alto) dal balcone del Palazzo della Rivoluzione. - Qui sopra è un'istantanea alla sede delle Conoscienze Baldoni; sotto, il Duce durante la sua breve sosta a Piacenza visita l'Arsenale.





IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

[illegible]

X Con aria di monella intelligente che fa del chiasso sul serio, la bionda «marchesana» mise la mano inguainata d'antlupo sul petto del principe: — Me lo date, cuor mio, un bacio, stasera? Altrimenti non potrò dormire. Massimo, che le dava ora del «voi» ora del «tu», rispose con ambigua
desolazione:

«Tutti nasciamo e moriamo alla stessa maniera», andava ripetendo.

Donna Lavinia pregava, leggeva, meditava. Aveva chiesto ospitalità alle suore carmelitane. Anelante di sacrificio, d'abnegazione, si preparava ad essere una religiosa.

LA SOVRANA A MILANO



S. M. la Regina Imperatrice il giorno 17 scorso chiese di essere presentata la nostra città, visitando case di cura e istituti benefici e una nuova chiesa della periferia. A sinistra, sopra e sotto sono due fotografie della visita della Sovrana al Sanatorio di Ornago dove Sua Maestà si intrattiene con i dirigenti e le autorità del luogo, ed ebbe parole cordiali e augurali per le ricoverate. - A destra in alto la Regina Imperatrice è ingenuocchia davanti l'Altare maggiore del nuovo Tempio di Sant'Elena, al Rossettini di Tremo, e sotto è colta dall'oblietto mentre esce dalla nuova chiesa accompagnata dal Cardinale Schuster che aveva celebrato il Te Deum e impartito la benedizione eucaristica.



OCCHIATE SUL MONDO



Il comandante del distaccamento inglese nella Boccata concessione di Tivoli, colonnello John Laurie, elegantissimo nella bella uniforme degli Highlanders. - Sotto: ancora una visione della manovra di salvataggio dopo il naufragio capitato al sommergibile americano « Squalus »: un polmone nel momento in cui sta per immergersi.



S. M. il Re Imperatore visita gli stabilimenti dell'A.N.I.C. per la idrogenazione dei combustibili a Livorno.



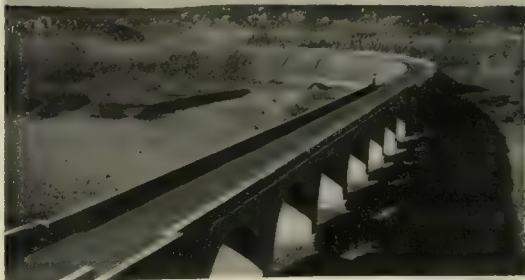
Sopra: la Missione aerea spagnola a Roma. L'omaggio reso al Mite Ignato, sull'Altare della Patria, del generale Kindelan, capo della Missione. - Sotto: L'idrovolante « Connamore » che le Imperiali Aeronautiche avevano fatto costruire per addebi- tamento al servizio transatlantico è rimasto quasi distrutto dal fuoco durante un rifornimento a Southampton. Ecco il gigantesco apparecchio mentre vien tratto dalle acque dopo il disastro.





CIVILTÀ ROMANA NEI TERRITORI DELL'IMPERO

L'assidua opera costruttiva che l'Italia sta compiendo con ritmo fascista nelle terre dell'Impero si sviluppa di giorno in giorno. Alla sistemazione del porto di Asseb è collegata la costruzione della nuova grande strada asfaltata destinata a rendere sempre più spediti i trasporti tra le regioni interne e il mare. In questa pagina vediamo un gruppo di sudanesi al lavoro (in alto) e il bellissimo ponte sul Ghiddo (sotto). - A destra dall'alto in basso: la costruzione del ponte Boddané-Tarà - Il viadotto di Moddaio - Lavori del porto di Asseb, dopo i quali la capacità del porto stesso risulterà assai aumentata.



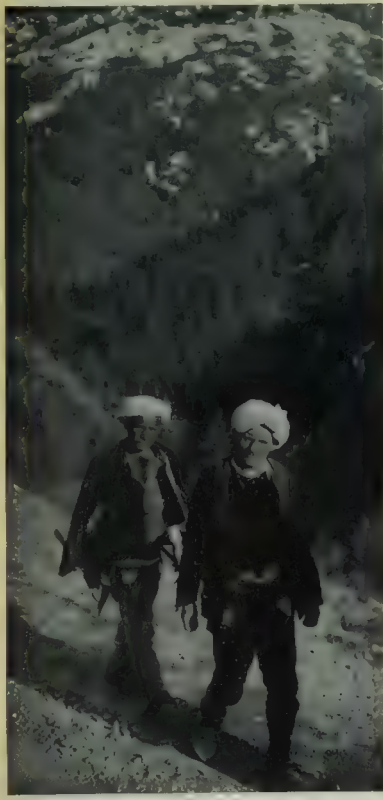


ORE SERENE IN CASA DI ITALO BALBO

Ecco riunite in questa pagina delle belle fotografie che ci mostrano il Governatore della Libia, S. E. il Maresciallo dell'Avia Italo Balbo, in alcuni momenti di cara intimità familiare. Il Governatore, durante una sosta del suo distornato itinerario lavorativo, insegnando ai suoi due figlioli, Giuliana e Paolo, come si conduce una motocicletta. La signorina Giuliana sembra meglio addestrata di suo fratello Paolo, ma la gioia traspare egualmente viva sui visi sorridenti dei due giovinetti cui il sorriso che illumina il maschio viso del Maresciallo piange come un affettuoso preme.



DOCUMENTARIO DELL'ALBANIA



Un reporter jugoslavo, Aleksander Simic, ha compiuto durante i giorni dell'occupazione italiana un interessante viaggio in Albania, riportando graduali impressioni dell'ospitalità di quelle popolazioni e delle nostre autorità militari. Passata la frontiera albanese nella zona più meridionale della Jugoslavia, cioè dalle serti della Serbia del Sud, dove le sarti rimangono fino all'estate, furono i tagliboschi i primi abitanti che gli vennero incontro; tagliboschi che avevano assistito indifferenti alla fuga di Zogu, sicuri che una vita migliore sarebbe incominciata anche per loro dopo un regime caratterizzato dalle mafie.



C'era anche sulla strada qualche fuggitivo, qualche vecchio maresca, che era montato a cavallo appeso dalla sua giacca fino al suo antico orologio guerriero di corallo, ma che poi si pentì strada facendo e se ne tornò indietro fino a Tirana per rendersi conto esattamente di che si trattava.



C'erano anche nei primi passi le avanguardie del famoso battaglione di Zogu, ma raccontavano ai curiosi che non valeva affatto la pena di seguire un uomo che aveva tentato di eccitare la popolazione e poi se n'era fuggito seguendo l'esempio di altri suoi illustri colleghi non senza portarsi via tutto l'oro che aveva potuto raccogliere nelle casse dello Stato.



Le chiromanti, fuori dalle loro case, diedero conto delle personali impressioni. Sulle veloci motociclette avevano voluto passare i primi bersaglieri, avevano un aspetto molto cordiale ed amano, dove si arrestavano distribuivano viveri. Non c'era niente da temere da quei magnifici soldati.



I soldati italiani sono giovani, simpatici e sorridenti. Sono venuti in Albania per assicurare l'ordine. Certi giornalisti stranieri hanno potuto diffondere le più ridicole favole sull'occupazione militare la quale si è svolta normalmente e pacificamente. Il reporter jugoslavo ha potuto parlare coi soldati italiani, il ha potuto seguire e fotografare dovunque.



A Tirana, davanti agli edifici pubblici nei primi giorni di una nuova Albania i nostri festi e i nostri marciali prestarono servizio assieme ai militi albanesi. Quest'ultimo erano lusingati di poter unire la loro bandiera alla nostra. I soldati parlavano di un Re vittorioso comune che avrebbe condotto l'Albania verso le sue maggiori fortune.



La voce di Roma, diffusa dagli altoparlanti nella piazza imbandierata viene ascoltata con interesse. Vecchi e giovani «schispettari», non si lasciano sfuggire una sola parola. «L'Italia è sicuramente presente nel Balcani... L'Albania, guardando l'Adriatico nel suo punto più stretto, getta un ponte fra la penisola e l'Oriente. Un periodo di intenso lavoro si inizia... L'Adriatico è un mare chiuso, il golfo dell'amiciata italo-jugoslava».



I pochi frequentatori dei caffè albanesi che trascorrono il tempo a commentare gli avvenimenti discutono pacificamente il nuovo stato di cose. Hanno delle vecchie tabacchiere d'argento sul tavolo. Fumano sigarette su lunghi bocchini cespellati. Argomento delle loro conversazioni sono i progetti interni del Governo, le nuove strade che vengono costruite, l'economia ridistribuita, l'ordine sociale assicurato. Adesso ci sarà lavoro e giustizia per tutti.



Ma alla tranquillità, al lavoro e al benessere, le cui voci si sono diffuse rapidamente anche al di là del confine, non vogliono rimanere estranei nemmeno i fuorusciti. Tornando in Jugoslavia, nelle cui zone meridionali di frontiera vive una larga minoranza albanese, il reporter ha incrociato con vari camion che riportavano in patria numerosi profughi del regime di Zogu. Il ghiaccio è rotto. Il rimpianto degli albanesi prende un ritmo crescente in questi giorni, anche i più restii hanno compreso che nel segno del Littorio vi è pace e prosperità.

BEATIFICAZIONE DELLA MADRE EMILIA DE VIALAR



In un tripudio di luci e di fiori si è compiuto il primo processo di beatificazione apostolico sotto il Regno di Pio XII. Madre De Vialar è sulla epifania dopo ottantasei anni dalla sua morte. Ecco tre visioni dell'augusto rito che si è compiuto a Roma, nella basilica di San Pietro. Qui sopra: San Pio XII in preghiera. Sotto: l'interno della basilica durante la funzione. - A destra: l'immagine della Madre Emilia De Vialar nel centro della «Gloria» del Bernini.



I NUOVI SENATORI



SUARDO Cante Giacomo
Presidente del Senato



ALOISI Barone Pompeo
Ambasciatore



ALDOVRANDI Marescotti
Ambasciatore



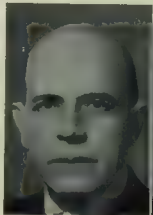
ARLOTTA Gr. Uff. Mario
Ambasciatore



BERNARDI Temistocle
Ambasciatore



MONTAGNA Giulio Ces.
Ambasciatore



SENNI Carlo Carlo
Ambasciatore



BAISTROCCI Federico
Gen. d'Armata in S.P.E.



SANTINI Ruggero
Gen. d'Armata in S.P.E.



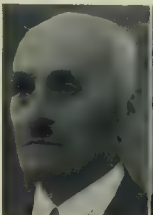
GUILLET Amedeo
Gen. design. d'Arm. f. q.



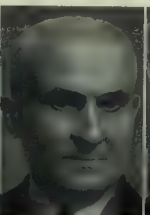
GABBA Melchiale
Gen. design. d'Arm. f. q.



TUA Angelo
Gen. design. d'Arm. f. q.



MALLADRA Giuseppe
Gen. di Corpo d'Armata
della riserva



CEI Ugo
Gen. di Corpo d'Armata
in ausiliaria



DHO Giovanni Battista
Gen. di Corpo d'Armata
in ausiliaria



RAPORITI Alessandro
Gen. di C. d'Armata
della riserva



NASI Guglielmo
Gen. di C. d'Armata
in S.P.E.



MEZZETTI Ottorino
Generale di C. d'Armata
fuori quadro



BOBBIO Valentino
Gen. designato d'Armata
in ausiliaria



MARINETTI Adriano
Gen. designato d'Armata
in S.P.E.



GROSSI Camillo
Gen. designato d'Armata
in S.P.E.



BASTICO Ettore
Gen. designato in servizio
permanente effettivo



YACCA MAGGIOLINI A.
Gen. di Corpo d'Armata
designato di Arm. f. q.



GOGGIA Francesco
Gen. di Corpo d'Armata
in ausiliaria



CALCAGNO Riccardo
Gen. di Corpo d'Armata
in ausiliaria



GIULIANO Arturo
Gen. di Corpo d'Armata
in S.P.E.



PUGNANI Angelo
Ten. gen. del servizio
fuori quadro in ausiliaria



APPIOTTI Giacomo
Gen. di Corpo d'Armata
fuori quadro



MOIZO Riccardo
Gen. di Corpo d'Armata
in S.P.E.



FIGNATTI MORANO
DI CUSTOZA Carlo
Ammiraglio di Squadra



IL RITORNO IN PATRIA DEGLI AVIATORI LEGIONARI



Ecco la tribuna dalla quale il Sovrano ha assistito alle sfilate degli aviatori reduci della Spagna. Insieme a S. M. il Re Imperatore, vediamo, da sinistra, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il generale Kindan, comandante dell'Azienda Spagnola, il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il capo di S. M. della Milizia gen. Russo, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Conde Garcia e il Ministro Segretario del Partito





Trionfale è stato il ritorno in Italia dei prodi aviatori legionari che nei cieli di Spagna hanno combattuto e vinto in nome di un ideale purissimo, e l'intervento delle Mssd del Re Imperatore, del Ministro degli Aerei S. E. Galeazzo Ciano, intrepido volatore in Etiopia, del Segretario del Partito S. E. D'Adda e del Sottosegretario all'Aeronautica gen. Vola, ha reso più solenne questo ritorno. - Qui a sinistra vediamo il festoso momento in cui il « Dullio » che ha ricondotto in Patria i valorosi reduci piange alla Stazione Marittima di Genova e gli aviatori rispondono al saluto effusivo e riconoscente della folla Sorretti da alcuni aerei sgomitano i ritratti del Duce e di Franco, mentre su un altro corteo s'apre la scritta trionfante: « Siamo passati e passeremo ». - Sopra, il Sorretti si intrattiene con il generale Monti, ultimo comandante dell'aviazione legionaria. - Sotto, un momento della superba rivista: sfilano davanti alla tribuna reale in Piazza della Vittoria i legionari, il porta bandiera fiero e lo sguardo sereno, mentre la folla applaude commossa e gelida fiati. Ma sui maschi volti di questi prodi non si legge che l'orgoglio del dovere semplicemente compiuto e la promessa che, quando sarà necessario, la Patria potrà sempre contare su loro.



STORIA DELLA MUSICA

Un'istrumentazione serrata e accorta illustra, di paese in paese, i venerandi incunabili dell'arte: l'Egitto, con le sue aere lunari, i suoi liti snelli, il suo flauto semplice e doppio (IV millennio a. C.); la Cina, con le sue prime scale di 5 toni (poi di dodici mezzi toni), le sue sottili sistemazioni teoriche, la sua gravità sentenziosa (III millennio a. C.); l'India, un'eccezione con la scala pentafonica e le sue melodie magiche; l'Assiria e Babilonia, con i loro canti di guerra e i loro trionfi ebbri. Infine gli Ebrei, ai perenni di religiosa esperienza e trascendenza, da non avere più senso per altra arte, che non fosse o musica o poesia: tutto divino e effusione sacra e profetica.

Stupendo sopra ogni altra cosa, la fioritura greca. Tutto luminosa caligine di miti alle sue origini (Dioniso, Orfeo, Anfione ecc.), già già saldamente costruita nel VII sec. a. C. dallo spartano Terpandro («nomi»); tutta intesa di scienza (armonia, matematica, astronomia) e illuminata di mistica, al tempo e per virtù di Pitagora (VI sec. a. C.). Platone le largisce finalità etiche e politiche. Aristotele, mentre ne fissa la legge nella musica «imitazione», le assegna la non meno famosa funzione catartica (purificazione). Tre scale, dionisiaca, cronaca, armonica, derivate tutti dal tetracordo dorico. Tre etnos, modi o armonie; il dorico virile, il frigio orgiastico, il lidio lussuoso e femminile. Tre strumenti per eccellenza: l'aulos, la lira, la «libera» cetra. Già mirabilmente contemplata e realizzata, nell'insuperato e forse insuperabile modello della tragedia, quella sintesi delle arti (poesia, musica e danza), che sarà un giorno l'aspirazione della Camera Fiorentina e l'ossessionante tormento di Wagner.

E Roma? Ravanza: scarsamente creata, potentemente assimilatrice e sistematizzatrice. Soprattutto autorità, che agilita e «investe». Sede del pontificato di Pietro, essa vigila e sviluppa i germi della musica cristiana; ne saggia e chiarisce gli interiori motivi («non vos sed corde canite») (San Agostino). Verso Roma convergono la Palestina, col senso profondo del suo rito e con lo slancio dei suoi canti; la Grecia, con l'altezza della sua speculazione (neoplatonismo e neopitagorismo) e con la ricchezza dei suoi artisti e dei suoi strumenti; l'Oriente, col fasto e col capriccio dei

Una delle riproduzioni di celebri quadri che illustrano la «Storia della Musica» di Franco Abbati («Ascolti nascenti», «Istoria letterale del critico», «Crisis circondato dagli Angeli» del flammingo Hans Memling, dipinto verso il 1480).

Ed ecco il Rinascimento, dopo un robusco battito d'ali nella trecentesca Firenze, spiegare il suo gran volo. Madrigali, ballate e cance notte, a somiglianza delle chiavene e delle ballate francesi, lentamente cedono sotto la poderosa polifonia vocale franco-flamminga, pur nata sotto il loro vivificante impulso. Principio di quella polifonia: l'imitazione, ma forza prediletta, messa e motetto; no stile; la maestria e la disciplina tecnica, portata fino all'artificio, fin all'enigmistica. Arte d'élite. Ma la sua vittoria non è al piena, che dal profondo dell'anima nostra popolare non sorge una reazione di più forte e concreta: sfilate veneziane, strombati ispano-napoletani, frottole. E, insieme con loro, l'informazione ancora acerba, ma già vitale, di una nuova polifonia «armonica»: verticalità contrapposta a orizzontalità di voce (contrappunto) e «basso» reso fondamento e nuovo maestro dell'espressione musicale; abbandonando definitivamente ogni tradizione pitagorica. Dello strambotto e della frotola, disciplinate a tinte flamminghe, sotto spinta del nuovo petrarchismo bembesco, è sorto, intanto, il madrigale. E, appena sorto, viene coltivato a gara a Venezia, Firenze. Siamo agli inizi del Cinquecento.

Cinquecento vuole musicalmente dire: approfondimento della polifonia armonica (Gaffurio, Ramis, Zarlinio, V. Galilei); sviluppo del madrigale drammatico e comico (Vechio) fino alle soglie del melodramma, polifonia strumentale, sorta già ai primi del Quattrocento, non sempre più complessa e accompagnata con la polifonia vocale (già nel madrigale le parti inferiori alla voce soprano erano comunemente ridotte a liuto); trionfo del clavicembalo (già clavicordo, virginali, spinetta), e della «Canzone da sonare» (poi Sonata), del Risciarco (poi Fantasia), e della Toccata (poi Preludio) ed esse leggi; danza (Pavane, Gagliarda), che si fa geniale a sé. Ma soprattutto, «stile a cappella»: grandiosa polifonia vocale, sola o accompagnata d'organo, a servizio e ornamento del culto. E qui raggia la gloria del Palestrina, sintesi, in nobile trasparenza espressiva, di classicità e di popolo, di universalità e di individualismo, di concretezza umana e di trascendenza mistica. Degno di starci a fianco per la ricchezza e la genialità, non per l'equilibrio e la limpidezza, il flammingo Orlando di Lasso.

Un magnifico viaggio, sotto la più esperta delle guide. Ora via nostra dritta è luminosa tra città trionfali; ora strada di campagna tra verzari in fiore e mareggianti biade; ora aspro sentiero tra fiore e selve sparse; ora vetta scintillante, di dove lo sguardo spazia fino sui estremi orizzonti e il pensiero vertiginosamente naufraga nell'immensità azzurra del cielo.

Non soltanto storia della musica, ma, se pure di scorcio — tanto strettamente e profondamente la musica penetra di sé le esperienze tutte della vita umana — storia della civiltà. Mistica, speculazione religiosa e filosofica, culto, sacramento, liturgia, costume, politica, economia, evoluzione sociale, più che cornice sono necessariamente, volta volta, spina dorsale, ossatura, carne, sangue fresco e vivo della musica. E le arti sorelle, vicine necessariamente a quelle della Poesia, la Danza, la Pittura e l'Architettura, procedono nella vita dei secoli insieme con lei, le mani intrecciate. La Storia dell'Abbate, con la dovuta, scorta prospettiva, coglie e rappresenta, tutto insieme, questo mirabile procedere.

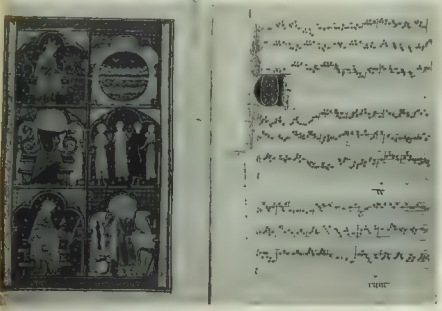
Anzora più ricca, più sfavillante, nel dominio tecnico. Tutto il corso, ora palese, più spesso occulto, e quanto occulto, della notazione; tutto la vita degli strumenti, dal loro primo vagito fino alla loro piena maturità e società complessa — sopra ogni altra interessante, la «chiavatura» del liuto —, tutto lo svolgersi del pensiero musicale, dall'ossessione della prima scala pentafonica a quella costruzione armonica, di cui soltanto lo spirito moderno sembra appararsi; tutta la storia del manoscritto e della stampa, che a quel pensiero direttamente si collegano, balza, dall'ossessione dell'Abbate, con quell'evidenza che solo può dare una chiarezza di esposizione, in cui si rivede una duramente conquistata chiarezza letteraria.

Lettere immense e di prima mano, assimilate, meditate, digerite. Ne fanno testimonianza, al di là e al di sopra della stessa richissima bibliografia, la sicurezza con la quale le varie scienze teoriche delle menti e dei tempi più oscuri vengono districate, fesse, elucidate; e la critica equilibrata, originale, robusta, con la quale sono saggiamente penetrate e collocate al loro giusto luogo. Mai nulla di forzato: i problemi della scienza ancora inaccessi, alcuni, forse, in se stessi insolvibili, sono presentati nei loro veri elementi, e negli sforzi nobilmente impiegati per risolverli, senza mai pretendere d'aver trovato nessuna di quelle «chiavi», che servono soltanto ad aprire le porte aperte. Lo stesso primato e la stessa autoctonia musicale italiana, che recenti studi o scoperte hanno magnificamente documentato in tanti vitali domini, vengono sì, messi in legittimo rilievo, ma con quella misura e saggioria, che bene si confanno ad un popolo, il quale di primati e autoctonie ne possiede da millenni assai, per non montare in vanità, su qualche nuova scoperta altrui o altro glorie viene ad attribuire.

Stile semplice, smemato ma sciatto; colorito, senza essere mai abbinante. Dominio pieno del materiale sminuato; sicurezza nella prospettiva. Se si aggiunge la saggezza, con la quale sono insieme contenute e fuse le esigenze della scienza con quelle dell'arte civile; il nobile, ma non in tutti i tempi nobilmente impiegato, di quel che è dovuto all'opera altrui, in questo caso, soprattutto a Gaetano Cesari; il tutto maggior rilievo, che da cedere stesso riconoscimento viene all'opera personale dell'autore; e ancora: l'antologia che permette al lettore di inquadrare il tutto in una ricca, ben vista struttura critica; e infine: l'eccezionale ricchezza di stile e la più che liberale, generosa documentazione figurata e in facsimile, prova sempre gradita di cura e di buon gusto editoriale; nulla si riterrà tanto giustificato, quanto l'aspetto dell'opera venga il nostro opera venga il nostro opera, portando sempre maggior luce e sempre migliore conoscenza a tanti spiriti nobilmente assenti.

GUIDO MANACORDA

Milano, Garzanti, 1929. Vol. I (Roma, Medio Evo, Rinascimento). Quattro volumi a colori. 256 illustrazioni e facsimili, oltre 200 citazioni ed esemplificazioni musicali. L. 70.



La prima pagina del cosiddetto «Anthonomum Medicum» conservato alla Laurenziana, nel quale sono stati rintracciati condotti, organi e moti di Petrosio

sui melismi. Salmadina e Innodina, nella doppia forma antifratica (voce virile contro femminile e puerile) e responsoria (tra celebrante e popolo), fioriscono e dimanzano in foresta aspra e viva. Ma sarà gloria del cano monodico giorgiano (tanto tempo) l'aver saputo raccogliere in granitico unisono, quasi a modo di tempio, le disperse innumerevoli anime dei fedeli, credenti tutti nell'anno, sanctorum, catholicorum et apostolicorum ecclesiarum.

Ed ora, già per i secoli impervi dell'età Media. Neopitagorismo mistico, «ethos» sacro, trasportato in leggenda e miracolo da Boetio, Cassiodoro, Isidoro; albori scerbi di Rinascimento dell'età carolingia (Accademia palatina di Aquigrana); scuola di San Gallo, punto di convergenza di influenze bizantine, tedesche e irlandesi; separazione della Sequenza e del Tropo (inserzioni di testi nel sacro verso rituale); ruolo sviluppo in vero e proprio Drama Liturgico (sec. X). Sulla sua trama, le grasse e grasse parodie del Ludus, delle Fêtes e delle Epitres.

Accanto alla creazione, la ricerca teorica e le norme didascaliche. Notazione musicale derivata, come pare, dagli accenti e alituità della cronologia, getta della mano; apparizione del tetragramma (fine sec. XII, poi pentagramma); notazione di Guido Monaco. Per le valli non ancora desolate di Pomposa, si spande il nuovo canto, ormai disciplinato nelle sue basi fondamentali, per i secoli a venire:

Ut quent laxus — resonare fibris

Mix gestorum — fanali tuorum

Solve polli — labii rectum

Sancte Joannes!

Ed ecco, dalla monodia profana litania, sorgere e fiorire là monodia profana voluta. Una primavera: *Chansons de geyte* o *de toile*, *rondeaux*, *virelais*, *laid*, *ballate*, *chans*, *romances*, *pastorales* di trovatori, *trouvères*, *troubadours* e nella già Provenza (ma insieme con loro già il motetto spirituale polifonico); canti di Bard e della Gran Bretagna; di Minnesinger, e più tardi di *Meistersinger* in Germania; *Cantigas* spagnole, nient'altre *Lauds* spirituali. In Firenze, tra ghiarlandate e «fiamme di caritate», i primi fremiti dell'età nuova dilfonica.

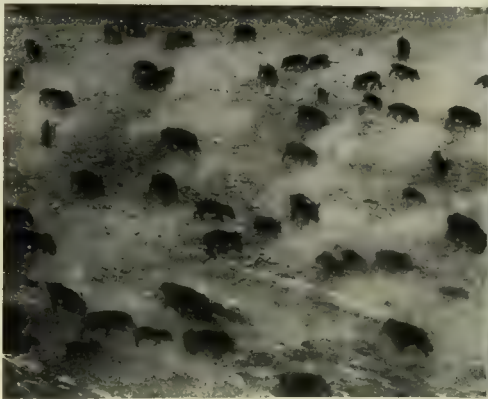
Organum vecchio di Guido, nuovo di Ubaldo, «discento» francese, gmel e falso bordon inglese ne costituiscono le tappe. *Conductus*, *Rondellus* e *Motetus* ne esprimono le forme più antiche. Il contrapunto (questo contro punctum: canto a più voci armonizzato e sovrapposto), n'è la struttura. L'arte, strumentale, arte di una varietà mirabile di strumenti, (di tutti regina, la viola: *vielle*), comincia, dopo secolare diffidenza o disprezzo a riannaffarsi. L'organo, invenzione alessandrina, entra trionfalmente in chiesa.

CACCIA AL BISONTE NELLA GIUNGLA



Il massimo onore che un «narré» possa fare al suo capite è quello di organizzare per lui una battuta di caccia al bisonte. L'«capite» però deve accontentarsi di seguirne le varie fasi da un posto d'osservazione che il più delle volte, come vedete qui sopra, viene collocato fra i rami di altissimi alberi. Terminata la caccia si distribuiscono i capi uccisi: il migliore è offerto (sotto) al «narré».

La caccia al bisonte è tenuta in molto onore presso le popolazioni dell'India ed essa si svolge ancor oggi con sistemi antichi; tanto che i battitori hanno scelto una mandria la circondano e cercano di condurla in uno spazio aperto dove può avvenire la strage. Nella fotografia qui sotto potete appunto osservare come questa sorta di sistema sia riuscito alla perfezione e come un bel numero di capi non possa ormai più sfuggire alla sua sorte. - Sopra: un tipo di «battitore».





VECCHI RITI NEL TIROLO

Una volta all'anno duecento contadini tirolesi svolgono una processione a cavallo attraverso la vallata di Briener, vestiti dei loro più pittoreschi costumi e recando gonfaloni e bandiere. La processione si reca a una Cappella che reca questa iscrizione: « fin qui e non più oltre severo i cavalieri nemici », lì che vuol dire che i contadini di quei luoghi da millenni non hanno mai dovuto passare il nemico al di là di quel limite. Osservate in alto gli alferi coi gonfaloni che aprono il corteo; al centro una fila di contadini a cavallo che si recano all'adunata, e qui a fianco la banda della Cappella di Kirchberg, attornita da piovette nei bei costumi di circonvallanti che portano indecate gli emblemi della casa: la fiacca e il bicchiere.



UOMINI DONNE E FANTASMI

VECCHI FILM IN UNA STAGIONE TEMPORALESCA

Questa settimana non c'è da stare allegri. Un filmetto comico Vorrei volare non merita che un rapido saluto. E vi consiglio, se mai capiterete dalle parti dove codesto film attualmente si proietta, di andare a vedere il vicino *Non promettermi nulla* con Luisa Ulrich che se non altro resta uno dei volti più espressivi dello schermo. Quanto alla *Venera dell'oro* si tratta, al solito, di un film d'avventura e di spionaggio con le solite grossolane invenzioni che i film di questo genere comportano. C'è Mireille Balin ormai troppo vista, specie nelle parti di donna fatale. E c'è, ahimè, Jacques Copeau. Copeau è un maestro della scena cui facciamo tanto di cappello. Ma a vedere come l'hanno ridotto in *Venera dell'oro*, mettendogli sulla veneranda calvizie un parrucchino nero come la pece e costringendolo in una parte tra di banchiere di avventuriero e di spione, stringe il cuore. Specie se si pensa al Copeau che stirpiano: al magnifico lettore e all'intelligentissimo commentatore del grande teatro classico francese; allo squisito regista della *Leggenda di Santa Ulrica* in Santa Croce di Firenze. No, codesti scherzi il cinematografo non dovrebbe farceli.

Ma questa settimana, ripeto, non c'è da stare allegri. L'estate si avvicina a gran passi, anche se, col tempo che fa, non si direbbe. Ed è ormai vecchia costituzione che, nella stagione estiva, il cinema sonnecchi un po' e lasci correre. In questi giorni anche le bruttezze autentiche, le sciampigliate insigne hanno diritto di salire nelle sale cinematografiche. Tutto fa è tutto è buono per annanzare il tempo della interminabili giornate calde. Ha avuto una buona idea quel cinematografico milanese che, in vista appunto della stagione morta, va riproiettando vecchi film famosi. S'è rivisto così *L'amaro tè del generale Yen* che da anni non vedevamo. E se ci fosse bisogno di una riprova della capacità tecnica e narrativa di Capra, questo film è pronto a darcela. Non voglio dire che qua e là esso non appaia invecchiato e un po' stinto. Ma nell'insieme *L'amaro tè* è restato vittoriosamente agli attacchi del tempo. Se non altro per quella sua forza di persuasione che si avverte soprattutto nei momenti più delicati e narrativamente deboli. E quanto alla straordinaria bravura del regista si veda tutto l'inizio, con quelle scene tumultuose di folla e di guerra civile. Cose viste e riviste centinaia di volte. Ma come Capra nessuno mai è riuscito a farcene sentire la disperata tragedia. Per quel che riguarda poi più intimamente la poesia, si veda la sequenza finale. Con i deliranti tocchi nell'irruco discorrere di O'Connell e il mito dolore dipinto sul volto di Barbara Stanwick.

Un altro vecchio film che si riproietta in questi giorni è *La donna di platino*, fatica personale, come si diceva una volta, della povera Jean Harlow. Vada a lei il nostro mesto e dolente saluto. Nel cielo di Hollywood, fra stelle nascenti e cadenti di varia grandezza e splendore, il posto di lei rimane ancora vuoto. Donde più viva la nostra pietà per morte al crudele e. Dio ci perdoni, inumana. Vedete del resto come il ricordo della Harlow, in un'epoca che facilmente dimentica, tardi e morie. Bastava osservare in giro i volti degli spettatori alla proiezione della *Donna di platino*. Volti commossi. E non dalle vicende del film che sono piuttosto già ma appunto da quel ricordare una bella giovinezza spenta, di cui la pellicola conserva tutta la grazia e la vivacità. Ma questa è un'altra storia.

Volevo piuttosto dirvi che sono andato a vedere, in una delle serate che il "Cinegust" dedica al cinema retrospettivo, il sempino di Dreyer. Molta gente in una sala piuttosto angusta e male arieggiata. Fortuna che fuori pioveva e dirotto e che tanto in tanto l'aria di quel temporale veniva a mettere un po' di refrigerio nella pesante atmosfera cui eravamo condannati. Queste serate del "Cinegust" vanno prendendo sempre più voga. De prima non vi intervenivano che gli intelligenti e qualche « seeb ». Ma a poco a poco a codesti spettatori d'eccezione s'è aggiunta la minuta folla degli appassionati di cinema che riempie la sala una mezz'ora prima della proiezione. Buon segno. E c'è da augurarsi che l'iniziativa del « Cinegust » abbia sem-

pre maggior fortuna. Quanto al *Vampiro*, che è forse uno dei più bei film che si siano visti in queste « retrospettive ». E non importa se la più parte del pubblico, quella sera, mostrò di non capirne bene la profondità umana e simbolica, commentando con stolle risatine là dove non c'era nulla da ridere. Fin dalle prime scene uno spettatore seduto vicino a me esclamò, nel suo pittoresco idioma lombardo: *« O capì, chi la finis mai. Infatti, caro signore, se non proprio il Vampiro, andò a finir male il regista. Che dopo questo film impazzì, morendo poco dopo in manicomio. Val di refo: c'era da immaginarselo, visto che razza di visionario doveva essere costui. Ma non è detto, caro signore, che tutti i poeti debbano essere savi. Anzi tutt'altro. Per conto mio ho sempre sostenuto e sosterrò sempre che il cinematografico, per vivere, ha bisogno di un granello di follia. Siano dunque benedetti i Dreyer anche se, piuttosto che un po' pazzi, essi passano agli occhi delle persone equilibrate per pazzi del tutto. Resta ad ogni modo stabilito che quel tanto di irreal e di magico che affiora dalle cupe e sfocate immagini del Vampiro, quel tanto di sognante e di delirante in cui è immersa l'atmosfera di tutto il film, è cose davvero stupende. A un intelligente spettatore, l'amico Enrico Emanuelli, il vampiro richiamò il ricordo del Visionnaire di Green. Giustissimo. Romanzo e film hanno parecchi punti di contatto. Sono entrambi pervasi da quell'allucinata facoltà di introspezione, da quella potente capacità fantastica in cui si riconoscono e si autenticano le vere opere d'arte.*

Tanto per non lasciare cadere proprio nulla, permettetemi di ritornare su *Rapace sole*, il film più discusso di questi ultimi mesi. Avrete letto la notizia che a Torino esso fu sequestrato in seguito alle proteste degli spettatori e dei giornali. Ora leggo nel *Frontespizio* di Firenze una noticina a firma « La maschera » in cui si loda la censura italiana di aver lasciato passare codesto film. Il *Frontespizio*, per chi non lo sapesse, è una rivista cattolica, diretta da Giovanni Papini, Ardengo Soffici e Piero Bargellini. Dunque i cattolici del *Frontespizio* non sono d'accordo con i cattolici dell'« Ovestron » Romano e dell'« Italia ». Non sono d'accordo perché, scrive « La maschera », « è argomento scottante stabilire, fuori dei casi di evidente offesa al pudore, fin dove sia opportuno spingere a severità restrittive. Certo è che il pubblico è da assomigliare a un fanciullo, che lo Stato ha il compito di educare nello stesso modo che il padre educa il figlio. Ora il genitore salva più che può il figlio dalle male tentazioni, teme che la sua carne e la sua anima abbandonate alla spinta della lussuria, si corrompano, lo preminuino, lo vigila. D'altra parte non l'istighe balordamente a una stupida ignoranza, non gli pingue un mondo tutto roseo e lido, né gli impone comunque a ogni costo la quaresima... »

« Oggi il popolo, il pubblico italiano è nel cominciare di una disciplina che deve restituire a una letture integra; ciò spiega la dura stretta di qualche padre, e le proteste, quando non siano palesemente ipocrite, sollevate contro tutto quel che si tenta, anche di lontano, la morale. Oggi lo Stato non abbandona, cattivo padre, il popolo alle rischiose istigazioni. »

« Al tempo stesso, però, noi abbiamo troppo orgoglio di noi, della nostra antica e nuova civiltà, troppa certezza di una nostra quasi innata maturità, per temere di qualche nudità un poco provocante che apparessi sugli schermi, o per lasciarsi subito traviare da un qualche poco salace o perverso o triste epigramma, artisticamente espresso... »

« Artisticamente espresso », dunque. Tutta la questione sta qui: nel vedere cioè se quegli epigrammi di qui sopra, siano o no espressi artisticamente. Secondo noi no. Ed ecco perché facciamo al film di Derval l'accoglienza che sapete.

ADOLFO FRANCI



Due film che ebbero qualche anno fa un grande successo sono ritornati in questi giorni nei nostri schermi: « La donna di platino » e « L'amaro tè del generale Yen ». Protagonista del primo Jean Harlow, l'indimenticabile attrice della M.G.M. (in alto); interpreti principali del secondo (qui sopra) Nita Aster e la Stanwick.

A CINECITTÀ SI LAVORA A PIENO REGIME



Adesso non conoscete le virtù sportive, e più precisamente sciolorie, di Vittorio De Sica? Il suo nuovo film « Grandi magazzini », diretto da Camerini, nel quale riscenderemo anche Anna Maria, vi darà modo di apprezzarle. Intanto, nella materiale impossibilità di offrirvi un saggio della sua bravura nel « telemark » o nel « cristallino », vi anticipiamo una scena nella quale potete almeno ammirare il suo perfetto equipaggiamento

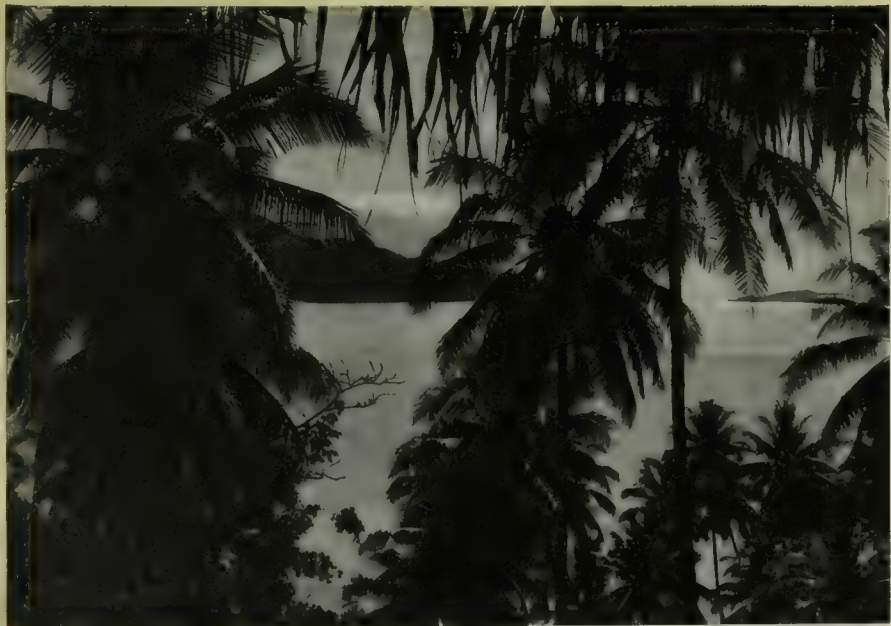


Si gira « Ballo al Castello », con la regia di Max Neufeld: trattandosi di un ballo, sia pure in un castello, nessuna meraviglia che ci siano delle ballerine: ne sedete qui sopra alcune, certo le più brave, che approfittano di una sosta dalle loro lezioni per riposarsi, mentre con un po' di buona volontà potete scoprirne, nello sfondo, altre che prendono... ripetizione di un difficile passo. Sotto, una scena de « I figli della notte » diretto da Ferojo, con Estrellita Castro e Miguel Ligero.



Preferite le bionde o le brune? Non vi metteremo in imbarazzo con questa insidiosa domanda: prima di tutto perché da qualche anno non è più di moda, in seconda luogo perché non vorremmo che con una risposta sconsiderata faceste torto a queste due belle campionesse (ci si perdoni il termine cinematograficamente poco ortodosso) del « biondo » e del « bruno »: sono Vitti Giori (sopra) e Carla Candiari (sotto). Due stelle che stanno attirando molto la dito nel firmamento di Cinecittà: presto poi potrete rendervi conto se non sono forse fondate le speranze che i nostri produttori ripongono in loro.





Ammirate in alto il bel paesaggio tropicale, tanto noto ai pellegrini nei mari del Sud, eppure sempre nuovo e attraente. Il suo maggior fascino gli deriva da un albero, la palma di cocco, fonte inesauribile di ispirazione per il fotografo, il pittore, l'amante del bello. Queste che si vedono nella foto sono le isolette presso Samotracia all'estremo sud-est. Qui, ancora invece, è il Giardino botanico di Buitenzorg, a Batavia (Giava). L'effetto pittoresco è dato dalle parasitarie di grandi querce, che abbracciate fra tronco e tronco formano uno scenario stupendo con fantastici effetti luminosi.

L'ESTATE MUSICALE ITALIANA

«UN BALLO IN MASCHERA» «TOSCA»

AL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO

L'estate musicale milanese apre l'estate musicale italiana. Tra pochi giorni s'inaugureranno a Roma gli spettacoli allestiti nelle Terme di Caracalla, monumento insigne di potenza imperiale ora risorta, e via via s'inaugureranno gli spettacoli musicali in altre trentacinque città nostre, grandi e piccole. Si daranno, inoltre, molti concerti orchestrali per gli operai, i rurali, la gente di mare. Così sarà sempre più e meglio adempito il comandamento del Duce, il quale vuole l'elevazione spirituale del popolo per mezzo dell'arte, specie della musica, che più commuove l'animo semplice e fervido delle moltitudini; comandamento rammentato di recente dal Ministro della Cultura popolare, S. E. Dino Alfieri, in un suo discorso.

Fino a pochissimi anni addietro l'estate era «stagione morta», in Italia, per la musica e i musicisti. Non si tenevano rappresentazioni e concerti, se non in numero esiguo e di qualità mediocre; ed coloro che della musica fanno professione, maestri, cantanti, istrumentisti, e i loro collaboratori diretti e indiretti, potevano ricavarne guadagni, sia pure modesti.

Le rappresentazioni e i concerti bisognava andarseli a cercare, chi poteva, di là dalle Alpi; e i musicisti di professione dovevano procurarsi un impiego temporaneo emigrando. E bastata una vigorosa spinta dall'alto perché le condizioni mutassero di sana pianta. Ora, dappertutto, è un rigoglioso fiorire di spettacoli eccellenti e un copioso seguitarsi di ottimi concerti sinfonici, in cui il genio musicale della nostra razza si manifesta e si solidifica.

Chi scrive queste righe (gli sia permesso una volta tanto l'accenno) è un artico, convinto, devoto cultore e fautore dell'arte per il popolo, s'intende sempre della musica; e da queste colonne ha più volte affermato ed ora è ben lieto di riaffermare, dinanzi alla stupenda fioritura degli spettacoli e dei concerti per il popolo, alcune verità elementari, troppo a lungo umiliate. Verità elementare, che il popolo ama l'arte perché sente che l'arte lo salva; il popolo, a sua volta, salva l'arte. Si capisce che ha save dal danno dei pericoli della fattura eccessivamente raffinata, dall'assurda ricerca dell'originalità assoluta, insomma (ricorriamo alle parole di Verdi) «dalla turba degli ammalati che cercano, cercano e facendo talvolta bene non trovano mai».

Verità elementare, che l'arte per giovare davvero al popolo non deve scendere nemmeno di un gradino dall'altare di bellezza in cui risplende, e non compiacere ai bassi gusti di taluni.

Verità che tutta la musica italiana, in modo particolare la musica di teatro, è fondamentalmente, tradizionalmente popolare, di spiriti e di forme. Converrebbe a questo punto definire ciò che prettamente popolare è in musica, nella concezione e nell'elaborazione; ma la dimostrazione porterebbe troppo lontano dall'argomento che qui dobbiamo toccare. Basti aggiungere, di sfuggita, che sarebbe dimostrazione facile e inoppugnabile.

La riprova lampante delle benefiche relazioni correnti, fra l'arte e il popolo, sta nel desiderio vivissimo degli artisti, diciamo dei musicisti, anche maggiori, di presentarsi dinanzi al pubblico popolare e di ottenerne gli applausi. Perciò, concedono larghi tagli, sulle pagine. Dei minori non parliamo...

Quanti spettatori avranno assistito giovedì quindici di giugno e domenica diciotto, alle prime rappresentazioni del Ballo in maschera di Verdi e della Tosca di Puccini, nell'immenso cortile del Castello Sforzesco di Milano? Certo di più, molto di più del ventimila che sul nascere del teatro melodrammatico milanese per il popolo sembrava dovesse caratterizzarlo, fin nel titolo. E tutti comodi e ben situati per vedere e udire. Non bisogna dunque più limitare la capacità di questo teatro, in via d'accrescersi continuamente.

Dedurremo da ciò, passando dal caso di Milano alla questione generale, che il pubblico d'oggi preferisce il teatro aperto al coperto? Sarebbe deduzione affrettata. Noteremo piuttosto che ogni stagione dell'anno ha le manifestazioni musicali meglio ad essa appropriate.

Nell'immenso cortile del Castello Sforzesco, sulle gradinate che salgono fino alla merlatura del muro di cinta, ognuno può godersi, con perfetto agio, nelle belle sere fresche e serene, le belle opere cantabili di nostri grandi compositori passati e presenti; ed ognuno se n'esse con quel canti nel cuore e sulle labbra, ah! il gaudio massimo dello spettatore italiano.

Non grida più, questo spettatore, come il Moore riferisce di una giovinetta, durante una rappresentazione data a Roma sulla fine del Settecento, mentre il pubblico stava estatico, e mani congiunte, senza respiro, quasi: «O Dio, dove sono? È un piacere da morire...».

No, codesta è frenesia. Ma che il pubblico predilga gli spettacoli nella buona stagione ora si danno in tutta Italia, in luoghi incantevoli e a prezzi tenui è un



Spettatori d'eccezione al Teatro del Castello per l'Estate Musicale Italiana. Osservate, qui sopra, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Ministro Sturzo, e S. E. il Prefetto Marzano e Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia». Accanto a quest'ultimo è Dino Galli del volto incredibilmente serio. «In alto l'enorme folta distesa nella vasta piazza alla prima di «Tosca» che suscitò un altro magnifico successo.

fatto positivo. Prendiamo ad esempio il *Bello in maschera* e la *Tosca*, cioè i due primi spettacoli dell'Estate musicale milanese.

Non si può chiedere nulla di più persuasivo, sia dal lato della rappresentazione scenica, sia dal lato dell'esecuzione vocale e strumentale.

Un amor giovane maestro concertatore e direttore, assai stimato, Sergio Falloni, sta con autorità grande, che gli proviene dalla sapienza e dall'esperienza ampiamente riconosciute, a capo dei cantanti singoli e delle masse orchestrali e corali.

Senza caricare le tinte dei personaggi scenici, vale a dire senza concedere più del necessario agli «effetti» del loro canto, tenendo in sotto, subordinati ma pronti, precisi, affiatati l'orchestra e il coro, il maestro Falloni sa dare chiara evidenza al quadro melodrammatico verdiano.

Il Falloni va certamente distinto fra i concertatori e direttori italiani d'oggi.

Veniamo ai cantanti principali.

La signora Iva Pacetti è artista, come si dice, di stile assai elevato. Bellissima voce, benissimo educata, intelligente, sa scenica di prim'ordine. Ci consoliamo, vedendola e udendola, dalle tante lamentele, tante volte da noi stessi ripetute, circa la decadenza presente del «bel canto» italiano. Ci consoliamo e ci ricordiamo. C'è ancora dunque chi onora le tradizioni canore della patria nostra, tradizioni che più gloriose nessuna nazione ha mai avute. E come le onora la signora Pacetti, le onora il bariitone Mario Bastola. Magnifico cantante e attore anch'egli: la parola, la nota, il gesto, che sono il fondamento dell'arte musicale di teatro italiano, del «recitar cantando» dei primi melodrammatisti nostri, si compenetrano mirabilmente nel canto e nell'azione scenica del Bastola.

Il tenore Paolo Civi è dotato di voce squillante, resistente e sa dare al personaggio scenico rilievo efficace. Egli procede svelto e sicuro verso uno dei primi posti, nella risonanza dei cantanti nostri.

Il mezzo soprano signora Minghini-Cattaneo supera con bravura gli scogli dell'ardua e non grata sua «parte»; ma ch'essa meriti la stima e le lodi che il pubblico le serba è doveroso e gradevole constatare.

Lodevolissimi i personaggi scenici secondari: Zaccarini, Zini, Colagari.

Il pubblico popolare ha gradito i segni della contentezza per lo spettacolo così bene riuscito, e non soltanto ha applaudito clamorosamente i cantanti a scena aperta, dopo ogni pezzo, ma li ha chiamati e richiamati al prosenio, colmandoli di applausi fragorosi e insistenti, dopo la fine di ogni atto.

Il *Bello in maschera*, pure non essendo tra le opere più rappresentate di Verdi, gode il validissimo favore del pubblico popolare, per la veemenza delle passioni che agita e traduce nel canto vocale. Si potrebbe dire il dramma dell'amore che insidia un'amica, fraterna: amore e pietà, si congiungono nell'animo di chi ascolta. E si ripensa all'oscuro dramma della fraterna amicizia di Verdi per il concertatore e direttore più illustre della sua opera di giovinezza e dell'età matura; dramma non ancora chiarito. Fuori d'ogni dubbio, il sommo compositore nostro



Amministrate queste scene di «Tosca», qui sopra e a più di pagina, che veramente non hanno niente da invidiare alle più belle scene che vengono montate nei principali teatri d'opera. - Qui sopra è quella del gran concerto del primo atto, e in basso il finale del secondo atto con l'uccisione di Scarpia. - Qui sotto, il magnifico affetto della folla nel mattatoio anfitrione durante la rappresentazione.



sentì fortemente e degnamente l'amicizia, e la canto con melodie indimenticabili: si ripensa a Don Alvaro e Vargas nella Forza del destino, all'Infante di Spagna e il marchese di Posa nel Don Carlo, oltre che al conte Riccardo e a Renzo nel *Bello in maschera*.

L'esito della *Tosca* di Puccini è stato non meno fortunato di quello del *Bello in maschera*.

Pubblico affollatissimo: scrosci d'applausi, incalzanti, strepitosi.

E anche della *Tosca* si devono ripetere gli stessi elogi rivolti al melodramma verdiano. Anche della *Tosca* il popolo ama il canto spiegato, commosso.

La *Tosca* può considerarsi il riacostamento deliberato del Puccini al melodramma tradizionale italiano; più strettamente, al melodramma verdiano. Si sa, fra l'altro, che la tela drammatica della *Tosca*, temo per un momento la fantasia del sommo di Bussetti.

Intinatamente, perciò, la *Tosca* è l'opera di Puccini che il pubblico popolare, tuttora propenso al genuino melodramma nostro, applaude con maggiore trasporto. Non molti sanno infatti che la *Tosca* contende il numero delle rappresentazioni alla *Butterfly* e alla stessa *Bohème*, e che forse le sorpassa.

Degli esecutori della *Tosca*, ch'è stata ripresa dagli spettacoli dell'estate scorsa nel Castello Sforzesco, non c'è che da scrivere lodi incondizionate.

Ottimi il maestro concertatore e direttore, Antonio Votta, la protagonista sopra signora Stella Roman, il tenore Augusto Ferraro (Cavardossi), il baritone Gaetano Viviani (Scarpia) e le «partit» secondarie Enrico Spada, Antonio Gelli e Arsenio Giunto.

Aziunghiamo l'istruttore del coro, maestro Vittorio Ruffo, istruttore del coro anche per il *Bello in maschera* e per tutte le opere dell'Estate musicale milanese.

Ci rimarrebbe infine da parlare delle scene e della regia, che nella presente stagione sono pregio cospicuo delle rappresentazioni.

Tratteremo d'esse più distesamente in seguito, che ne vale proprio la pena.

In tema di rappresentazioni all'aperto non c'è chi non intendendo subito il lato capitale della messa in scena.

Intanto avvertiamo ch'essa è stata risolta ammirabilmente nel Teatro del Castello Sforzesco, e che si devono ammirare senza restrizioni di sorta i pittori Alberto Seiani, per le scene del *Bello in maschera* e Alessandro Magnoni per le scene della *Tosca*, e il regista Ciro Scafa.

Allo spettacolo d'inaugurazione hanno assistito S. A. R. il Duca di Bergamo, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace e le più alte autorità politiche, civili e militari.

Giovedì, vendite correnti, prima rappresentazione della *Gloria* di Francesco Cilea; poi, il 27, prima rappresentazione del *Rioletto*. L'attesa per le due rappresentazioni è vivissima. Ne discorreremo, e discorreremo, a volta a volta, delle altre manifestazioni di quest'Estate musicale milanese che s'è iniziata sotto auspici tanto felici.

CARLO GATTI



COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - L'autrice racconta del suo ritorno in collegio accompagnata come sempre dal babbo e dalla mamma; un po' triste, si, ma questa volta senza lacrime. È l'ultimo anno e ai primi di luglio, dopo aver preso il diploma, se ne andrà a casa definitivamente. La prima visita è alla guardiola, dove la signora Castagna è alle prese con una « nuova », a cui ricorda la ciotola di « Quarto » della sua infanzia. La prima visita è alla guardiola, dove la signora Castagna è alle prese con una « nuova », a cui ricorda la ciotola di « Quarto » della sua infanzia. La prima visita è alla guardiola, dove la signora Castagna è alle prese con una « nuova », a cui ricorda la ciotola di « Quarto » della sua infanzia.

VIII

XIII.

Ieri sera durante la piccola ricreazione delle sette abbiamo avuto canto: che bellezza la Messa di Haydn!

Pol, dopo cena, Bettina Lasaro e io abbiamo ripassato le lezioni. Le tre insuperabili passeggiavano una accanto all'altra, come sentinelle intorno ai banchini e Andreina Mori ricamava sotto il lume. A un certo punto Fiammetta Casadei è venuta a studiare con noi; ma cascava dal sonno e ha smesso subito.

— Del resto — ha detto — io sono sicura di prendere in tutt'i modi il diploma: perché ho un sistema.

L'altro giorno mademoiselle Céline ha distribuito alle piccine le parti della Rivista che canteranno a Natale: parole francesi, con un rigo di musica sopra. I fogli sono subito passati da una mano all'altra: che cosa vuol dire questa parola? come si cantano queste note?

Ines Pratti era fuori di sé dalla gioia perché sarà vestita da pastorella e avrà una rocca in mano; invece la Carlandrei piccola ha messo il broncio, perché la sua parte è cortea.

La Rivasanta ha un amore! Finalmente!

Nella nostra classe non c'era ancora nessuno che avesse un amore e non c'è mai stato un Quarto Corso senza amori.

La Rivasanta non voleva saperne. Tutt'e tre le insuperabili — e cioè lei, la Coss e la Nuzzi De Matteis — dicevano che gli amori sono sciocchezze.

Ma noi siamo riuscite a persuadere la Rivasanta di rispondere alla Carlandrei. Perché si tratta proprio della Carlandrei piccola: oggi Andreina Mori, dopo aver fatto il giro con la posta, è tornata in classe con un suo bigliettino per la Rivasanta: « Mi prenda, in ricreazione, a passeggiare con te? ». La classica dichiarazione!

Non importa che Elena Rivasanta scriva; basterà che stasera, passando dalla bandinella per andare in chiesa, faccia un cenno, o magari soltanto un saluto, alla Carlandrei.

C'è nelle bambine, in una certa epoca del loro crescere, un indistinto ma imperioso bisogno di amore. Fuori di collegio, tutto si riduce generalmente in una passioncella per il cuginetto o per l'amico del fratellino. Qui, sfocia in una specie di statica adozione per qualcuna delle grandi.

Gli amori non sono affatto segreti: ma anzi a conoscenza delle bambine, delle maestre, della signora Eloisa che li disprezza e della signora Deianice che li compiacisce. Quando una delle piccine chiede alla sua maestra il permesso di passeggiare durante la ricreazione con una grande, vuol dire che questa grande è l'amore di quella tale piccina.

Non è mai esistito il caso di un amore fra bambine della medesima classe, anche se a volte la differenza di età, specialmente per quello che riguarda le straniere, sia notevole. Né mai un amore è stato ricambiato: la piccina vuol bene alla grande; la grande, alla piccina, no; in genere, anzi, con lei si annoiava a morte. Questa è la ragione per cui, anche, non si è mai dato il caso che una piccina abbia levato un amore a un'altra piccina: non esiste gelosia e accade frequentemente che dieci, quindici piccine abbiano in comune lo stesso amore. Fra esse si stabilisce una vera e propria fransuoneria; una volta ogni tanto passeggiano tutte insieme, durante la ricreazione, col loro amore e non c'è paura che la conversazione languisca come invece languisce fra i singoli amori che si aggirano in coppia. Io, per esempio, quando da piccola passeggiavo col mio amore che si chiamava Luisa, provavo un'enorme soggezione di lei e generalmente non vedevo l'ora che suonasse la campana per tornare con le mie compagne. Eppure, per nessuna ragione al mondo avrei rinunciato al mio amore: mi pareva di avere un'alleanza in alto; di possedere un appartamento all'estero. Ho poi rivisto Luisa due anni or sono a Pasqua quando tornò in visita al collegio; e non potevo capacitarmi che per cinque anni essa fosse stata per me il centro dell'universo.

È un fatto, che le grandi sono molto più disinvolute delle piccine. E que-

sto conferisce loro un prestigio al quale le piccine non sanno generalmente sottrarsi.

Un'altra parte, ispirare un amore è, per le grandi, motivo di gloria davanti alle compagne di classe; e anche, una soddisfazione personale per quel tanto di civetteria che un po' tutte, chi più chi meno, abbiamo.

Per tutte queste ragioni, gli amori vengono coltivati dall'una e dall'altra parte con piccoli doni, baci, bronci e biglietti, come gli amori autentici. In realtà, però, degli amori autentici non hanno che il nome.

XIV

Da oggi non ho più compagne.

Possono essere contro di me quanto vogliono, io me ne fido. Grazie a Dio, non so che farmene di loro; e una volta uscita da questo odioso collegio non me ne ricorderò nemmeno io.

Quello che mi hanno fatto questa volta, passa tutti i limiti.

Non mi meraviglio dell'Anna Bocca, ch'è tale quale al suo nome e vuol sempre metter bocca dappertutto: una chiacchierona, pettegola, mettemela, che Dio ci salvi. E non mi meraviglio certo della Coss, della Nuzzi così tutti i suoi vizietti, cognomi e della Rivasanti: le famose insospettabili, le professorine, le cime: tre fionte che fanno le superiori e non valgono nemmeno i lacci delle mie scarpe. In quanto a quella cocciuta di Lisa Serpié e a quella sciocca ambiziosa della Casadei che sta sempre a spiechiarci dietro i vetri della finestra, dicono quello che vogliono: io me ne occupo.

Mi meraviglio, però, di Andreina Mori che è la più vecchia e dovrebbe dare almeno un po' di buon esempio; e della Santelmi, della Brandi e della Piliagalli! E di Bettina Lisarco! Ah, di Bettina Lisarco mi aspettavo bene altro! Tu quoque? E anche da Rossalia Mali.

Direi quasi che la Lisarco e la Santelmi sono le peggiori: con la scusa che non ci credevano, hanno fatto più chiasso di tutte. Seguitavano a chiedere: — Ma è proprio vero? Ma siete proprio sicure?

Come se avessi fatto chi sa che cosa! un atto di gentilezza a quella stupida della Bocca: ecco quello che ho fatto. Io ho, dal ritorno delle vacanze, eccezione fatta per il giorno in cui uscì con i miei genitori, non sono stata mai in parlatorio; oggi, domenica, ci sono andata due volte di seguito; e questo perché, essendo i miei raccomandati separati, invece di venire insieme sono venuti uno dopo l'altro: prima, è stata la volta della Santelmi la quale mi ha portato la solita scatola di cioccolata, scatola che ho subito consegnato in classe per la Fiera Gastronomica; sui tardi, poi, è venuto il marito, portandomi anche lui — e questa proprio non me l'aspettavo — un'altra scatola di cioccolata. Io ho ragionato così: se i miei raccomandati non fossero separati, sarebbero venuti insieme a trovarmi e mi avrebbero portato una scatola sola; perciò la seconda, che non era in programma, me la sono messa in tasca. Bene: eccomi di punto in bianco diventata « ideale » perché non ho com'è questa scatola.

E pensare che tutto sarebbe andato liscio se, nel tornare in classe non avessi vista Anna Bocca al lavabo. Mi fermo a far due chiacchiere con lei, e a un certo punto, tiro fuori di tasca un pezzetto di cioccolata e glielo do:

Uh, questa sì che è una data storica! — dice lei, leccandosi le dita.

Allora gliene do un altro pezzetto.

Lei, no: lei non è « ideale », che ha mangiato la cioccolata insieme con me, vero? Lei è « quella che non ne ha colpa », che « non ci ha pensato ».

Torna in classe e, per far lo spirito, si mette a spifferare ogni cosa a destra e a sinistra.

Quando poi sono arrivata io, tutte erano già contro di me. Sciocche, stupide: gliene ho dette di tutti i colori; eretice. Mi sono rivoltata perfino contro la signora Gini che mi aveva afferato per un braccio.

Così ho preso zero in condotta e sono stata cacciata di classe: tutto per colpa delle mie belle compagne!

Poi dopo, sono stata anche chiamata in valicina.

Non avevo il coraggio di picchiare alla porta e l'ho toccata appena: subito la voce della signora Eloisa è scattata, dall'interno, come una molla.

La signora Eloisa sedeva in mezzo al suo silenzio, con la lampada accesa accanto a sé e le mani giunte in atto di preghiera.

Mi sono fermata a un passo da lei e il cuore mi faceva tanto rumore nel petto, da parermi impossibile che non lo sentisse. Ero ansiosa di giustificarmi: io sono quella che, finora, ha offerto più di tutte alla Fiera; la Piliagalli e la Santelmi che fanno tutto chissà, finora non hanno dato neppure una caramella; in quanto alla signora Gini, non doveva anche lei schierarsi contro di me. Le parole mi fermentavano dentro; e sentivo che al primo rimprovero, alla prima osservazione della signora Eloisa non avrei potuto trattenerle più.

La signora Eloisa seguitava a stare nello stesso atteggiamento di quando ero entrata: a capo chino, con gli occhi bassi in modo da parer chiusi. E, guardandola, ho capito come sarà da morta: più magna no, perché è impossibile; e nemmeno più immobile; e nemmeno più impenetrabile. Soltanto, distesa sulla coltre, finalmente riposata.

Tutta un tratto, senza alzare il capo, senza fare il minimo movimento, ha detto: e mi le sue e mi sono sembrate più aspre:

Mi rallegra.

Non mi aspettavo queste parole e sono rimasta disorientata.

La signora Eloisa le ha pronunziate molto forte. Soltanto lei può parlare così forte senza far l'impressione di gridare. Perché la sua voce è diversa da tutte le altre: per quanto forte, a pochi passi di distanza non la si ode più; è una voce senza vibrazione che entra nell'orecchio piuttosto che un oggetto che come un suono. E io me la sono proprio sentita nell'orecchio e anche nel cuore, come un oggetto pesante e fastidioso.

Certo, non avrebbe accolto Bettina Lisarco come ha accolto me: lei bisogna spiegare le cose dettagliatamente e con calma; e neppure avrebbe accolta così Lisa Brandi che deve essere prava sempre con le buone. A me, ha detto le uniche parole che, mortificandomi, dovevano chiudermi la bocca.

A capo chino, con le mani giunte innanzi a sé, pareva che non respirasse nemmeno.

Si vede che è abituata all'immobilità. Chi sa quante volte sta così ferma, mentre nel salotto da una parte, all'altra e di mezzo, si studiano, si giochiano e facciamo cento cose a insomma, viviamo. Nessuno, in collegio, parla mai di lei; i giorni si susseguono ai giorni senza che nessuno,

neppure le maestre, la nominino.

Come faccia a conoscerci tutte, una per una, non so: non sta mai con noi: a quelle date, tra i dormitori, le classi, il refettorio, senza nemmeno guardarci. Poi torna alla sua tavola di studio.

Tavola ampia: col Crocifisso, il lume, molti libri, molti registri; ma ordinata così da parer nuda.

La vetrata era già stata chiusa: senza lo sfondo del giardino, la valicina pareva anche più piccola. La guardavo e mi pareva di vederla per la prima volta; quasi di farne la scoperta: muri affacciati a ornamenti leggeri; la preziosa curva del soffitto le dà una fisionomia di oratorio e il campanello di porcellana, sulla parete, sembra un'autorità.

Improvvisamente sono suonate le sette; e mi è sembrato che la campana avesse un suono pieno di affetto, come la voce di un'amica che mi chiamasse da lontano.

Ogni sera, a quest'ora, vado a prendere l'Emulsione. Fra tutte, sia per l'Emulsione sia per l'Olio di fegato, saremo una quindicina di bimbe. La Romilda ci aspetta nel refettorio vicino all'armadietto delle medicine dietro le colonne. Ad lì delle colonne, intanto, le donne vanno e vengono preparando le tavole. Odore di cucina. Odore di mele e di biscotti. Come b'è bello stare in quel cantuccio del refettorio, intorno alla lampada che illumina e riscalda! Non ci avevo mai pensato prima; e all'improvviso, mi sono resa conto che ero in castigo. Allora ho sentito freddo alla faccia come se qualcuno avesse spalancato la vetrata.

Non ero stata più chiamata in valicina per doverci poi rimanere in castigo. Eppure Dio sa quante volte ci sono capitata in sette anni, a cominciare dal mio primo giorno di collegio! Quel giorno mi ci accompagnò la vecchia Maggianti.

La porta ne era chiusa: piccola e di legno prezioso quasi se ne vedono soltanto in certe belle chiese o nei palazzi antichi e che, per essere state adornate così riccamente, con tant'arte e amore e minuzia, par che debbano nascosere dei tesori oppure dei misteri: mi riempi di soggezione quasi fosse stata una persona viva.

La prima cosa che vidi, entrando, fu il giardino: non tutto; solo il lato superiore, col suo viale sparsa di statue: a fianco del viale, il muretto coperto di rose; e, al di là del muretto, il bosco.

Anche quel giorno la signora Eloisa sedeva alla sua tavola di studio: al mio apparire sollevò il capo con un movimento pieno di vivacità, sì che i lievi capelli le si scompigliarono al sommo formandosi sulla fronte la sua gentileavioletta bianca.

Mi rammento tutti i suoi gesti; meditati e precisi in modo da dar l'impressione che ognuno di essi avesse una sua intelligenza, un suo orario, perfino un suo nome proprio. Chiusi il libro innanzi a sé. Chiusi il calamaio. Sul punto di alzarmi, quasi si fosse sentita chiusa, guardò l'orologio sulla parete di faccia; e fu come se lo guardasse nel profondo, stavo per dire negli occhi, con un misto di rispetto e di interesse.

Poi si alzò, mi condusse davanti alla vetrata e l'apri.

Aveva piovuto tutta la mattina; ma ora non pioveva più. Larghe pozanghere scintillavano fra la ghiaia; e i boscoli e gli oleandri e le gigantesche magnolie rinverdivano al sole. Il bosco, da una parte; dall'altra, un muro (lo stanzino) coperto di rindenti. In mezzo, circondata di marmi e di fronde, la vasca; e, in fondo, il cancello.

Bello — disse la signora Eloisa: non a me. Benché mi tenesse ancora per mano si era dimenticata, o almeno così credetti, della mia presenza. Lo disse al cielo stritato di azzurro e di rose; all'aria miracolosamente trasparente a quell'odore fresco di terra e di erbe.

Io, intanto, la guardavo a mio agio. Mi ricordavo com'era entrata poc'anzi in parlatorio, al mio arrivo: dritta come una palma e svelta come il vento; mi era sembrata altissima. Ora mi accorgevo che non lo era. Mi era sembrata anche superba. Visto d'avvicino limito, piuttosto che segnato dagli angoli e dalla testa piccola e altera. Occhi a triangolo color delle alghe marine; tristi ed imperiosi. E bocca ermetica: di persona che non parlerebbe mai di sé.

Un uomo passò in fondo al giardino e, spingendo una carriola, imboccò il viale centrale, avviato verso la vasca. Guardai di nuovo la vasca, in mezzo al bel piazzale; e forse anche la signora Eloisa la guardò: forse il suo sguardo si ritrovò laggiù, fra quei marmi e quelle fronde, col mio; perché, a un tratto, me lo sentii penetrare nel cuore insieme con la sua voce:

— Spero che sarai una brava bambina. Spero che ti farai voler bene. Sorridere. E mi accorsi che, quando sorrideva, la sua bocca tremava.

Ecco. Finalmente la signora Eloisa si muove. Si alza in piedi, spenge il lume: nello stesso momento, quasi scaturisce dalla profondità della terra, il campanone suona l'ora della preghiera:

Doosooooon.

Don don dooon.

Don don dooon.

Don don dooon.

Don.

La signora Eloisa mi prende per mano. Anche nel buio, cammina con una rapidità che ha del prodigioso. Mi orienta verso le classi; e, prima che me ne avveda, è già scomparsa.

Appena a letto, poi, sento che qualcuno tira le mie coperte; è Bettina Lisarco. Un frotto di cattiveria mi sale dal cuore:

— Oh, lasciami stare, tu! — le dico duramente.

Invece Bettina Lisarco scende dal letto e subito, a tradimento, mi dà un bacio.

Questo bacio, con mille auguri, alla Santelmi: da parte mia, della Brandi e della Mori — dice in fretta e risale lesta lesta nel suo letto come se fosse inseguita.

La festa di Dianora! Domani Dianora compie sedici anni! Che me ne importa! Per la grande amicizia che mi ha dimostrata, posso anche far vedere che non me ne importa nulla. Gli altri scarsi le ho sempre fatto un regalino. Quest'anno, no. Ed è l'ultima volta che passeremo il giorno della sua festa tutti insieme: qualunque cosa avvenga, l'ultima volta!

Risolutamente mi sporgo dal letto: tendo il braccio verso il letto accanto, che è quello di Giacomina Coss; bacio la Coss.

Questo bacio, con mille auguri, alla Santelmi; da parte mia, della Lisarco, della Brandi...

(Continua)

EMI MASCAGNI



A DELFI CON GLI AMERICANI

Un gruppo di giornalisti americani che erano appena scesi arruffiti e caldi dall'aereo di Creta partirono con noi per Delfi a bordo d'un torpedone zeppo e sfiancato. Lì avevano mandati a prender visione degli enormi preparativi militari che il Governo greco, si diceva, stava approntando nell'isola dietro ordini inglesi; ma avevano visto tanto poco quanto non era bastato a metter in moto nemmeno le loro fantasie allarmistiche, e la delusione, o forse l'abbacchiamento del sole sofferto nella cassetta dell'aeroplano, li aveva piombati in uno stato di sonno e d'abbattimento. A Delfi bisognava andare a tutt'altro e più pacifico scopo: la missione archeologica francese che dirige gli scavi comunicava d'aver messo la mano su un vero tesoro: tavolette con scritte e incisioni, statue d'oro e marmi di gran valore.

L'ititubus prendeva possesso solennemente della campagna ondulata, si sdraiava in piano deserte su cui alberi orfani e miserevoli delle specie più disparate sembravano dimenticati lì, caduti dal mazzo lungo la strada mentre li trasportavano alla loro vera destinazione. Ogni tanto uno zampettare molle di ciuchini, una carovana di zingari, le sottane a faccie viola e gialle sbiadite dal polverone, le galline legate a coppie sul basto che facevano l'atto di starnazzare senza convinzione al passaggio del macchinone. Si scende e si sale, si sale e si scende, il paesaggio sembra abbozzato e provvisorio, di un disegno malfermo, incerto sulla finissima che vuol assumere: colline alla toscana con filari di cipressi spauriti, piani attoppati dalle magre colture, ad un tratto un chiarore di eucaliptus e siepi di fichi d'India un fiore, e poi a una svolta un villaggio turco colle merci appese fuori delle bottegucce basse, i lustrascrapi allineati in ginocchio al lato delle casette, la spazzola in pugno. E questo villaggio porta come un gioiello favoloso su un vestibolo dozzinale il nome di Tebe. Quel padiglione di stile coloniale adorno di rampicanti è il museo, e si vede biancheggiare nel giardino sotto una tettoia un gran leone di gesso che è la copia del famoso leone di Chersona. Uno degli americani col naso sulla guida informa i compagni che si passano il nome di bocca in bocca: *Chéronia*, Chironia, mentre l'ititubus barcolla e rugge per le volute della strada improvvisamente impennata. Un odore aspro di ginepro e di menta vince di colpo il tanto di sudore, di cuola, e di tabacco dolce.

Sollevo lo spirito a quella freccia la gente si ricompone sui sedili e si sente disposta a chiacchiere. In questo momento gli argomenti archeologici non fanno difetto in Grecia. Al British Museum hanno sottoposto i marmi dell'Acropoli a una pulizia radicale che li ha danneggiati, si dice da alcuni, irrimediabilmente. Che ne sa il mio compagno di viaggio? Alla fine del rachiamento e dello strufino il diametro delle colonne s'è ridotto d'un palmo, alla canofora dell'*Erecteion* è caduto un ricciolo, al Nettuno del *Porosion* s'è spuntato il tridente, e insisto su particolari drammatici per provocare una qualche reazione da parte del suonante giovanotone.

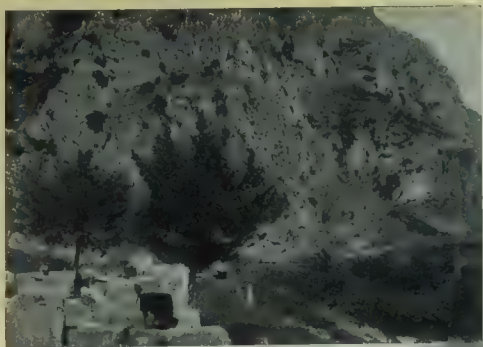
Dopo un lungo sbadiglio e stropicciamento d'occhi, emette suoni gutturali dai quali sfiora l'affermazione che Lord Elgin, quello che strappò dai templi d'Atene le metopi e i triglifi, aveva avuto il consenso del Governo turco, e che quindi legittimamente era a posto; e che poi le ripuliture era necessaria per togliere ai marmi famosi le muffe e le anneriture provocate dall'umidità.

Si capisce che quei poveri marmi nutriti di sole per tanti secoli non si possono adattare alla prigione del Museo di Londra. E pur restando sul terreno legale e riconoscendo all'Anglilterra la figura di depositaria e tutrice, ch'essa s'è assunta, di quelle insigni vestigia, c'è da discutere se il depositario d'un bene sia autorizzato a prendere iniziative tali, nel riguardi di questo, da metterlo in pericolo l'esistenza. Né vale dire che lo strumento adoperato fosse collaudato e perfetto; in seguito a un'interpellanza alla camera dei Comuni, un membro del Governo ha dovuto ammettere che il Museo non aveva chiesto alcuna autorizzazione alle autorità politiche per procedere allo straordinario rachiamento, e che d'altra parte nemmeno i più esperti potevano determinare a priori le conseguenze d'una operazione che si era potuta sperimentare su marmi non eventi, naturalmente, l'età né le caratteristiche di quelli dell'Acropoli.

Superato un valico e un paesotto a sgembo sul dorso del monte, il motore brontola in discesa verso una gola che raccoglie con gran strepito l'acqua dei torrenti dell'Elizica; il *Memnosin* o fiume della memoria, il *Lete*, o fiume dell'oblio. Quello che ha il naso sulla



Ecco, qui sopra, la «Colonnade delle Thiasos», marmo del quinto secolo, che si trova al Museo di Delfi. - In alto: aspro paesaggio di Delfi, con le caratteristiche rude montagna e la piana verdeggianti verso Itea.



Qui sopra, le favolose roccie di Delfi tinte, come quelle di Capri, di croco e di sangue. Ai piedi di questa roccia giacciono blocchi, tronconi, statue mozzate, capitelli, in un rovinato confuso di indecifrabile effetto.

guida vorrebbe scendere e abbeverarsi, ma l'autista mostra di non comprendere il poetico desiderio, e i compagni gli offrono pasticche dolci e gomma da masticare.

Dopo lunghi evolamenti e faticose arrampicate, sobbalzi e sventagliate di fango tra le cascate irre d'un paesino tutte bollate dalle scritte di propaganda dell'E.O.N., Organizzazione Greca della gioventù sorella della nostra GIL, ecco altre le roccie favolose, tinte, come quelle di Capri, di croco e di sangue, e agitate nel profondo del ruggito del Dio. Al di sotto un gran crociere per la scarpata di blocchi tronconi statue mozzate capitelli, un rovinato confuso, come quelle petrali moreniche che si vedono all'orlo dei ghiacciai, ma qui accessi d'uno straordinario biancore e abbaglianti. La strada trattiene e arresta quel diluvio, e al di sotto della strada la valle improvvisamente grigia d'ulivi s'ingola in un imbuto e s'appunta in un triangolo vitreo di mare. Strano paesaggio anche questo; incerto tra l'alpestre e il marino, il pastorale e il drammatico, e come composto di pezzi diversi e estranei, a cui aggiunge arbitrarietà e sbigottimento quel paesotto nuovo e inodoro, ricostruito in fretta presso l'area terremotata, e a scotola novecento del museo. Nel silenzio grandi uccelli neri s'alzano e spirale (aquile, forse, come quelle lanciate da Giove in direzioni opposte che si riconciliano qui, stabilendo che qui era l'ombelico del mondo), e in silenzio l'acqua della fonte Castalia si raccoglie nel serbatoio di cemento armato. Qui, come altrove in Grecia, s'ha l'impressione di non riconoscere il volto del paese, non tanto perché s'ignora degli uomini d'oggi, ripetitivi anni dell'antico e tutti indaffarati a ripetitissimi gli aspetti, quanto per certi contrasti naturali, frutto di chissà quali convulsioni equivoci neovulcanici. La montagna accenna, rovinosa e convulsa, e poi il pallone nile degli ulivi e quel mare di madreperla laggiù. Vi furono terremoti più volte, più volte le roccie Pedriani s'apertero e si scossero; il volto di Delfi mutò, i templi precipitarono e risorsero, e forse la città suora ebbe anche allora quest'aria incredula e provvisoria, e mai si fissò nel paesaggio, rilevandone definitivamente l'uno. E l'incubo che proviamo, la riluttanza a rompere il silenzio, e il sentirsi piccoli e indefini, tutto questo si chiama senso religioso; che indubbiamente questo dorso di montagna è religioso per destinazione, ed esiste una religiosità di Delfi antica quanto le roccie, e indipendentemente dalle personalità divine che vi si sono succedute. All'alba della storia religiosa s'onorò qui Gea, la terra, della quale la voragine rappresentò la bocca e quella pietra ovale rotolata giù dal vertice l'ombelico; subentrò l'oscuro silenzio di Python, il serpente, donde il nome della Pizia, indi quella di Posidone che lasciò il campo a Apollo e successivamente a Dioniso. Questa città atterrata contro la rupe vulcanica, coronata di fumi e botti fu la roccaforte d'una setta sacerdotale che pretese tributi ed omaggi dalle popolazioni, e che intervenne sistematicamente nella politica degli Stati nell'intento di salvaguardare i propri interessi. Infatti all'oppressarsi degli eserciti di Serse re dei Persiani, se l'oracolo scoraggiò gli ambasciatori ateniesi, vuol dire che il clero di Delfi vuol mettersi al sicuro e prepararsi un merito nei confronti degli invasori. Solamente dopo la battaglia di Platone, parlò il perizolo, l'oracolo riprende coraggio e la Pizia ordina che tutti i fuochi siano spenti, indi, riaccesi, colla fiamma portata da Delfi.

Si percorre col fiato grosso, nel sole, l'erta Via Sacra fiancheggiata

giata dai ruderi delle edicole, degli anastasi dei chioschi dei templi. Ogni Stato voleva esser rappresentato con edifici degni e adorni, ogni paese s'incognavo a versare un contributo a questa specie di Ginevra ante litteram, e quanto più largo esso era, più c'era speranza che i responsabili della Pizia fossero esultanti e favorevoli. I privati illustri, le alte personalità mandavano statue e oggetti preziosi.

Ma non è detto che i donatori, privati e enti pubblici, avessero tutti lo stesso gusto e la stessa larghezza di marci. Se si vuole, anche la celebre stela con in vetta le tre danzatrici ridenti, ricomparsa ora nel Museo, non sembra opera di grande artista, ma piuttosto un piacevole oggetto decorativo, e non regge il confronto della armonica solidità dell'auriga, giunto miracolosamente intatto fino a noi per opera d'un terremoto che travolse lo seppellì nel terriccio. Eterno disidio tra la produzione artistica e la produzione artigianale, occasionale o a serie che la prospera allato, assomigliando molto agli accorgimenti tecnici e certi risultati estetici. Sembra dunque che la Missione archeologica francese, estrapando un groviglio di radici v'abbia trovato impigliata una specie di cassetta o armadio di sacrestia con tre o quattro statuette di metallo della misura di quelle di Tanagra e presupposto di quella fattura, e brandi di metallo incisi appartenenti al rivestimento presumibile d'uno stipo di legno; poi una gamba e un piede marmoreo senza appoggio, che doveva apparire levato in aria in un atteggiamento di corsa o di lotta, d'epoca romana.

Gli americani non nascondono la loro delusione; tanta strada per tre



Qui sopra: «L'auriga», che faceva parte di un enorme gruppo monumentale regolato da un signore di Siracusa. - Al centro: vestigia lungo la Via Sacra, con cartelli indicatori nell'aspro paesaggio

statuette di fattura grossolana, qualche amuleto di quelli di cui sono pieni i musei di tutta Europa, e quella gamba di marmo coi muscoli irrigiditi e il piede in aria a minacciare la sacrosanta podata. Nel meraviglio, il caldo sì fa più grave, e la solitudine si carica di torpore. Entriamo nel museo dove alcuni operai con gesti lentissimi stanno sistemando certi vasi di coccio ai lati della rampa d'accesso. Ecco nella sala grande, diritto e fiero, la mano tesa al mezzo delle redini, l'auriga. Faceva parte d'un enorme gruppo monumentale regolato da un signore di Siracusa; c'era il carro tirato da quattro cavalli, e accanto al cochiere, il proprietario. Muscoloso nei tratti del volto, gli occhi tondi, il mento carnoso, un'aria di bestia vulgare. Eppure quella giovinezza di bellezza, ne della vittoria, pur senza arroganza, e quelle ciglia lunghe di fanciullone coccolato dalla mamma lo rendono d'un subito amico. Passato il momento dell'azione violenta e l'ebbrezza del traguardo, faceva sfilare i cavalli a passo di parata di fronte alle tribune. Tutto in lui fa mostra di quella sana mediocrità e di quella appagata giovinezza di cui gli ateniesi pretendono essere i campioni. Lo circondano, gli battono sulle spalle, gli toccano il pestrino della vittoria legato attorno alla fronte. È il detentore d'un primo premio sportivo, a suoi guai, uno di loro. Quello più serio, che durante il viaggio teneva il naso sul libro, fa notare un particolare verista; i capelli incolati dal sudore sulle guance e sul collo. E come se quel particolare illuminasse per loro definitivamente la grandezza dell'opera, agitano il rosario dei soliti aggettivi entusiasti. Poi, calati i baschi, si concludono sul modo più celere di raggiungere le Termopili.

MARIA L. ASTALDI

VISITA A VERA

L'ATTRICE CHE HA VOLUTO ESSERE DIMENTICATA

Vive nella sua bella casa, tra come belle e gentili, sul Lido d'Albaro, a Genova. La casa — un vecchio palazzo della fine del Settecento rimesso interamente a nuovo con senso di sagge intelligente modernità, ma non tanto da cancellare alcune suggestive caratteristiche del tempo andato — guarda il mare e abbraccia la vista dell'ampia curva luminosa della costa, dalla punta di Portofino al molo di ponente del porto. Intorno intorno all'edificio fiorisce, con tropicale dovizia, uno di quei giardini come se ne vedono tanti, bene agghindati e festosi, sulla riviera ligure. I suoi viali sono ombreggiati da magnolie solenni e da eucalipti. Non mancano le siepi di mirto, l'arboresceto cura a Venere Ciprigina; e non mancano le barriere di glicine rampicante, e i fiori d'ogni sorta, che di questa stagione mandano un profumo austo, inebriante, come un vino di cent'anni.

In questa villa, dove tutto reca il marchio d'un buon gusto raffinato, trascurare la vita, in piena e gioiosa serenità di spirito, una donna ancora giovane e molto bella che fino a pochi anni addietro fu una delle attrici più acclamate d'Italia e forse la più cara alle nostre platee. Si chiamava, allora, Vera Vergani. Oggi è la signora Pescarolo, moglie di un valeroso e distinto ufficiale della nostra marina mercantile, e madre di due figlioli bellissimi uno dei quali si chiama, come lei, Vera ed ha 8 anni, e l'altro porta il nome del padre, Leonardo, ed ha 5 anni.

Sono andato a far visita a Vera. (Parecchi anni di fraterno amicizia mi danno il privilegio di chiamarla ancora e semplicemente così). Che sorpresa, ritrovarla non mutata affatto — o soltanto in una più composta nobiltà della figura, simile a quella di una Musa staccata da un antico bassorilievo greco, e in una dolce pacata soavità dei grandi occhi neri ombretti da folie sopraciglia — da quando la vidi recitare, le ultime sere, una decina d'anni addietro, e da quando, in una chiara mattina romana di fine febbraio del 1935, assistei, con pochi altri intimi, alle sue nozze semplicissime in una chiesa dei Prati: Lungi dal fuoco divorante della scena e fuori dalla finzione di essa, Vera sembra attingere oggi nella sua raccolta e piena felicità familiare le linde di una seconda ruggiolosa giovinezza.

Io la guardo, e non posso fare a meno di risalire col ricordo all'anno in cui la vidi per la prima volta, alla vigilia della grande guerra, dinanzi la ribalta del Teatro Apollo (ora Eliseo) di Roma. Era una giovinetta di appena diciotto anni, se non meno, assai avvenente. Recitava in minuscole parti nella Compagnia di Ferruccio Benini. Rammento che una sera il grande indimenticabile attore veneziano, cui ero legato da molta amicizia, mi parlò della «bella tosa» — così chiamava paternalmente Vera Vergani — e mi disse che l'aveva scritturata perché un giorno la ragazzetta, figlia di suoi amici, gli c'era piaciuta davanti e con franca baldanza gli aveva parlato della sua vocazione per il teatro, della sua volontà di recitare e di avere proprio lui, Benini, per maestro. Quella sera il grande attore veneziano soggiunse: «La bella tosa farà sicuramente molta strada... Ancora non lo so, ma è una vera attrice».

Coli che diede vita al Nobilissimo Vidal non s'ingannava e vedeva lontano. Oltre che bella e piena di freschezza, Vera Vergani era volenterosa. Venuta piccolissima a Roma dalla nati, Civile del Friuli, aveva appreso alla perfezione il colorito dialetto romanesco e dimenticato quello gentile vivace e lezioso di papà Goldoni. Ma di ciò non s'era sgomentato Ferruccio Benini che, come ognuno sa, era un veneziano di... Genova. «Supplirai con la volontà, come ho fatto io», le aveva detto; e Vera aveva messo nel programma del suo studio anche il dialetto veneziano, e ci c'era trovata assai presto a suo agio. Poi, come la bellezza era stata il buon viatico iniziale per Tina di Lorenzo e per Lida Borelli, lo fu anche per Vera Vergani. Virgilio Talli, con quel fiuto che fece di lui il maestro dei nostri capocomici, dopo averla vista recitare una sola sera in una piccola parte accanto a Benini, le offrì tipo fesso una scrittura nella sua Compagnia. Parve alla giovanissima attrice di toccare la più alta vetta della fortuna; e sicuramente fu per lei una grande fortuna, perché il buon maestro fu i buoni allievi.

Nella quaresima del 1916, ad un'età in cui le attrici in genere iniziano i primi incerti passi sulle tavole del palcoscenico e balbettano timidamente le brevi battute delle loro minuscole



Vera Vergani nel 1927, quando era prima attrice della compagnia Niccodemi. • Sotto, a sinistra: Vera Vergani e il Comandante Leonardo Pescarolo, il futuro della chiesa nel giorno delle loro nozze (1935).



parti, quando cioè cominciavano ad uscire dallo stato di larve, Vera Vergani veniva scritturata da Ruggero Ruggeri col ruolo di prima attrice.

Prima attrice! Fu quello per la Vergani il periodo più terribile. Aveva accolto l'offerta di Ruggeri con delirante entusiasmo, e firmato il contratto con la gioia e la fretta di chi deve riscuotere la vincita di una lotteria. Ma poi, che paura! Se le fossero mancate le forze per tanto volo? Le pareva di avere così fragili ali. All'i di sopra. Ma alle prime recite le tornò il coraggio. Il pubblico fu subito dalla sua, greto della fresca giovinezza che essa gli offriva, ogni sera, senza elaborati virtuosismi, con quella bella innocente baldanza che è propria di chi affronta un pericolo senza misurare tutta la gravità. Gli è che in Vera Vergani c'era già molto fervore, c'era tenacia di propositi, c'era amore allo studio e semplicità di vita, anche se non c'era, ancora, l'essenza di una prima attrice.

«E giovane, è bella, è volenterosa... si diceva dal più — ma la manca sensibilità drammatica». E soggiungevano: «Di lei si dovrà dire, così oggi, come tra qualche anno, recita bello».

Coloro che giudicavano a questo modo s'ingannavano di grosso, e dovettero presto farne doverosa ammenda. Non fu, però, nei quattro anni trascorsi con Ruggeri che Vera Vergani poté formarsi una personalità. Attore magnifico, ma misionista, rigidamente chiuso in se stesso, sverso di parole e di costumi, Ruggeri poteva essere per la giovane attrice italiana un esempio eccellente di dignità artistica, di coscienza d'interprete e di stile di scena; ma non un maestro. Si capisce dunque che negli anni trascorsi al suo fianco la Vergani avesse paura di affacciarsi alla ribalta. Ruggeri occupava troppo spazio sul palcoscenico e nell'ammirazione del pubblico, perché restasse a lei campo per farsi largo nella considerazione delle platee. In quei quattro anni Vera Vergani fece perciò la parte della formica delle formiche: ammassò osservazioni, lavorò silenziosamente per sé e per il suo domani, studiando, raffinando il gusto e le abitudini, ma senza imbrigliare la sua schietta, gaia, impetuosa giovinezza.

Nel 1921 Dario Niccodemi costituì, con le forze più giovani e più



Il Comandante Pescerolo coi piccoli Vera e Leonardo. - In alto: Vera Vergani, dal balcone della sua bella casa genovese, segge i giochi dei suoi piccoli bambini nell'ampio giardino sottostante.

già tanto tanto a Vera Vergani, che ha la sua grazia, le sue eleganze, la sua voce calda e armoniosa, che parla anche di teatro e con fervido affetto, non dimentica del passato, ma senza ombra di rimpianto e senza nostalgia. Accanto a sé la bella signora ha due bambini vivaci, sani, bellissimi. Vera e Leonardo i grandi, Vera e Leonardo i piccoli.

MARIO CORSI

battaglie nel nome di un giovanile ideale artistico, e non si scoraggiava alle difficoltà, non si arrendeva se anche, talvolta, le veniva a mancare il consenso della folla.

Vera Vergani era ormai l'attrice più popolare e più amata delle platee italiane e il successo accompagnava il suo cammino, in patria e in America, quando, improvvisamente, sulla fine del 1923, dava un commosso addio al pubblico e dall'Italia, si perdeva nel fondo scuro della scena, scompariva definitivamente da quel teatro a cui l'avevano vista affacciarsi, quindici anni prima, un po' timida e un po' birichina, e poi camminare sicura e spedita, senza avvertirne le delusioni. Aveva poco più di trent'anni: cioè, dinanzi a sé ancora tutta una vita. E se ne andava così come un giorno, verso la metà del secolo scorso, un'altra attrice famosa, Carlotta Marchionni, aveva abbandonato il teatro nel pieno fiore dell'ingegno e nel pieno possesso delle sue forze, per non dare più tardi, al suo pubblico, lo spettacolo di una decadenza fisica e forzatamente artistica.

Ma per Vera Vergani c'era, oltre quelle mura in cui aveva trepidato, gioito e conosciuto le ebbrezze del successo e di una rapida notorietà, un'altra strada luminosa: quella della felicità familiare. Ed essa ha voluto percorrerla.

Un anno dopo cominciava per Vera una nuova serena felice esistenza, che dura e durerà lungamente ancora. Nella suggestiva casa sul lido genovese ho ritrovato un'avvenente signora, che rassicurandomi con la sua grazia, la sua eleganza, la sua voce calda e armoniosa, che parla anche di teatro e con fervido affetto, non dimentica del passato, ma senza ombra di rimpianto e senza nostalgia. Accanto a sé la bella signora ha due bambini vivaci, sani, bellissimi.



Ecco qui sopra e sotto due interni (il vestibolo e un salotto) della villa Pescerolo che sorge tra una folla di verde e d'azzurro presso il Lido di Albare e Genoa.



muove del nostro teatro, quella che è stata senza dubbio, per quasi un decennio, la migliore Compagnia di prosa italiana. Vera Vergani entrò a farne parte dagli inizi, e sotto la guida di Niccodemi la sua evoluzione fu rapida: evoluzione logica, perché nell'attrice c'erano intelligenza, equilibrio, volontà e desiderio di conquista. Bella attrice si era detto fin allora di Vera Vergani: ma non una statua di marmo parlo. Piuttosto una Gialata piena di calore e di vita e suscettibile di sentire il soffio di Pignatone. Merito principale dell'autore-capocomico fu appunto di rivolgere su lei questo soffio animatore, valorizzando le sue migliori qualità istintive di interprete, disciplinandole in mirabile euritmia e convergendole verso un unico fine.

Senza ricorrere ad esagerate iperboli si può ben dire che nei nove anni trascorsi nella Compagnia Niccodemi, Vera Vergani seppe recare sulla scena, con la fragranza della sua giovinezza, una grazia, uno spirito, uno stile ed un fascino del tutto particolari. Io non indugierò a ricordare, oggi, le tappe della sua ascesa artistica, le interpretazioni sue più significative e certo non dimenticherò dal pubblico italiano: quante, dai Sei personaggi in cerca d'autore alla Figlia di Iorio! Ma nel riparlare, qui, di Vera Vergani, non posso dimenticare uno specialissimo titolo d'onore di questa nostra cara attrice: quello di aver amato innanzi tutto e senza riserve il repertorio italiano. Recitare autori nostri, anche se nuovi alle scene e senza fama, fu sempre per lei gioia grandissima. Durante due lustri ogni giovane scrittore italiano di valore poté guardare a lei come ad un'amica e ad un'interprete valorosa e intelligente. Essa cercava le



IL VILLAGGIO ERITREO DI ACRIA DEDICATO A MARIA SCALERA

Arro all'apparecchio tra poche ore partente per l'Italia questi appunti gettati giù in fretta mentre la città vibra ancora tutta di appassionato entusiasmo per la visita del Vice Re S. A. R. I. il Duca d'Aosta.

Il visitatore che qui giungesse dalla Metropoli dopo qualche anno di assenza, troverebbe la città radicalmente trasformata nell'apparenza e nello spirito, in pieno fervore di continuo rinnovamento.

La capitale dell'Eritrea non assomiglia più a un piccolo villaggio toscano, quale venne modellata ai tempi iniziali della nostra conquista africana, ma appare per contro una città moderna destinata a grande sviluppo e a traffico intenso.

Sotto alcuni aspetti si può dire che qui stiamo superando quanto hanno saputo fare gli Inglesi in alcuni centri del Sud Africa.

Il centro urbano e le zone immediatamente adiacenti ad esso sono riservati agli edifici grandi e moderni sedi di pubblici uffici e di impianti commerciali, come di abitazioni dei cittadini metropolitani, mentre alcune zone periferiche sono adibite per le abitazioni dei nativi.

Ma entrambe le popolazioni, quella metropolitana e quella indigena, vivono e prosperano in piena dignità civile e sociale sotto la grande bandiera del Littorio.

Poiché proprio qui si vede quali sono le caratteristiche essenziali della nostra espansione che nel mentre in sulle prime si afferma con la potenza delle armi, subito dopo offre ai popoli associati al nostro destino, il maestro di scuola, il medico, la chiesa e la civile abitazione.

Laddove abitavano gli indigeni era un agglomerato di miseria di sozzura che il piccone demolitore ha fatto scomparire. Si abbattano tuguri, si diradano pericolosi agglomerati di abitazioni, si scavano pozzi, si colmano scoli, si migliorano strade si



Qui sopra: una veduta del villaggio eritreo di Acria. Si distinguono la chiesa, l'ambulatorio, la scuola e i tuculi eretti per ricordare Maria Scalera. Si tratta di un villaggio eritreo vasto, nitido, arioso, organicamente disposto, igienicamente tutelato, la cui rinnovazione è dovuta alla generosità dei fratelli Scalera. - In alto: S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, si compiace con l'on. Vitelli, rappresentante della famiglia e della ditta Scalera, per la generosa offerta.



Sopra: S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, accompagnato da S. E. Daddace, l'instancabile e benemerito Governatore dell'Eritrea, dagli Ufficiali Generali, dal Segretario Federale e da altri funzionari, ascolta il discorso inaugurale pronunciato dal comm. Russo. - Sotto a sinistra: l'Abuna Legge fa formula per la consacrazione della chiesa del villaggio a San Gabriele. - Sotto a destra: l'Abuna Marcos offre al Viceré la croce di San Gabriele.



piantano alberi, e nulla viene trascurato perché quest'opera sia esempio e sprone all'iniziativa degli eritrei stessi sui quali il meraviglioso spettacolo di Asmara italiana, ed insieme il fervore d'opere del Governo a loro favore, non può a meno di beneficamente influire.

La visita di S. A. R. I. il Duca d'Aosta, del Vice Re che la popolazione accolse con il fervido religioso entusiasmo onde doveva essere accolto l'avviso del Re Imperatore e del Duca, diede luogo a uno spontaneo formidabile schieramento italiano e fascista.

Della moltitudine prorompono le acclamazioni al Principe di Casa Savoia che qui rappresenta la Monarchia Sabauda e il Governo Fascista.

Accompagnato dal Governatore dell'Eritrea, l'instancabile e benemerito S. E. Giuseppe Daddace, dal Segretario Generale S. E. Misch, dagli ufficiali generali qui di stanza, dal Segretario Federale e dai funzionari civili del Governo e del Comune, S. A. R. I. il Vice Re lasciava di buon mattino la Villa vicereale attraversando la macchina la città, passando per il Viale Mussolini.

Rapidamente il corteo delle macchine giungeva in una zona periferica e precisamente al Villaggio Eritreo di Asmara completamente rinnovato in poco tempo per la volontà fascista rinnovatrice della terra d'Africa. Trattasi di un modello di villaggio eritreo, vasto, nido, arioso organicamente disposto, igienicamente cautelato.

Un primo nucleo del villaggio stesso, composto di dieci razionali tucul in muratura con annessa cucina, pavimentati in cemento coperti in eternit rosso-bruno sagittata e tinteggiati ad imitare il tradizionale tetto indigeno, era stato creato fino dall'anno scorso d'intorno una chiesa copta, elevata insieme al tucul per desiderio e spese dei Fratelli Scaleri, quegli instancabili lavoratori che nel mentre si prodigano meccanicamente nella edizione delle opere del Palestino, restituendo al



mondo cattolico e all'arte un tesoro quasi scomparso, e che con fervore grande dedicano le loro possenti energie d'intelletto e di mezzi all'arte cinematografica italiana, pure continuano nella loro aspra fatica di costruttori di strade, di ponti, di case in terra d'Africa, instancabili sempre sia che le loro opere servano alla pace o alla guerra, pronti al primo posto di attività e di responsabilità e di pericolo.

Cose e chiesa vennero eretti dai Fratelli Scaleri per ricordare la santa memoria della loro Madre Maria Scaleri.

È a questo Tempio che S. A. R. I. il Duca d'Aosta volle dedicare la prima visita ricevendo sulla soglia del Tempio l'omaggio dell'Abuna Marcos che pronunciava il seguente discorso:

« Altezza Reale!

L'inaugurazione della nuova Chiesa Etiopica che la Ditta Scaleri ha innalzata, insieme ad altri importanti edifici, in questo nuovo quartiere, rappresenta ancora una prova della protezione e della assistenza del Governo Italiano verso la nostra Chiesa.

A nome di tutti i cristiani etiopici non solo di Asmara, ma di tutta l'Eritrea, io ringrazio Vostra Altezza Reale per tutto quanto il Governo Italiano ha fatto e fa per la nostra chiesa.

Un ringraziamento Vostra Altezza vorrà permettermi di rivolgere anche oltre che alla Ditta Scaleri a tutti i nazionali che hanno contribuito alla costruzione di questo nuovo quartiere sorto quasi per incanto.

Nei tucul di questo quartiere sono state ospitate gratuitamente molte povere famiglie e specialmente famiglie di eritrei morti in guerra.

Questa offerta fatta dal Governo e dai nazionali di Asmara a queste famiglie e specialmente a queste vedove non sarà mai dimenticata.

A nome di tutti i cristiani etiopici dell'Eritrea io offro a Vostra Altezza Reale



Qui sopra S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, accompagnato da S. E. Daddace, Governatore dell'Eritrea, del comm. Russo, commissario dell'Hamasen e delle altre autorità, l'arrivo in chiesa del villaggio Mito Treveri, dopo la consacrazione. « Sotto, gli indigeni, in festa, agitano bandiere tricolori davanti al bellissimo ambulatorio « Carlo Scialera » (a sinistra); la scuola « Carlo Scialera » (a destra); una veduta del villaggio con le sue linee e moderne costruzioni, donate alla magnanimità dei fratelli Scialera.



questa croce che porta il nome di « San Gabriele » al quale questa chiesa è dedicata. Vostra Altezza Reale vorrà conservarla in nostro ricordo ed a ricordo di questa popolazione che invoca su Voi e sul Governo Italiano tutte le benedizioni ».

Dopo la visita alla Chiesa l'Augusto Principe sempre seguito dalle autorità si compiacque di visitare la Scuola Carlo Scialera e l'Ambulatorio Carlo Scialera, anch'essi dovuti alla munificenza dei superstiti Salvatore e Michele Scialera che vollero, dedicandoli al fratello Carlo, il pioniere del lavoro italiano in Africa, caduto nell'adempimento del dovere nello scorso ottobre, in quel di Bengasi, legare il di lui nome alla terra eritrea con un'opera di civiltà e di progresso.

Il Comm. Russo, Commissario dell'Hamasen, rivolgeva all'Augusto Principe le seguenti parole:

« Altezza Reale,

È per me ragione di grande orgoglio ed onore porgerVi oggi, in occasione della inaugurazione ufficiale del primo nucleo di questo nuovo quartiere indigeno denominato, dalla località, « Maimendagher », serio soprattutto pel contributo dato da ditte e privati nazionali residenti in Amara fra cui va particolarmente segnalata la Ditta SICELP, e che accoglie, nella maggior parte, famiglie di ex militari eritrei morti al servizio dell'Italia, un album di fotografie e disegni illustranti i lavori già eseguiti e quelli in corso di esecuzione per la bonifica dei villaggi indigeni di Amara. Questa bonifica è stata iniziata nel secondo semestre 1938 per volontà di S. E. Daddace.

Il Commissario dello Hamasen, nell'attuazione di esso, non ha fatto che eseguire scrupolosamente le direttive ricevute, dedicando alla realizzazione delle varie iniziative ed alla esecuzione dei vari lavori, il massimo interessamento, passione ed energia.

La relazione allegata all'album e le fotografie in questo contenute daranno a V. A. R. un'idea precisa di quello che si è realizzato e si sta realizzando.

Naturalmente non si è che all'inizio: come inizio bisogna però dire che si è molto avanti.

Vogliate, Altezza Reale, in ogni modo accogliere l'offerta non tanto come documentazione di quello che si è fatto, ma soprattutto come impegno per quello che ancora si dovrà fare nei limiti naturalmente delle disponibilità finanziarie.

Per la realizzazione dell'intero programma di bonifica il mio Commissariato sarà lieto ed orgoglioso di lavorare ancora, agli ordini di V. A. R. e di S. E. il Governatore ».

In seguito il rappresentante della famiglia Scialera, l'Avv. Vitelli che unitamente ai dirigenti della Società Italiana Costruzioni e Lavori Pubblici assistendo il Vice Ro, esprimeva i dati principali della costruzione modernissima dove i figli degli indigeni eritrei caduti in guerra riceveranno istruzione e conforto. La visita fu particolarmente minuta e il Vice Re volle replicatamente esprimere la sua soddisfazione per la magnifica prova di solidarietà umana offerta dai Fratelli Scialera.

Pertinacemente l'Augusto Principe esprimeva la sua soddisfazione constatando che le aule scolastiche nulla hanno da invidiare a quelle della Metropoli, mentre nel fabbricato dell'Ambulatorio erano state installate aule mediche modernissime perseguiti e quelli in corso di esecuzione per la bonifica dei villaggi indigeni di Amara. Questa bonifica è stata iniziata nel secondo semestre 1938 per volontà di S. E. Daddace.

All'uscita dalla Scuola Carlo Scialera i fanciulli del villaggio in divise di prescolari e tutta la popolazione indigena unitamente ai molti metropolitani tributavano all'Augusto Principe una entusiastica manifestazione di gratitudine.

Amara, giugno.

UTINENSIS



Qui sopra, la nervosa testa di Vezzano. - Sotto, ecco Vezzano ancora fresco dopo la smagliante corsa in cui ha sbaragliato la collazione degli avversari e il protocollo di chi non credono nei suoi grandi mezzi. In sella a José Romero sul cui viso, di solito impenetrabile, passi il sorriso di gioia per la vittoria, che è stata anche la « sua » vittoria, egli ha montato Vezzano con magistrale tattica riconfermandosi fantino di alta classe.



ALLA CACCIA DI UN MEZZO MILIONE

IL GRAN PREMIO DI MILANO E IL SUO DOMINATORE

Fresca luminosa sfiorante d'azzurro, folla enorme piglia per ogni dove nel ampio tribuna, negli spalti, nei freschi viali ombrosi, attorno alle cento aiuole fiorite, ai tavolini coloriti del Pesò, belle eleganti signore sciamanti ovunque vi fosse da cogliere un sorriso d'ammirazione sottratta alle emozioni di un giuoco affascinante, presenza del Conte di Torino con le più note personalità politiche ed ipiche convenute da tutti i centri d'Italia, hanno domenica scorsa sieme splendidamente solennizzato il cinquantenario della massima corsa pia che si disputi nel nostro bel Paese. Là nel grandioso ippodromo di San Siro, nessun altro secondo in Europa, si è vissuta una giornata memorabile tanto per scenario incomparabile quanto per lo sport di gran lusso: così ancora il vecchio Premio del Commercio da cui scaturirono le fortune dell'ippica italiana, ora ingannito con le 500.000 lire che ne mutarono il nome in Gran Premio di Milano, si è riproposto stupendamente alle nobili aspirazioni dei vecchi pionieri e di quanti giovanile ardente passione reggono le sorti delle corse al galoppo a Milano.

Ormai la corsa per se stessa è ben superata e passata agli archivi storici come di Vezzano quale cinquantesimo vincitore della serie illustrata da colossi divennero prototipi nell'allevamento di purosangue, serie brillante per i nomi celebri di Maniates, Apelle, Cranach, Orsello, Cavaliere d'Arpino, Cyprien — così alle razze germaniche — e di Donatello II che con il fenomeno Nuovo Furor li acquistati a colpi di milioni dall'Inghilterra, la così detta culla dell'ippica, si allora mai piegata a degnarsi di prendere il sangue equino fuori casa sua.

Abbondantemente descritto, illustrato, chiesto e commentato oramai il Gran Premio di Milano non chiede più molte aggiunte sul suo svolgimento. Fu una passeggiata signorile, prepotente, in bellezza ed in forza, compiuta dal migliore figlio di Orsello dallo scartare dei nostri all'istante in cui ha raggiunto il traguardo una passeggiata a larghe falcate per tre chilometri sulla pista emeraldina, lussuosa ed elastica come un prato d'un bel parco rasato ed infilato con cura. Vezzano superlucido letteralmente i nove antagonisti lanciati alla appassionante caccia sperata dall'estante mezzo milione che attendeva in ricca offerta sullo schieramento d'arrivo. Non ha avuto ostacolo alcuna, mai, durante l'agevole 312" e 4/5" guato dal cronometro, tanto che facile considerazione dedurre come in caso necessità imposta da seri attacchi — non sorti accanto alla coda di Vezzano 18 giugno — tale tempo sarebbe stato indubbiamente alquanto inferiore, e avrebbe avvicinato i primati della grande prova.

Affidato ad un fantino letitivamente fine, tempestivo, quale è José Romero, atleticamente completo, disciplinato alla consegna, squilibrato nel disporre le forze ed il fiato necessario al puldore e a lui stesso per battagliare vittoriosamente il severo percorso, pieno di fiducia nel cavallo, felice d'essergli muovamente in per sportiva e gentile concessione del conte prof. Lorenzini, che di diritto potergli montare Erestine, questa volta Vezzano non ha regalato un metro del suo donati dal bravo Mario Grilli sui 2400 del Gran Premio dell'Impero a Paolo prioli che da maestro lo coglieva in fallo d'imprudenza strapungendo con Manolo successo non certo dovuto alla superiorità neppure momentanea del figlio di Nardo. Questa volta il balo della Razza Felina ha presa definitivamente la merita la rea di epolista della generazione continuando la collana vittoriosa inflata, di



Il magnifico e perfetto Ippodromo di San Siro ha visto domenica la sua « gran giornata » ecco qui sopra una visione della folla che premia i « primi ». Sotto, Vezzano, l'aristocratico campione della generazione, taglia il traguardo dopo la superba corsa, condotta in testa per tutti i 3000 metri con la stile inconfondibile dei buoi cinesi; secondo è Gelo. Vezzano ha battuto Acquaforte, ultimo sopravvissuto (per quarant'anni) all'ultima delusione di Tesio e dei tesisti. - A più di pagina l'applauso del pubblico mentre il figlio di Ortelio e Volage rientra al Polo.



« Tesio » nel « Lazio » dovuto ad incompletezza di forma, con le conquiste classiche del « Triennale », dell'« Eranio Filiberto », del Gran Premio del Re Imperatore, non appena l'infelice ricordo nell'« Impero » e gloriosamente conclusa col loro incontro-irreversibile ghermito l'altro giorno fra i clamori della folla entusiasta, convinta ed avvinta.

Tutti sanno quale impresa difficile, orgogliosa, pericolosa sia quella di condurre in testa una « topaia » per tremila metri. Ebbene compiendo questo gesto ardito — fatale per molti in tutto il mondo — Vezzano ha non soltanto a buon diritto guadagnato i galloni di campione fra tre anni, ma li ha conquistati per meriti eccezionali. Sventò le fugaci velleità di Bozzetto quando lanciato in partenza a premiero, quelle di Masero presto venute a sostituire l'indagato quando due della scuderia Tesio-Incisa; e anche Masero, incapaciuto col parrucchi come il compagno anziano Gelo, non ha potuto giocare la tattica sfilante, riuscita ad Erice quando l'« Impero » obbligò Grilli a richiamare Vezzano troppo precipitosamente. Adesso Masero alla testa di fronte deve avere fatto sorridere l'« Eranio » mentre quando insofferente lo schiero minaccioso con una semplice scollata di redini se ne è sbarazzato in un baleno. Così alla dirittura finale dopo aver preso audacemente da dieci a dodici lunghezze di vantaggio nella grande piega, Romero saggiamente deve respirare al puledro ardente per arrestare i possibili antagonisti sopravvissuti. Vezzano ha proseguito la bella corsa all'« Impero ». Quando poi la bianda imbutita Acquaforte, favoritissima nella scommessa per il primo perenne ispirato dalla giubba bianca crociata in rosso di Dornello, infilata la curva una mossa stretta per abile mossa di Gubellini, forse per la prima a prospettare una lotta pericolante, Romero cedeva l'appoggio sul moro e Vezzano e questi nuovamente si staccava la corda pronto a sostenere l'urto inevitabile preparato in agguato dall'asso dei nostri titoli.

La sua preziosa tenuta in serbo di Capigli per giocare, all'istante cruciale dell'ultima battuta, nel momento in cui le energie d'un veloce battistrada molto sovrante si vanno estinguendo. Ma con Gelo, veterano superstito d'una generazione gloriosa, il perfetto cavaliere del « Lazio » non poté far altro che superare la gagliarda Acquaforte e arrivare nella scia dei « Tesisti »: non più, che Vezzano, alla forte reazione del fanatismo, venuto da bimbo ad identificarsi dalla Repubblica dell'Equatore, ripeterne con uno stile superiore che non ammetteva estreme speranze negli inseguitori, pegati, vinti inesorabilmente.

Tutti i battuti. Gelo lo conosceva quale vincitore in Italia e in Germania, a Baden-Baden, che fu la sola disavventura d'incontrare sulla sua strada Donatello II ed El Greco per poi essere anche a cinque anni recentemente il Premio Olona a San Siro e il Premio del Lazio alle Capannelle, sempre con l'azione particolare al buon cavallo di fondo. Acquaforte, fu il Bi Bi Blenheim, conseguenza di Donatello II e di Hager, agguato, malgrado la sua qualità di « Tesista », l'avversario impensabile quest'anno contro i colori della « Tesio-Incisa » e dovette accontentarsi del terzo posto d'onore precedendo sul palo l'onesto, coraggioso « Tesista » che da buon prodotto da Cavaliere d'Arpino ora ha saputo risalire dalle corse « regalate » ad un « clauso » come è il « Milano ». Masero evidentemente ed inutilmente « rinchiuso » in un ruolo secondario, finito in testa ai battutissimi coetanei, molto probabilmente in un'avvenire più accanto a Vezzano e ad Acquaforte anche se oggi la classifica i tre anni stabiliti dal Gran Premio non ammetta ulteriori riserve. Per gli altri sopravvissuti, la corsa sportiva, tanto più perché la loro categoria non è svalutabile, né disprezzabile.



Esaurito l'entusiasmo e i battuti gli applausi ho veduto il giovane avvocato Galeazzo Cora, non so se più ipico che filatelico, fremere per la gioia del trionfo e dei rallegramenti, assai meno emozionati di quanto lo fu il giorno del « Derby ». Ho osservato il buon Mario Benetti, l'allenatore modesto quanto sagace, fortuna della piemontese Razza Felina (o proposto: il Cora alleva anche i gatti di razza) che non stava in sé dal sano orgoglio d'essere acclamato quale preparatore d'un cavallo da Nastro Azzurro in grado di riportare tanto disinvoltamente poi la grandiosa prova del solstizio. E ho scorto José Romero, mentre rientrava al peso fra due alti plaudenti, levare romanticamente la destra con un radioso sorriso nel volto bruno, dalla larga bocca coi denti bianchi e con gli occhi piccini sfavillanti scintillanti in mezzo agli ammiratori, fra le loro gambe, agguava il figliuolo abbinato di Romero che gridava « bravo papà ». Ma il moretto, quasi assente, non udiva la vocetta, guardava il padrino suo, S. E. il generale Pirzo Ellori che lo salutava contento. Dopo la generale soddisfazione d'avere tutti insieme consacrato un buon cavallo, degno esponente del progresso ipico nazionale, in parecchi rivolgemmo la mente allo scomparso colonnello Alberto Chantre che silenziosamente e assai intelligentemente aveva creato la razza di preziosi purosangue ad Anzola d'Emilia, ove de' suoi ultimi prodotti Vezzano è certo un capolavoro e fra i precedenti è un esemplare d'alto valore. Povero Chantre, il destino gli tolse l'orgoglio unico per l'allevatore: assistere a gesta eccelse di tanto puledro figlio della sua Volage.

Detto come si abbia l'impressione che se i francesi fossero scesi in campo non avrebbero inquietato il trionfatore nettamente superiore di classe, né avvicinato Gelo, raro esempio di fibra resistente, e neppure superata la bianda di Dornello, anche noi passeremo agli archivi il 50° Gran Premio di Milano, lieti che abbia segnata l'ascesa perenne dell'ipica italiana in quel che deve alla Società d'incoraggiamento Razze Equine coetane giornate indimenticabili.

MANFREDI OLIVA

AVVENIMENTI SPORTIVI



Qui sopra: il finlandese Taneli Mäki che allo Stadio di Helsinki ha conquistato il primato mondiale del 5 km. percorrendo la distanza in 14'08"3/10. Il primato precedente apparteneva a Lahti con 14'17". - Sotto: Toni Galento, che dovrebbe incontrare Joe Louis, si allena ad Asbury nella Nuova York



Due visioni della gara motonautica Milano-Abbiadegrate. - Qui sopra è il vincitore italo Antonio Fossati che ha tagliato le acque del Naviglio alla media oraria di km. 108.200. - In alto: il passaggio dei concorrenti tra le due lunghe scorie di spettatori disposti lungo il tratto cittadino del percorso tra la Porta Ticinese e Ronchetto. - Sotto: Ambrosiana-Uipost (2-1) all'Arena di Milano per la Coppa d'Europa. Un momento della partita sotto la porta ungherese



Emilio Villorosi, il giovane e valoroso pilota dell'Alfa Corse deceduto in seguito a un incidente mentre si trovava in allenamento all'Autodromo di Monza



Favola - Illustrata



*Diceva un Oste al Vino:
Tu mi diventi vecchio*



*Ti voglio maritare
All'Acqua del mio secchio*

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO - A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO



*Rispose il Vino all'Oste:
Fà le pubblicazioni*



*Sposo l'Idrolitina
Del celebre Gazzoni*

IDROLITINA

• SUPERLITIOSA
• DIURETICA

Scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione, combattendo così l'uricemia, la gotta, l'arteriosclerosi, l'obesità, la calcolosi renale. Gradevolissima al palato, frizzante, dissetante e, se unita al vino o ad altra bevanda, ne migliora il sapore, non ne altera il colore ed è una deliziosa bibita estiva. ○ A. GAZZONI & C. BOLOGNA

PARATA DI MANICHINI

QUESTA annata senza primavera, che pareva proprio minacciata di privarci anche delle gioie estive, ora si direbbe pentita di averci voluto tanto male per lunghi mesi. Considerando però l'eccessivo caldo di questi giorni, giunto così improvvisamente da togliere fiianco il respiro, c'è da pensare che il tempo, più che correre di rediment nei nostri riguardi, mandandoci finalmente quel tanto atteso raggio di sole, si sia divertito e si diverte a gossarsi tra i barboni in serie: prima ci afflisse con un fresco pungente e umidicco, accompagnato da insidierosi e troppo frequenti acquazzoni, ed ora ci soffoca con l'eccessivo caldo improvviso e quasi insopportabile come tutte le cose troppo abbondantemente elargite. Il tempo, questo vetusto e venerabile galantuomo, è dunque divenuto lunatico e burlesco come un qualunque borghese bisbetico? C'è da pensarci. Fino a ieri ci ha imposto l'impermeabile, i cappotti e i pesanti completi scuri, mentre il nostro guardaroba più piano si arricchiva di oggetti e di abiti in lana leggera, chiara, festosa e primaverile, che aspettavano appunto di essere inaugurati con l'attesa primavera. Alzate, ahimè, vana quanto folle e colma di speranze... Le belle, freschissime vesti rimasero negli armadi quasi costantemente leggiadri e inutili oggetti della nostra vanità puntita. Ed oggi ci sorprende con un calore improvviso e insolito, col guardaroba pressoché privo di indumenti estivi. Che fare? Se non è il caso di disperarsi, non è nemmeno il caso di rimandare, neppure di un giorno, i nuovi acquisti, passeggiando coperte di lana sotto un sole bruciante, o vestite di abiti vecchio stile della stagione passata, che la moda accesa e disconosce apertamente come robe ormai superate e annientate dal nuovo stile. E poi, s'ha da pensare sollecitamente alla vacanza e al suo corredo, che le signore non intendono rimanere a lungo in città quando lo stesso sole che qui le percuote e le brucia, al mare le abbronzia e le ristora con le sue vampe radice.

Alle signore che non avessero ancora completati gli acquisti del corredo estivo, lo consiglio senz'altro di ordinare, per mattina e primo pomeriggio, alcuni di quegli ampi vestitini di foglia campagnola o quasi, in tessuto lavabile, a fantasia scozzese o rigata a molti colori. Il successo di questi modelli così semplici, svelti e giovanili, lo vedrete, supererà ogni migliore previsione. E insistendo nel mio consiglio mi riservo di indicare i disegni geometrici di questi abiti dovranno essere più o meno vistosi per grandezza e per colori; ed è superfluo aggiungere che se per i vent'anni le signore sanno fino a quando durano i vent'anni) anche le più azzardate combinazioni di tinte, sono ammissibili; dopo le venti (o giù di lì) primavera è necessario atterrare a tessuti di



colori discreti, neutri e smorzati. Gli abiti per pomeriggio e visita saranno in tessuto stampato a disegni fitti o in tinta unita, sempre di forma scampanata, rinfrescati da abbondanti guarnizioni di pizzo sul petto, alle maniche, al collo e talvolta anche alla base. Non va dimenticato che le ampie sottovesti usate dall'orlo dell'abito sono un privilegio delle figure molto alte, forti e slanciate; le altre, addottandole, assumerebbero un aspetto che mi limito a definire corone e tutt'altro che elegante. La sera rivelerà le musclette, i pizzi leggeri, il tulio, l'organza, l'organdi e il taffetà in metraggi inesorabili per la composizione di un solo vestito. Non se ne potrà fare un'idea, quale incongruenza, gli abiti da sera estivi siano così costosi, tutti chiusti e con manichine a sfuocato, mentre quelli invernali sono stati detti di scollature fin troppo ampie. Forse per legge di compensazione? O per il gusto di invertire in un modo qualunque l'ordine logico delle cose?

MIS.

ALT! e VIA! tutto il giorno ed ogni giorno!



Questo non solo è noioso per l'automobilista, ma anche antieconomico; ad ogni fermata si consuma tanto carburante come per alcune centinaia di metri in marcia! Se poi adottate una benzina "detonante" e priva di ripresa, il danno aumenta notevolmente. L'esperienza insegna che Dynamin, il Super Shell, è il più economico carburante per il traffico intenso, perchè grazie al suo potere "antidettonante" ed alla sua accelerazione permette un limitato e più rapido cambio di marcia.

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

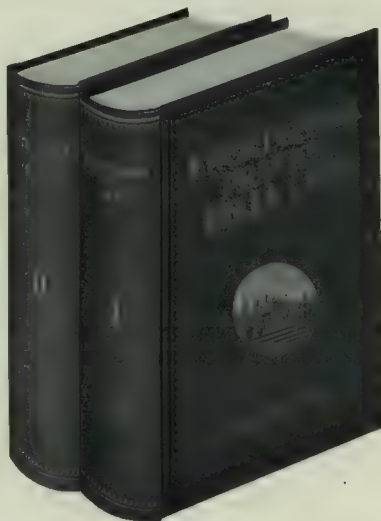


A. GARZANTI EDITORE GIÀ FRATELLI TREVES

VIA PALERMO, 15 - MILANO - VIA PALERMO, 15

è uscito il secondo ed ultimo volume della **ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA**

la più italiana
delle
enciclopedie



il libro d'oro
per tutte le
famiglie italiane

I VOLUME

Come mi costruisco
la casa

Riscaldamento, ac-
qua, illuminazione

Arredamento della
casa

Faccende dome-
stiche

Contabilità ed eco-
nomia domestica

Galateo e conve-
nienze sociali

Igiene dell'alimenta-
zione

La cucina

Ricettario di cucina

Lavori femminili

La moda, ieri e oggi

Igiene e bellezza

Il medico in casa

L'avvocato in casa

Il volume rilegato
in tela e oro

L. 110

il libro che da solo tiene luogo
di un'intera biblioteca

II VOLUME

L'allevamento del
bambino

L'educazione dei figli
Giocchi e passestem-
pi per i fanciulli

Scelta della profes-
sione

La biblioteca
Ginnastica e sport
Giocchi per adulti

Auto, moto, ciclo —
Il cavallo e la sua
utilizzazione

Viaggi ed escursioni
Caccia e pesca

Guardiaggio, criti-
cultura, ecc.

Animali amici e ne-
mici

Villegiatura
Giocchi enigmistici

Radio e musica
Fotografia e cinema

Filatelia
Poste e telegraf

Il cittadino, il fasci-
sta, il soldato, il
credente

Il volume rilegato
in tela e oro

L. 140

2 VOLUMI: 2000 pagine - 2000 illustrazioni - 50 tavole a colori - 100 tavole in nero
Si concedono facilitazioni di pagamento

NOVITÀ DELLA SETTIMANA

ORIO VERGANI BASSO PROFONDO

con illustrazioni di GIUSEPPE NOVELLO

Un Vergani romanziere, novelliere, poeta?
No! Un Vergani umorista, deliziosamente umo-
rista... Sgusando tra le quinte, l'occhio penetra
maliziosamente nel regno lirale del palcosce-
nico e indaga a guardare Passano lunarevoli
figure di uomini, di donne, che sostano, gesti-
colano e cantano, cantano: Il Jago che rab-
bionamente ingrossa, Violetta che si strugge nel-
l'angoscia, Mattolele che ride stanziosamente...
e poi la visione è finita: nella penombra del gol-
fo mistico un'arpa solitaria sospira in silenzio.

IN 8°
L. 16

IN 16°
L. 12

BONAVENTURA TECCHI IDILLI MORAVI

Un libro che si svolge tutta nella Moravia,
Slovacchi, Boemia, paesi che sono stati tea-
tro di recenti importantissimi avvenimenti e
che il Tecchi conosce bene per avervi dimo-
rato a lungo. Non è un libro di attualità in
senso stretto e tanto meno in quello gior-
nalistico; ma sono pagine narrative e poetiche
di uno dei nostri più seri ed apprezzati
scrittori.

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Sede della Casa Editrice Aldo Garzanti in Milano Via Palermo 12

[illegible]

* È andata in scena a Lipsia un'opera del noto compositore Julius Weismann col titolo *La servetta* tratto da una commedia di Placido. Ricorda stranamente il Barbero di Siviglia che il factotum è quel povero diavolo che si spaventa di alcuni spunti melodici ricorrenti. Eppure l'opera è originalissima, l'azione decisamente e volutamente estranea al solito strano alla svelta nell'insieme un lavoro della scuola italiana.

* Il Teatro Municipale di Bielefeld ha messo in scena un'opera in due atti di Giuseppe Haydn dal titolo *La Cantarina*, che il maestro compose per il Principe Esterházy in occasione di una grande festa nel 1766. Il libretto originale, scritto in italiano, è stato tradotto in tedesco dal letterato Max Bee. La musica di questo breve spartito è deliziosa. Tanto più appare strano che l'opera non sia stata finora mai rappresentata pubblicamente. Gli onori della prima essa li ha avuti a 173 anni di distanza.

[illegible]

* La Compagnia del Teatro Eliseo, che continuerà nel prossimo anno quasi inalterata, sarà diretta nel 1939-40 da Gino Cervi, che avrà a collaboratore, come regista, Pietro Sclafani. Dalla Compagnia scenderanno solo Carlo Ninchi e Ernesto Abbate. Quest'ultimo sarà sostituito da Guglielmo Barnabù.

* È stata stabilita la distribuzione delle parti per il **Campielo**, la commedia di Goldoni che, secondo i rapporti all'epoca, avrebbe dovuto essere rappresentata con la regia di Renato Simoni durante la stagione goldoniana della Biennale, iniziata per la seconda metà del prossimo luglio. La parte di Gasparina, protagonista della commedia, è stata affidata a Lucia Adamo, che dovrà cavallare per le scene, come due altre testatone, per di più sicure. Donna Caterina Panchina e Donna Pasqua Polegna, sono affidate a Giselda Gasparini e Margherita Seglin, mentre la scena Capodoglio impersonerà Orosia Antolera. Lucietta, figlia di Donna Caterina, sarà interpretata da Carla Capodaglio. Agnola di Donna Pasqua, da Vanessa Baldapardo. Per le parti di Anzoleto

**FINALMENTE
UN FISSATORE
CHE NON
UNGE**

Mi pettino con FIXINA ed i miei capelli rimangono magnificamente posto tutto il giorno. FIXINA è il fissatore ideale che non unge.

Con L. 7.- si preparano in due minuti più di 200 grammi di FIXINA.

IN VENDITA OVUNQUE - CHIEDETE ORSICULO GRATUITO - FARMACIA ROBERTI - EIDENZE

Libretto proprio
erg. La situazione
lla, con la diffe-
gonnella. Persino
lavoro rossiniano
stante il suo ca-
— ossia un ca-
tedesca — esse-
o dal celebri mo-
a messo in scena

merciale e Zorzeto, figlio di Orsola Fritolera, sono stati scelti, rispettivamente, Carlo Minellone e Carlo Ludovici. A Cesco Baseggio è stata affidata la parte di Fabrizio, zio di Gasparina. Simone, germano di Lucietta, sarà impersonato da Giovanni Risone, ed il cameriere Sanzaga da Riccardo Diodà. Le prove avranno inizio a Venezia prima della fine di giugno. La prima rappresentazione del Campiello avrà luogo il 17 luglio.

* La stagione del Teatro delle Arti di Roma, inaugurata il 5 gennaio, si è conclusa il 19 corrente. Sul palcoscenico del Teatro di via Sicilia sono stati rappresentati — sotto la

Ora, in vista dell'annunciata prima rappresentazione in un teatro di Parigi della traduzione francese della commedia, il regista francese ha deciso di dare un'impulso alla latite, si è iniziata una campagna per impedire che ciò avvenga. Si afferma a Parigi che questo non è il momento per presentare lavori di autori italiani sulle scene francesi. Di fatti, il momento opportuno in Francia non è mai stato. O due anni fa, quando i francesi, per le medie di autori italiani fecero la loro apparizione sulle scene parigine, mentre ogni anno l'Italia accoglieva nei suoi teatri da 50 a 100 lavori francesi; e parecchi brutti

« Un caso piuttosto curioso sta capitando a Cesare Menno, l'autore di una commedia di Solenne. Compagnia tedesca di Francoforte a trovare una nostra Compagnia italiana che rappresenti la sua commedia l'inverno del 1938 al Teatro delle Arti di Roma, e si è risposto che la Compagnia di pubblico è di critica. Dopo di che la Compagnia ha cessato dal repertorio dalla Germania. Ma ora una Compagnia di Francoforte, che ha l'« rappresentanza nella parte di stagione in Italia », ha fatto una mossa fortunata, ed ha vittoriosamente varcato anche le nostre frontiere. La Compagnia è stata tra l'altro rappresentata recentemente con moltissimo successo in Germania, dove ha recitato anche al Kennenland di Berlino e a Francoforte. L'opera recitata è la commedia di Cesare Menno, intitolata « Il Teatro Pseudo di Buenos Aires ». Ma la Compagnia di Francoforte, che ha l'autorità di Cesare Menno ha pronta una nuova commedia. Fuori questione, che fino ad oggi non è riuscita. Compagnia italiana disposta a recitarla? Il nostro è già stato rifiutato da tedeschi, nella traduzione di Kurt Sastner, per gli anni passati. La nostra Compagnia di Francoforte, che ha l'autorità del Theatre di Vienna in settembre, si è rifiutato dopo a Francoforte. La commedia è annunciata in un Teatro di Francoforte la nuovissima commedia in atti tedesca per il 1938. Il nostro può dire, ancora una volta: *Nemo propheta in patria sua*.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Nei prossimi giorni inizierà la sua attività la Scuola di Volo a vela della Marcigliana a Roma, che per ora prov-

[illegible]

Serenità e gaiezza
sulle spiagge della
Venezia Giulia!!

ABBAZIA

Laurana

BRIONI

G R A D O

TRACKING TRACKS

REFERENCES

1000 1000 1000 1000 1000 1000 1000

THESE

第 4 章 线性方程组

FERROVIARIE

100

informazioni:
Aziende di com.

giorno e Comitato Interpro-

Turismo della
Venezia Giulia

11100

XV — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

RILLUSTRAZIONE ITALIANA — XVI

LUCA

ZARA

LUCA

LUCA

è stato sperimentato con successo, e non è escluso che entro l'anno alcune compagnie metano in regime servizio un certo numero di nuovi apparecchi per i viaggi transcontinentali, capaci — a seconda del tipo — di 30 a 50 posti, con 2 oppure 4 motori. Anche il problema dei voli transatlantici è tutt'altro che dimenticato a trascuro e dopo il viaggio di studio effettuato coll'apparecchio « Fastee Clipper », è possibile dire che l'epoca dei voli aerei può dirsi finita. Fra breve vi saranno certamente linee regolari e sicure verso l'Europa, come verso la Cina, l'Australia, la Nuova Zelanda, dato che già da vari anni poi, il servizio con la Cina è abbastanza attivo e fra poco sarà certamente più denso. Fra Hong-Kong e l'America, la distanza è di km. 12.500 e pertanto non può apparire con molte difficoltà il servizio con l'Europa se si pone mente al fatto che tra Nuova York e Londra corrono 6300 km., e suddividendo il viaggio in tappe, quella più lunga — fra le Bermuda e le Azzorre — è di 3800 km.

Tutti sappiamo che cosa significa sfruttare un salto d'acqua: appena un dato dislivello sia utilizzabile, con una turbina idraulica è possibile ricavare energia elettrica, preziosa forza per stabilimenti ed illuminazione. Orbene, in tema austriaco, dato che nulla deve essere speso, si finisce poi ai tentativi in soluzione di un analogo problema in campo termico: l'utilizzazione dei piccoli salti di temperatura che nelle industrie si incontrano più frequentemente di quanto non si creda, come è ad esempio il caso del gas di scarico di motori, dei fumi di cattedra, di acque calde di sorgenti termali, di calore irradiato a varie sorgenti ecc. Certo occorre che il salto termico sia almeno sui 50/60°C ed in tal caso disponendo di acqua fredda per il raffreddamento del condensatore riesce possibile ricavare energia elettrica o meccanica che altrimenti andrebbe fatalmente perduta. Il fluido intermedio può essere benissimo il vapore d'acqua (a patto naturalmente che esso si trovi in un ambiente a bassa pressione) oppure si può far uso di un fluido fluido che abbia anche attitudini migliori per l'uso che se ne deve fare, ed a questo proposito riteniamo interessante anzitutto ad un impianto dimostrativo realizzato presso il Politecnico di Napoli con una turbina funzionante a cloruro d'etere. Anche l'uso del vapore d'acqua, come si è detto, è perfettamente possibile, anzi tali impianti sono oggi particolarmente racco-

mandabili in quanto che, una volta realizzati, offrono il non trascurabile vantaggio di produrre energia che non richiede spesa di combustibile, sfruttando calore che in caso contrario andrebbe tutto perduto.

FINANZA

L'impiego del carbone nazionale. Da un interessante studio sul problema dei combustibili solidi e liquidi, compiuto dal Sen. Berio, la possibilità di produzione, allo stato attuale delle conoscenze, del carbone nazionale, nonostante i notevoli incrementi previsti in un avvenire non lontano, risulta inferiore al fabbisogno. Difatti la produzione complessiva odierna, calcolata tutti i tipi di combustibili, comprese cioè le lignite e i prodotti senza lavorazione industriale, non supera i tre milioni di tonnellate all'anno, mentre il fabbisogno, equiparato a litanizzaco, è di oltre 12 milioni di tonnellate. Stante l'intensificazione di tutte le coltivazioni, comunque le migliori, e la previsione soprattutto dei rilevanti apporti che sarà dato dalle miniere di Sordani, il conto nel prossimo anno di superare i 4 milioni di tonnellate, e si prevede altresì di giungere ai 7 milioni di tonnellate. Ma quando si giungerà a tale cifra, corrispondente peraltro a 8 milioni o poco più di tonnellate di litanizzaco, come è ovvio, non potrebbe essere coperto per intero.

Ma un'altra ragione, che appare più sostanziale, viene prospettata dal Sen. Berio circa l'impossibilità di fronteggiare il fabbisogno interno con la produzione nazionale di carbone, ed è quella inerente alla limitata capacità di assorbimento del consumo. Viene infatti rilevato che vi sono parecchi usi industriali per i quali i nostri consumi sono inferiori delle necessarie caratteristiche, e ve ne hanno altri per i quali possono essere adottati soltanto in misura e talvolta con percentuale non superiore al 15-20 per cento. Ora se è vero che è facile attualmente l'assorbimento del carbone nazionale, di 3 milioni di tonnellate senza la necessità di profonche trasformazioni tecnologiche, non altrettanto può dirsi allorché si potrà arrivare ad una produzione di 7 milioni di tonnellate.

Ma la soluzione non appare ardua al Sen. Berio: poiché bisogna tener conto del fatto che anche le industrie vanno sempre rinnovandosi, e molte altre ne sorgono con installazioni scotte. Ma tutto sta, soprattutto, nella volontà di ricevere la pregiudiziale previsione che in passato ha dominato le industrie nazionali, e allorché questo spirito collaborazionistico sarà superato, l'interessante problema potrà considerarsi alla via dell'auspicata soluzione. Convienne formare la coscienza austriaca; convienne aver nella convinzione che qualche sacrificio può, e deve essere sopportato, per la tutela d'interessi d'ordine superiore. Quando la politica austriaca del Regno trovi la cordiale collaborazione di tutti gli utenti, l'uso dei nostri combustibili, che ha già vinto le prime difficoltà e le prime resistenze non gradualmente diffonderà, riducendo, sensibilmente, l'importazione dei fossili esteri.

La situazione degli emmasi nella casapa nella compagnia in corso. Sino a tutto il 30 aprile scorso erano stati ammassati, in base ai dati ufficiali recentemente resi noti, 1.065.001 q.li di canapa dei quali 893.423 centoli da canapa a lungo tondo; 126.723 da stoppe di canapa, e i rimanenti 14.751 quintali da canapone.

impermeabili soprabiti abiti FOREST

nuovi nel
disegno
impeccabili
nella confezione
elegante
gantissimi
nel taglio



ITALIA



Forfiori di cura

REGIE TERME

APERTI TUTTO L'ANNO

ANTIRITI - REUMATISMI -

GOTTA - SCIATICA -

POSTUMI DI FRATTURE

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME - GRANDI ALBERGO NUOVE TERME - ALBERGO BENEDICTA

che voglia essere e mantenersi bella, deve prendere conoscenza dei nuovi preparati di Cosmesi Kaloderma. Essa rimarrà stupita dell'azione di questi preparati che renderanno in breve tempo la sua pelle più fresca, più giovanile, più attraente.

KALODERMA

CREMA DETERGENTE in vasetti L. 17 —
ACQUA PER VISO in flaconi L. 20 —
CREMA BIANCA PER GIORNO in tubi L. 3,75, 7,50 in vasetti L. 17 —
CREMA ATTIVA PER NOTTE in tubi L. 4,50, 8,50 in vasetti L. 17 —

KALODERMA S.I.A. MILANO

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 26

Problema N. 692

1. RAGO

Kocser (Ungheria)

Inedito



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 693

L. KILIN

Budapest (Ungheria)

Inedito



Il Bianco matta in 2 mosse

411 Partita Spagnola

Torneo di Margate - aprile 1939

G. Thomas P. Keres

1. e4	e5	2. Cc3	Cc5	C:c5
2. Cc3	Cc5	2. Cc3	Cc5	C:c5
3. e4	e5	3. e4	e5	e5
4. e4	e5	4. e4	e5	e5
5. e4	e5	5. e4	e5	e5
6. e4	e5	6. e4	e5	e5
7. e4	e5	7. e4	e5	e5
8. e4	e5	8. e4	e5	e5
9. e4	e5	9. e4	e5	e5
10. e4	e5	10. e4	e5	e5
11. e4	e5	11. e4	e5	e5
12. e4	e5	12. e4	e5	e5
13. e4	e5	13. e4	e5	e5
14. e4	e5	14. e4	e5	e5
15. e4	e5	15. e4	e5	e5
16. e4	e5	16. e4	e5	e5
17. e4	e5	17. e4	e5	e5
18. e4	e5	18. e4	e5	e5
19. e4	e5	19. e4	e5	e5
20. e4	e5	20. e4	e5	e5
21. e4	e5	21. e4	e5	e5
22. e4	e5	22. e4	e5	e5
23. e4	e5	23. e4	e5	e5
24. e4	e5	24. e4	e5	e5
25. e4	e5	25. e4	e5	e5
26. e4	e5	26. e4	e5	e5
27. e4	e5	27. e4	e5	e5
28. e4	e5	28. e4	e5	e5
29. e4	e5	29. e4	e5	e5
30. e4	e5	30. e4	e5	e5
31. e4	e5	31. e4	e5	e5
32. e4	e5	32. e4	e5	e5
33. e4	e5	33. e4	e5	e5
34. e4	e5	34. e4	e5	e5
35. e4	e5	35. e4	e5	e5
36. e4	e5	36. e4	e5	e5
37. e4	e5	37. e4	e5	e5
38. e4	e5	38. e4	e5	e5
39. e4	e5	39. e4	e5	e5
40. e4	e5	40. e4	e5	e5
41. e4	e5	41. e4	e5	e5
42. e4	e5	42. e4	e5	e5
43. e4	e5	43. e4	e5	e5
44. e4	e5	44. e4	e5	e5
45. e4	e5	45. e4	e5	e5
46. e4	e5	46. e4	e5	e5
47. e4	e5	47. e4	e5	e5
48. e4	e5	48. e4	e5	e5
49. e4	e5	49. e4	e5	e5
50. e4	e5	50. e4	e5	e5
51. e4	e5	51. e4	e5	e5
52. e4	e5	52. e4	e5	e5
53. e4	e5	53. e4	e5	e5
54. e4	e5	54. e4	e5	e5
55. e4	e5	55. e4	e5	e5
56. e4	e5	56. e4	e5	e5
57. e4	e5	57. e4	e5	e5
58. e4	e5	58. e4	e5	e5
59. e4	e5	59. e4	e5	e5
60. e4	e5	60. e4	e5	e5
61. e4	e5	61. e4	e5	e5
62. e4	e5	62. e4	e5	e5
63. e4	e5	63. e4	e5	e5
64. e4	e5	64. e4	e5	e5
65. e4	e5	65. e4	e5	e5
66. e4	e5	66. e4	e5	e5
67. e4	e5	67. e4	e5	e5
68. e4	e5	68. e4	e5	e5
69. e4	e5	69. e4	e5	e5
70. e4	e5	70. e4	e5	e5
71. e4	e5	71. e4	e5	e5
72. e4	e5	72. e4	e5	e5
73. e4	e5	73. e4	e5	e5
74. e4	e5	74. e4	e5	e5
75. e4	e5	75. e4	e5	e5
76. e4	e5	76. e4	e5	e5
77. e4	e5	77. e4	e5	e5
78. e4	e5	78. e4	e5	e5
79. e4	e5	79. e4	e5	e5
80. e4	e5	80. e4	e5	e5
81. e4	e5	81. e4	e5	e5
82. e4	e5	82. e4	e5	e5
83. e4	e5	83. e4	e5	e5
84. e4	e5	84. e4	e5	e5
85. e4	e5	85. e4	e5	e5
86. e4	e5	86. e4	e5	e5
87. e4	e5	87. e4	e5	e5
88. e4	e5	88. e4	e5	e5
89. e4	e5	89. e4	e5	e5
90. e4	e5	90. e4	e5	e5
91. e4	e5	91. e4	e5	e5
92. e4	e5	92. e4	e5	e5
93. e4	e5	93. e4	e5	e5
94. e4	e5	94. e4	e5	e5
95. e4	e5	95. e4	e5	e5
96. e4	e5	96. e4	e5	e5
97. e4	e5	97. e4	e5	e5
98. e4	e5	98. e4	e5	e5
99. e4	e5	99. e4	e5	e5
100. e4	e5	100. e4	e5	e5

Il Bianco abbandona

412 Partita di Budapest

Torneo di Primavera (Principale)

Milano, maggio 1929

G. Ferrantes F. Castiglioni

1. g4	Cf8	18. c5	a-b	0-0
1. g4	Cf8	18. c5	a-b	0-0
2. Cc3	Cc5	19. Tc1	d6	
3. e4	e5	20. Ae6	Rd8	
4. e4	e5	21. Txb1	Ra8	
5. Cc3	Cc5	22. g1	Ae8	
6. Cc3	Cc5	23. Tc1	Cd8	
7. Dc5	A-c3	24. e6	Tc1	
8. Dc5	A-c3	25. Tc1	Cd8	
9. Dc5	A-c3	26. Tc1	Cd8	
10. Dc5	A-c3	27. Tc1	Cd8	
11. Dc5	A-c3	28. Tc1	Cd8	
12. Dc5	A-c3	29. Tc1	Cd8	
13. Dc5	A-c3	30. Tc1	Cd8	
14. Dc5	A-c3	31. Tc1	Cd8	
15. Dc5	A-c3	32. Tc1	Cd8	
16. Dc5	A-c3	33. Tc1	Cd8	
17. Dc5	A-c3	34. Tc1	Cd8	
18. Dc5	A-c3	35. Tc1	Cd8	
19. Dc5	A-c3	36. Tc1	Cd8	
20. Dc5	A-c3	37. Tc1	Cd8	
21. Dc5	A-c3	38. Tc1	Cd8	
22. Dc5	A-c3	39. Tc1	Cd8	
23. Dc5	A-c3	40. Tc1	Cd8	
24. Dc5	A-c3	41. Tc1	Cd8	
25. Dc5	A-c3	42. Tc1	Cd8	
26. Dc5	A-c3	43. Tc1	Cd8	
27. Dc5	A-c3	44. Tc1	Cd8	
28. Dc5	A-c3	45. Tc1	Cd8	
29. Dc5	A-c3	46. Tc1	Cd8	
30. Dc5	A-c3	47. Tc1	Cd8	
31. Dc5	A-c3	48. Tc1	Cd8	
32. Dc5	A-c3	49. Tc1	Cd8	
33. Dc5	A-c3	50. Tc1	Cd8	
34. Dc5	A-c3	51. Tc1	Cd8	
35. Dc5	A-c3	52. Tc1	Cd8	
36. Dc5	A-c3	53. Tc1	Cd8	
37. Dc5	A-c3	54. Tc1	Cd8	
38. Dc5	A-c3	55. Tc1	Cd8	
39. Dc5	A-c3	56. Tc1	Cd8	
40. Dc5	A-c3	57. Tc1	Cd8	
41. Dc5	A-c3	58. Tc1	Cd8	
42. Dc5	A-c3	59. Tc1	Cd8	
43. Dc5	A-c3	60. Tc1	Cd8	
44. Dc5	A-c3	61. Tc1	Cd8	
45. Dc5	A-c3	62. Tc1	Cd8	
46. Dc5	A-c3	63. Tc1	Cd8	
47. Dc5	A-c3	64. Tc1	Cd8	
48. Dc5	A-c3	65. Tc1	Cd8	
49. Dc5	A-c3	66. Tc1	Cd8	
50. Dc5	A-c3	67. Tc1	Cd8	
51. Dc5	A-c3	68. Tc1	Cd8	
52. Dc5	A-c3	69. Tc1	Cd8	
53. Dc5	A-c3	70. Tc1	Cd8	
54. Dc5	A-c3	71. Tc1	Cd8	
55. Dc5	A-c3	72. Tc1	Cd8	
56. Dc5	A-c3	73. Tc1	Cd8	
57. Dc5	A-c3	74. Tc1	Cd8	
58. Dc5	A-c3	75. Tc1	Cd8	
59. Dc5	A-c3	76. Tc1	Cd8	
60. Dc5	A-c3	77. Tc1	Cd8	
61. Dc5	A-c3	78. Tc1	Cd8	
62. Dc5	A-c3	79. Tc1	Cd8	
63. Dc5	A-c3	80. Tc1	Cd8	
64. Dc5	A-c3	81. Tc1	Cd8	
65. Dc5	A-c3	82. Tc1	Cd8	
66. Dc5	A-c3	83. Tc1	Cd8	
67. Dc5	A-c3	84. Tc1	Cd8	
68. Dc5	A-c3	85. Tc1	Cd8	
69. Dc5	A-c3	86. Tc1	Cd8	
70. Dc5	A-c3	87. Tc1	Cd8	
71. Dc5	A-c3	88. Tc1	Cd8	
72. Dc5	A-c3	89. Tc1	Cd8	
73. Dc5	A-c3	90. Tc1	Cd8	
74. Dc5	A-c3	91. Tc1	Cd8	
75. Dc5	A-c3	92. Tc1	Cd8	
76. Dc5	A-c3	93. Tc1	Cd8	
77. Dc5	A-c3	94. Tc1	Cd8	
78. Dc5	A-c3	95. Tc1	Cd8	
79. Dc5	A-c3	96. Tc1	Cd8	
80. Dc5	A-c3	97. Tc1	Cd8	
81. Dc5	A-c3	98. Tc1	Cd8	
82. Dc5	A-c3	99. Tc1	Cd8	
83. Dc5	A-c3	100. Tc1	Cd8	

Il Nero abbandona

SCACCHI

413 Partita Siciliana

Torneo di Primavera (Principale)

Milano, maggio 1939

Milano, maggio 1939		E Napoli	
F. Castiglioni		E. Napoli	
1. e4	c5	16. Af3	Cd3
2. Cf3	Cc6	17. Ag4	f5
3. d4	e:d4	18. e:f5	g:f5
4. C:d4	d6	19. A:g7	R:g7
5. Cc3	Cf6	20. Af3	Dd6
6. Cc3	Cf6	21. Af3	Cf6
7. Ae2	Ad2	22. De1	Tf7
8. Ae3	A:d7	23. Ce2	A:e3
9. 0-0	0-0	24. T:f3	Cf4
10. h3	ae	25. Cd4	Cf4
11. Dd2	Te8	26. Dc3	Rh5
12. Td1	Ce7	27. a4	Cc6
13. b3	Cc6	28. De3	
14. f4	C:a4	Il Nero abbandona	
15. A:d4	A68		

BEI FIORI

Amariti fasciati
PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

ROSSO GUITARE

Esclusività: USELLINI & C. - VIA B-OGGI 23 - MILANO

NOVITÀ

ORIO VERGANI

BASSO PROFONDO

GARZANTI EDITORE
GIÀ TREVES

Lire 16



MALATTIE INTESTINALI

stitichezza
enteriti - coliti
diarree - vomitiINTOSSICAZIONI
orticaria
eczemi - pruriti
foruncoli
emicranieLACTOBACLIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N. 2

MILANO - BACCHIONE 11



Modi di dire.

— Vi amo, vi amo, Rosanna e sono pronto a darvi tutto il mondo se me lo chiedete!

— Vi ringrazio, Aroldo, ma del mondo, specie in questo momento, ne faccio volentieri a meno.

(Humorist)

CRONACHE PER
TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo bello mondo: membro della critica, opportunista, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute.

Partendo dall'America, comincio, se Giorgio ha replicato al presidente un telegramma d'oro molto grosso, una penna d'oro vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute.

Roosevelt e Giorgio sono prono un bagno insieme in una splendida piscina; ma il Presidente si era appena congedato avrebbe detto: — In quanto al mar di Cina, bada che se anche lì, caro figlio, suoi forti un bagno, le lo fai da solo...!

Nel gran museo del Louvre ha trafugato, un ladro, una magnifica pittura del celebre Witten... Certo, è un peccato: in tempi di disastri e di paura come sono questi, in Francia specialmente, tanto a trovare un altro... « indifferente »!

I milionari negli Stati Uniti sono rotti dalle nuove tasse: laggiù per sempre — ahimè! — sono finiti i dolci tempi delle vecchie tasse; piuttosto, dedicatisi agli affari, son tempi in cui ringraziano... i somari!

Mille e sedici donne in treno espresso sono partite per l'oriente russo: sono, piuttosto accorate, era il bel sesso considerato un genere di lusso. Ecco perché il legge in qualche articolo: la pace nell'Oriente è in gran pericolo...!

La settimana scorsa hanno arrestato nei pressi di Parigi uno studente, che in otto giorni aveva provocato dieci importanti incendi... Un delinquente? No, no, faceva solo un po' di pratica: aspira alla carriera diplomatica...

Lloyd George ha avuto l'insolito moto d'animo: in un film originale il ruolo d'un avaro: egli ha aderito, perché gli dan la parte principale. Eren vent'anni ormai ciò in permanenza faceva solo... lutto di presenza!

Un Ministero delle Informazioni avrebbe a Londra proprio indovinato: perché il Giappone ai suoi informati, appunto perché suoi mal informati, e ancora creduto ai fulmini di Giora nel millenovecentotrentadue...

I Toristi nel Kanaz hanno indetto lo sciopero, chiudendo le sette ore, i comizi di sera e i caffè a letto... C'è un noto e umanitario senatore che il nottiero: pensa — chi lo sa — che un giorno... pure lui ne uscirà!

Forlì è un po' deluso per l'accordo che ancor non c'è: Londra inghiottita amore perché il Giappone ai suoi richiami è a bordo... Sono deluso anche io, se lo diciate: non m'hanno fatto Accademico, pensate! Ma spero nelle prossime informazioni...

ALBERTO CAVALIERE

BOTTEGA DEL CHIOTTONE



Panzo

Ministre di erbe

Galantina di Pesce

Insalata di Gugno

Carciofi in salsa olandese

Spumone al limone (caldo)

Frutta - Caffè

Vini: Vernaccia Bianco - Vini rosa di fiore del colle

MINISTRE DI ERBE. — Una delle minestre più semplici, e più sane. Ma non si può fare tutto, facendo di sole erbe della solenne sberle. Che a ci mette certe cose: ecc. diventa una lussuosa, quella tale di tutti conoscevano...

Invece qui si tratta di fare, come prima operazione, lessare (a vapore) alcuni spinaci (300 grammi circa). Puntateli al setaccio di erbe, ed abbinate il passato con brodo di legumi e di carra, come più vi piacerà. Mettete a fuoco lento questo passato liquido, e gettatelo un pugno di punte verdi di asparagi, un pugno di pisellini piccolissimi, un pugno di coste tagliate a fettini lunghi e sottili, un pugno di acetosella tagliata anch'essa a fettini... fillofere, Salsi, mettete un pizzico di pepe, due cucchiaini di latte, e come sarà cotta (pochi minuti) la vostra pasta di 220 sottili che si agita minestre. Anche le foglie di lattuga, purché tollerate sempre fillofere, li diamo benissimo.

GALANTINA DI PESCE. — Tutto si può fare col pesce... anche la galantina. Per questa potete adoperare ogni qualità di pesce, acciogliendo quelli delle carni più compatte. Prendete, ad esempio, 600 gr. di rombo, 600 gr. di anguilla, ed un 700 gr. d'altro pesce più piccolo (sardine, naselli, ecc.).

Lessate con molta attenzione spinaci, aglio, carcioffoli, ricicciando bene tutta questa polpa prima di tagliarla a pezzi piccoli. Mettete tutti questi pezzi in un tegame assai profondo, e versatovi sopra un bicchierino di cognac... no di vino bianco secco, il sugo di mezzo limone, sale e pepe. Unitevi alcuni funghetti, carcioffoli, e cipolline sottili. Lasciate bollire tutto per almeno un paio d'ore, innanzi riducete in poltiglia alcune uova sode alle quali aggiungete prezzemolo trito ed olio d'oliva.

Fuscatelo il pesce in sacchetti di tela opposte in una pezza assai grande di muscolo. Oppure tenete unite una cucchiarella di uovo ed erbe in poltiglia. Chiusela poi il sacco e ripiegatelo in pezza, legando in modo molto stretto e senza economia di spago, dando al sacchetto e alla pezza la forma di un corbello.

Mettete a fuoco un tegame assai fondo contenente molta acqua, con alcuni carciofi, sedano, un cucchiaino di olio, poco sale grosso, alcuni crani di pesce, e tutto il contenuto del sacco, pesce, spinaci, aglio, così. Conditelo ancora con un cucchiaino di estratto di carne, e mettetevi la galantina a bollire. Dovrà cuocere lentamente per un'oretta. Dopo di che potrete chiarificare il brodo (al quale avrete aggiunto un po' d'olio). Lasciate freddare completamente la galantina prima di mangiarla ed affettarla. La galantina se si sarà formata col brodo potrà essere tagliata da voi in tanti rotti oppure potrete servirla per condire il piatto.

Questa ricetta vi procura una vola di più che il cibarsi di pesce non vuole effetto dire, come molti credono, avere una cucina monotona...

Accompagnate questa galantina con una triestina di stagione.

INSALATA DI GUGNO. — Lattuga, crescione, sedano, foglie di tabacco (il fiore del medesimo). Conditte con sale, pepe rosso, un cucchiaino di zucchero in polvere, uno di senape, una tazzina di panna dolce, 2 cucchiaini di aceto bianco. Mettete (se fuorché innaffiando) lo zucchero, in ampie, il pepe, sale, parte della panna (in bagnarina si intende). Battete leggermente due uova, ed incorporatelo al condimento. Battete la galantina con un pizzico di pepe, una presa di sale, due tuorli d'uovo, un poco di prezzemolo e di erbe cipolline tritate. Non lasciate bollire appena sale vi appare, ma lasciate bollire la galantina di bagnarina e lasciatela un poco freddare. A questo punto potete aggiungerci un paio di cucchiaini di panna montata. Mescolate bene e servite assieme ai carciofi bolliti.**CARCIOFI IN SALSA OLANDESE.** — I carciofi sbrano molto semplicemente lessati in acqua salata, dopo aver subito una scappellata pulita. Le sale si condanno in un po' d'olio, dal solito.

Mettete burro e farina (una grossa noce di burro, o due, secondo i gusti) e fate alcinella furtiva in un tegame a fuoco lento. Mettete continuamente con mestolo di legno. Quando sono bene amalgamati, mettete il tegame a bagnarina ed unirete subito un cucchiaino di aceto bianco, poi un pizzico di pepe, una presa di sale, due tuorli d'uovo, un poco di prezzemolo e di erbe cipolline tritate. Non lasciate bollire appena sale vi appare, ma lasciate bollire la galantina di bagnarina e lasciatela un poco freddare. A questo punto potete aggiungerci un paio di cucchiaini di panna montata. Mescolate bene e servite assieme ai carciofi bolliti.

SPUMONE AL LIMONE (caldo). — Pesate le uova, calcolando un uovo a testa. Poniamo il caso che le uova siano quattro. Prendete il loro peso in zucchero (semolato) e nella stessa proporzione la farina. Dividete i tuorli dalle chiare, ed incominciate ad amalgamare le chiare, i tuorli e il zucchero. Mettete la cortecchia grattugiata di un limone, e battete. Poi unite le farine e sbattete. E' ora di aggiungere l'aceto (piccolo) di acqua bollente per ogni uovo, montate a neve molto sale, battete energicamente, mettete in un tegame di pirofina e metete a forno lentissimo per almeno un'ora. Servite rapidamente (caldie con facilità).

BICK VIGORE

VANZETTA
IL DENTIFRICO D'ALCANTARA

Caramelle
MARISA

ai succhi di frutta



E' UNA DELLE MIGLIORI CARAMELLE

EIAH